www.gazzetta.it Venerdì 6/9/2024 Anno 128 - numero 211 euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

ALL'INTERNO DEL GIORNALE
IN REGALO
Oggi il listone della Serie A domani un super speciale

DOMANI CON IL QUOTIDIANO
SPORTWEEK
Yildiz e tutti i segreti della Juve dei giovani
La copertina del nuovo numero

SINNER
ORE 21: MISSIONE FINALE A NEW YORK
IL SOGNO AMERICANO

Cancellato Medvedev, ora l'amico Draper in semifinale per regalare al nostro tennis pure gli Us Open

di COCCHI, CRIVELLI, OLIVERO ▶ DA 2 A 7
(Jannik Sinner, 23)

L'IMPRESA DEL DOPPIO MISTO
UN'ALTRA STORIA
Errani e Vavassori Lo Slam che ci mancava
Servizio a pagina ▶ 7
(Sara Errani, 37 anni, e Andrea Vavassori, 29)

20.45: NAZIONALE IN FRANCIA PER RIPARTIRE
SPALLETTI
NATIONS LEAGUE
Rivogliamo l'Italia

Il ct prova a fermare Mbappé per mettersi l'Euro alle spalle Avanti Retegui e Raspadori

di ELEFANTE, LICARI, RAMAZZOTTI, STOPPINI
Commento di ARTURI ▶ 33
▶ 8-9-10-11 (Retegui-Raspadori)

ANCHE FANTIN E TRAVISANI-MIJNO SONO D'ORO

Che musica il disco di Tapia Paralimpadi: già 54 medaglie
di ARRIGONI, LENZI ▶ 34-35 (Oney Tapia, 48 anni)

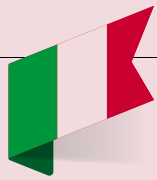
L'INTER-MILAN CHE VERRÀ

Barella con il naso... nuovo Morata al top per il derby
di CONTICELLO, GUIDI ▶ 16-17-18-19

IL ROMPIPALLONE
di Gene Gnocchi

Tifosi azzurri in fremente attesa della Nations League: «L'aspettiamo come una nuova bolletta di luce e gas».

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

US OPEN

DIRETTA SKY SUPERTENNIS E NOW
TV ORE 21

PRENDITI la FINALE

La sua annata d'oro

Mese	Torneo	Piazzamento	Bilancio vinte	Bilancio perse	Punti in classifica	Ranking
GENNAIO	AUSTRALIAN OPEN	VITTORIA	7	0	8310	4
FEBBRAIO	ROTTERDAM	VITTORIA	5	0	8270	3
MARZO	INDIAN WELLS	SEMIFINALE	4	1	8310	3
MARZO	MIAMI OPEN	VITTORIA	6	0	8710	2
APRILE	MONTECARLO	SEMIFINALE	3	1	8750	2
APRILE	MADRID	QUARTI (BILANCIO*)	3	0	8860	2
MAGGIO	ROLAND GARROS	SEMIFINALE	5	1	9525	1
GIUGNO	HALLE	VITTORIA	5	0	9890	1
LUGLIO	WIMBLEDON	QUARTI	4	1	9570	1

+
La fidanzata Kalinskaya con Seal e Biles
Tutti pazzi per Jannik Sinner: sugli spalti dell'Arthur Ashe di Flushing Meadows, si sono visti (dall'alto), il cantante Seal, la fidanzata russa di Sinner, Anna Kalinskaya, e Simone Biles, leggenda della ginnastica

NEW YORK IMPAZZISCE SINNER IN MISSIONE PER UN ALTRO SOGNO ORA L'AMICO DRAPER

Il n.1 al mondo cancella Medvedev nei quarti In semifinale trova l'inglese: dopo Melbourne vuole essere il primo italiano re degli Us Open

di **G.B. Olivero**
INVIATO A NEW YORK

Forse un giorno ci renderemo davvero conto di quello che stiamo vedendo. Il torto che non dobbiamo fare a Jannik Sinner è considerare scontate le sue imprese o facili le sue vittorie. Non c'è nulla di facile e c'è tanto di epico nella storia di questo giovane fuoriclasse della racchetta. New York impazzisce per lui, per il suo stile asciutto in campo ed elegante fuori, così in controtendenza con il fastidioso brusio di sottofondo dell'Arthur Ashe. Mentre Jannik Sinner gioca contro Daniil Medvedev, nelle prime file della tribuna passano pizze e bottiglie di vino: that's America.

Omaggio Ma sul matchpoint, finalmente, si fermano tutti e regna il silenzio: omaggio a un campione eccezionale che, dopo aver battuto il russo nei quarti, sfiderà oggi alle 21 italiane Jack Draper per diventare il primo azzurro in finale agli Us Open. Jannik sta facendo la storia, un pezzetto alla volta, come piace a lui. Di scontato non c'è nulla, di meraviglioso tutto.

Le novità Compreso lo sviluppo di una partita non bella ma interessante dal punto di vista tattico e comunque sempre controllata da Jannik. Ha vinto a tennis e anche a scacchi, demolendo con il braccio e con la testa le certezze di un grande giocatore come Medvedev, in cattiva serata. Sinner ha trionfato seguendo strade nuove, uscendo dalla comfort zone che però rischiava di essere gradita al russo e avventurandosi in territori inesplorati fino a un po' di tempo fa e tuttora poco conosciuti. La smorzata non ha funzionato bene percentualmente, ma ha comunque scombussolato i piani di Daniil. E un paio di punti importanti in seguito a palle corte sono comunque arrivati.

Serve& volley Poi, a inizio terzo set Jannik si è affidato al serve&volley: sei punti su sei nel parziale e un lusinghiero bilancio complessivo di nove su undici. Medvedev risponde lontanissimo sulla prima e Jannik ha voluto evitare di finire nella ragnatela. Così Daniil non sapeva cosa aspettarsi. Non inganni il 6-1 ricevuto nel secondo set: Sinner ha avuto palle break in tre dei quattro turni di servizio del russo e il punteggio secco è stato soprattutto una casualità, dettata anche dall'unico sprazzo di autentico Medvedev. Il russo ha servito male, non tanto come percentuale (migliore di quella dell'azzurro) quanto per efficacia: la palla non era penetrante, non faceva male a Sinner bravo a impossessarsi dello scambio fin dall'inizio con risposte profon-

IL DATO

Solo 5 sconfitte nella stagione: due da Alcaraz

Le cinque sconfitte di Sinner: con Alcaraz in semifinale a Indian Wells e al Roland Garros, con Tsitsipas in semifinale a Montecarlo, con Medvedev ai quarti a Wimbledon e con Rublev ai quarti a Montreal

DOMANDA & RISPOSTA

?

Quanti giocatori hanno superato i 10.000 punti? Sarebbe l'ottavo

La fatidica quota dei 10.000 punti nel ranking non è così lontana per Sinner, che attualmente è a 9980. Una barriera infranta in passato solo da grandissimi campioni, ovvero Novak Djokovic, Roger Federer, Rafael Nadal, Andy Murray, Pete Sampras, Daniil Medvedev e Andre Agassi. In caso di successo nella semifinale di New York contro il britannico Jack Draper, Jannik andrebbe oltre quel limite, raggiungendo i 10480 punti.

Finale alle 20 La finale maschile degli Us Open è in programma domenica alle 20 ora italiana: dopo 18 anni ci sarà sicuramente uno statunitense

*NEI QUARTI NON GIOCA CONTRO AUGER-ALIASSIME

**NEL SECONDO TURNO PASSA PER RITIRO DI THOMPSON

AGOSTO

OPEN CANADA
PIAZZAMENTO: QUARTI
BILANCIO: VINTE 2 – PERSE 1
PUNTI IN CLASSIFICA 8770
RANKING 1

CINCINNATI
PIAZZAMENTO: VITTORIA
BILANCIO **: VINTE 4 – PERSE 0
PUNTI IN CLASSIFICA 9360
RANKING 1

US OPEN
PIAZZAMENTO: SEMIFINALE IN CORSO
BILANCIO: VINTE 5 – PERSE 0
PUNTI IN CLASSIFICA 9980
RANKING 1

L'urlo Jannik Sinner, 23 anni, batte il russo Medvedev e per la prima volta raggiunge le semifinali a New York

dissime. Alla fine del terzo set l'azzurro aveva avuto palle break in nove su undici turni di servizio di Daniil: numeri inimmaginabili. Pure Jannik avrebbe potuto battere meglio: forse condizionato dall'idea di andare subito a rete, ha lanciato la palla un po' troppo avanti e perso il ritmo del movimento. Ma ha saputo comunque arrangiarsi concedendo solo otto palle break contro le quindici del rivale russo. Stavolta Medvedev non ha retto il ritmo del numero uno al mondo da fondo campo. Il quarto set è stato più equilibrato, Daniil ha avuto due palle break per andare 4-2: cancellato quel pericolo, Jannik ha effettuato lo strappo decisivo chiudendo il match in 2h39'.

OCCHIO A...

Due precedenti: Barazzutti 1977 e Berrettini 2019

Azzurri Barazzutti e Berrettini

Jannik Sinner è il terzo italiano ad arrivare in semifinale agli Us Open. Prima di lui c'erano riusciti Corrado Barazzutti nel 1977, sconfitto da Connors nella famosa partita del segno cancellato, e Matteo Berrettini nel 2019, battuto da Rafael Nadal che poi vinse il torneo.

La partita
Jannik con il russo ha vinto a tennis e a scacchi, demolendo le certezze di Daniil con soluzioni nuove

La semifinale
Ha costantemente alzato il livello di partita in partita: Draper è il primo avversario mancino

La semifinale Quella contro Jack Draper, numero 25 Atp, sarà una partita completamente diversa dalle altre e non solo perché l'inglese è il primo mancino che l'azzurro incrocia nel torneo. Draper sta giocando un tennis bellissimo (abbastanza normale) ma anche redditizio (meno normale). Il suo bilancio stagionale è di 25 vittorie e 17 sconfitte: siamo lontanissimi dal 53-5 di Jannik ma le statistiche non fanno punti, come l'unico precedente vinto da Draper al Queen's nel 2021. L'inglese ha sfruttato un buon tabellone (si è infilato nel buco lasciato dallo spagnolo Carlos Alcaraz) grazie a un gioco aggressivo e lucido. Sul cemento di Flushing Meadows togliergli il servizio sembra essere un'impresa: appena 3 break in 63 giochi. La percentuale di prime non è alta (54%), ma variando sempre angoli e velocità non dà punti di riferimento. La chiave sarà la risposta di Jannik e la sua capacità di allungare gli scambi mettendo pressione a Draper. L'inglese ha uno score negativo nei punti risolti dopo più di nove colpi, predilige soluzioni rapide. Viene a rete spesso anche se segue direttamente il servizio di rado: sette volte a match finora. Jack non soffre la pressione: ha l'89% di palle break salvate e il 51% di palle break sfruttate, due dati in cui è superiore a Sinner (fermo al 64% e al 43%).

Vantaggio Rispetto agli avversari sfidati finora da Draper, l'azzurro ha un diverso rendimento alla risposta e una facilità di recupero che costringerà l'inglese a essere molto rapido negli avanzamenti e nella copertura della rete. Draper soffre fisicamente i match che si allungano e questo potrebbe essere un grande vantaggio per Sinner. Per sovvertire il pronostico, serve che Jack giochi la partita perfetta e Jannik abbassi il livello. Ma finora l'ha costantemente alzato. E nemmeno questo è scontato: è il frutto del lavoro e del talento.

TEMPO DI LETTURA 4'25"

LA GUIDA

Ieri
Uomini quarti
Sinner b. Medvedev (Rus) 6-2 1-6 6-1 6-4

Donne Quarti
Pegula (Usa) b. Swiatek (Pol) 6-2 6-4

Doppio misto, finale
Errani/Vavassori b. Young/ Townsend (Usa) 7-6 (0) 7-5

Oggi
Ashe
Dalle 18
Finale doppio donne
Kichenok (Ucr)/ Ostapenko (Let) - Mladenovic (Fra)/ Zhang (Cin)

Non prima delle 21
Semifinali uomini
Sinner (Ita)– Draper (Gbr)
Non prima dell'1 di notte
Tiafoe (Usa)– Fritz (Usa)

In TV
Supertennis, Sky e NOW

CHI È DRAPER

IL RIVALE

Mancino per caso frenato dagli infortuni «Jannik fenomeno»

Più giovane di Jannik La concentrazione di Jack Draper, 22 anni: è alla prima semifinale in uno Slam. Sotto, con Sinner nel doppio a Montreal 2024

di **Riccardo Crivelli**

Dice un proverbio che c'è una cosa sopra le altre da cui bisogna guardarsi: il sorriso di un inglese. Perciò stasera, in semifinale, Sinner farà bene a non fidarsi di Jack Draper, nonostante li leghi un rapporto di grande rispetto e sostanzialmente amichevole, come ha testimoniato il doppio giocato insieme al Masters 1000 di Montreal (due vittorie). D'altronde sono nati nello stesso anno, il 2001, e hanno cominciato a sfidarsi già da ragazzini. Proprio a un torneo giovanile risale un episodio raccontato qualche giorno fa dal numero 25 del mondo: nel 2017, durante un doppio in Germania, Jack disse al suo compagno di allora di tirare sempre addosso a Jannik, perché era decisamente più scarso del socio Davide Tortora, di cui oggi peraltro si sono perse le tracce.

Ammirazione Draper non è voluto tornare su quei momenti per superbia o spocchia, ma anzi per esaltare il valore del formidabile avversario che lo aspetterà al di là della rete: «Non era uno degli juniores più forti, quindi è stato strano vedere il suo percorso. Ha un tennis incredibile, certo, ma è anche un ragazzo fantastico, molto educato, una persona gentile, autentica, e questo è anche più importante che essere un grande tennista. Ci incrociavamo negli spogliatoi e, visto che il tennis è davvero tosto, con tanti alti e bassi emotivi, abbiamo iniziato a mandarci messaggi quando abbiamo momenti difficili o momenti buoni». A Sinner, peraltro, lo lega certamente un dolce ricordo: contro di lui, al Queen's nel 2021, ottenne la prima vittoria Atp. È l'unico precedente. Altri tempi, altro Jannik ma anche altro Draper, che dal 2018 al 2023 si era ritirato 12 volte durante un match, tormentato dagli infortuni, tanto da aver pensato di abbandonare il tennis e dedicarsi agli studi. Ma adesso che ha finalmente risolto i guai fisici, è esploso con tutto il talento che si era già intravisto con il successo a Wimbledon juniores nel 2018. D'altronde, il tennis è lo sport di famiglia: il padre è stato amministratore delegato della federtennis inglese (ma il suo nome finì nelle cronache quando si scoprì che guadagnava più del Primo Ministro). la nonna e la madre buone giocatrici e sono state loro a mettergli in mano una racchetta già a un anno, che lui ha subito impugnato di sinistro anche se è destro naturale. Da adolescente non cresceva, e così si è portato dietro un gioco da contrattaccante che continua a caratterizzarlo anche se nel frattempo si è allungato fino a 1.93, un fisico da passerella. Non a caso, perché nel tempo libero coltiva pure la passione per la moda. Chissà se avrà l'abito giusto per stare al cospetto di un amico così forte.

TEMPO DI LETTURA 2'18"

IDENTIKIT

Jack Draper è nato il 22 dicembre 2001 a Sutton (Gran Bretagna): ha iniziato a giocare a tennis a 6 anni. È 25° nel ranking Atp.

Ha vinto Wimbledon jr nel 2018. È alla prima semifinale in uno Slam, è stato eliminato al 1° turno due volte al Roland Garros e al 2° agli Australian Open e Wimbledon. A Stoccarda nel 2024 il suo unico titolo nel circuito maggiore su 3 finali

US OPEN

La lunga ESTATE CALDA

I 3 MOMENTI CLOU

I giorni difficili cominciati con un malanno

La lunga estate calda di Sinner comincia a Wimbledon, con il malore accusato durante il quarto contro Medvedev, seguito dalla dolorosa rinuncia all'Olimpiade fino all'annuncio della sentenza di assoluzione per il caso del Clostebol

A WIMBLEDON, NEL QUARTO PERSO CON MEDVEDEV, SINNER ACCUSA UN MALORE A METÀ PARTITA

IL 25 LUGLIO, CON UN POST SUI SOCIAL, JANNIK ANNUNCIA IL NO ALL'OLIMPIADE: TONSILLITE

IL 19 AGOSTO TRIONFA A CINCINNATI: 4 GIORNI PRIMA HA SAPUTO DELL'ASSOLUZIONE PER IL CASO DOPING

MESI DA SINNER IL NO AI GIOCHI E POI IL CASO DOPING «È STATA DURA»

Il virus, la tonsillite, il Clostebol, ma anche il successo a Cincinnati: un periodo intenso

di **G.B. Olivero**
INVIATO A NEW YORK

HA DETTO

Ha molto peso la continuità di rendimento e, rispetto al 2023, quest'anno ho fatto un passo in avanti

Penso solo a giocare bene. Nessuna vittoria è scontata: bisogna trovare una soluzione contro ogni avversario

Jannik Sinner

L'uomo, prima del giocatore. Il ragazzo di 23 anni, prima del tennista numero uno del mondo. Per capire davvero cosa abbia passato Jannik Sinner negli ultimi sei mesi bisogna partire da qui: da una sensibilità fuori dal comune e dalla necessità di essere in pace con se stessi e con tutti gli altri. Due episodi indicativi, osservati a pochi metri di distanza in questi frenetici e bellissimi giorni newyorkesi. Alla fine dell'allenamento di martedì, a Jannik è stato presentato un ragazzo con seri problemi motori. Questi incontri di solito si esauriscono in pochi secondi: foto, autografo e ciao. Con Jannik no: ha chiacchierato di tennis e di vita con quel ragazzo per alcuni minuti, nonostante stanchezza, sudore e aria frizzante. Visto l'andazzo, l'osteopata Andrea Cipolla gli ha passato un asciugamano che Jannik ha messo sulle spalle prima di dedicare altro tempo al giovane tifoso. Secondo episodio: Liam Krall, simpatico texano di 22 anni, è lo sparring partner di Sinner agli Us Open. Il suo lavoro a Flushing Meadows è retribuito dalla Usta (la federtennis americana), ma dopo uno degli allenamenti sull'Arthur Ashe Sinner gli ha fatto un regalo cercando in tutti i modi di non dare visibilità al gesto. Pudore e riservatezza, voglia di fare e non di apparire, soprattutto desiderio di comportarsi nel modo giusto. Ecco perché l'attesa del verdetto sul caso doping è stata una passeggiata all'inferno: mesi passati nella consapevolezza di non aver fatto nulla di male, ma con l'umano timore di essere comunque sanzionato e, ancor più grave dal suo punto di vista, che qualcuno potesse pensare che avesse voluto barare.

Momenti duri Miami e New York sono divise da poco più di tre ore di volo. Da Miami a New York Sinner ha fatto un viaggio lungo quasi sei mesi e pieno di momenti difficili. Subito dopo il trionfo in Florida, Jannik ebbe la conferma della doppia positività al Clostebol e quindi delle sospensioni provvisorie, cancellate con l'appello urgente. La stagione europea, tra terra ed erba, è stata pesantemente condizionata. Il fisico di Jannik, che si è tenuto tutto dentro senza mai lasciarsi andare nemmeno a un gesto di nervosismo, si è un po' ribellato. Nel giro di poche settimane Sinner ha accusato problemi all'anca (ritiro a Madrid e mancata partecipazione a Roma), un virus che l'ha debilitato a Wimbledon e la tonsillite che gli ha precluso l'Olimpiade. Nonostante tutto, è riuscito a raggiungere la semifinale al Roland Garros, vincere ad Halle il primo titolo sull'erba, conquistare a Cincinnati il terzo Masters 1000.

Ciò che conta «Non so cosa aspettarmi», disse Sinner sbarcando in America e poi all'arrivo a Flushing Meadows, quando era già esploso il caso doping. Giorno dopo giorno Jannik ha ritrovato confidenza col gioco, fiducia in se stesso e allegria. In allenamento sorride spesso con il suo team. Insieme a Simone Vagnozzi e Darren Cahill fa qualche scherzo ad Andrea Cipolla, che incassa bonariamente. E la serenità si riflette in campo: «Il team e la famiglia mi sono sempre stati vicini - ha raccontato dopo il successo su Medvedev - e sono una parte fondamentale della mia vita. All'inizio è stato difficile affrontare la situazione, ma poi è andata meglio». E anche il tennis, di conseguenza, è cresciuto: «Contro Medvedev ho cambiato qualcosa. Aver fatto subito il break nel primo e nel terzo set mi ha aiutato. Sono rimasto mentalmente attaccato al match e sono felice di come l'ho gestito. Per me conta molto la continuità di rendimento e, rispetto al 2023, quest'anno ho fatto un passo in avanti». In semifinale sfiderà un avversario che conosce bene: «Quando siamo lontani io e Jack ci scriviamo per sapere come va, è una grande amicizia. Draper sta giocando in modo splendido, non ha ancora perso un set, serve benissimo, colpisce molto forte, va a rete spesso. Sarà durissima». Jannik sa di essere il grande favorito del torneo: «Ma io penso solo a giocare bene. Chiunque arrivi alla fase decisiva di uno Slam può trionfare. Nessuna vittoria è scontata: bisogna sempre trovare una soluzione contro ogni avversario». Ieri hanno raccontato a Jannik che una signora di 75 anni, il cui rapporto con il tennis era limitato ad accompagnare prima il figlio e poi i nipoti al campo, si sveglia di notte alla ricerca di aggiornamenti sui risultati. Non sa nulla di dritto e rovescio, ma ne ammira il comportamento che la trascina a tifare. Quando l'ha saputo, Jannik si è illuminato e ha sorriso: «Queste sono le cose che contano. Poi si vince e si perde, ma essere considerato una brava persona è più importante di tutto».

TEMPO DI LETTURA **4'26"**

Il team e la famiglia mi sono sempre stati vicini e sono una parte fondamentale della mia vita

IDENTIKIT

Jannik Sinner

NATO A **SAN CANDIDO (BOLZANO)**
IL **16 AGOSTO 2001**
RANKING **N. 1**

ALTEZZA **193** CM
PESO **77** KG

Dopo essersi diviso da ragazzino tra sci e tennis, a 13 anni ha scelto la racchetta. Vincitore delle Next Gen Finals nel 2019, in carriera ha conquistato 15 tornei, miglior italiano dell'Era Open, tra cui gli Australian Open 2024 (suo primo Slam), anno in cui ha vinto anche i tornei 500 di Rotterdam e di Halle e i Masters 1000 di Miami e Cincinnati. Vanta anche il successo nella Coppa Davis 2023 ed è numero 1 del mondo dal 10 giugno

Gazzetta.it
Sul sito copertura integrale delle semifinali maschili con live score, commenti e le parole dei protagonisti

Novità Per la prima volta agli Us Open, Sinner ha battuto un giocatore tra i primi 10 del mondo dopo le sconfitte con Zverev nel 2021 e Alcaraz nel 2022

Poker Jannik Sinner, 23 anni, per la quarta volta in una semifinale Slam: tra gli italiani, Pietrangeli è a 5

IL NUMERO

36

Vittorie con rivali fuori dai top 20

In semifinale Jannik Sinner affronta Jack Draper, n.25 del mondo: dalla sconfitta con Shelton (allora n.20) a Shanghai a ottobre, l'azzurro ha un record di 36 vittorie e nessuna sconfitta contro giocatori fuori dai primi 20 della classifica Atp (a New York ne ha già battuti tre)

Sul campo si vince e si perde, ma essere considerato una brava persona è più importante di tutto

I Carota Boys in America
Anche agli Us Open non potevano mancare i Carota Boys, i sei tifosi di Sinner (ma a New York ce ne sono solo quattro) che sono diventati un brand conosciuto in tutto il mondo: Jannik li ha salutati con questo selfie

L'ANALISI DEL TECNICO

VAGNOZZI

La spinta Coach Simone Vagnozzi esulta dopo un punto: a New York c'è anche l'altro coach Darren Cahill

«Crescita nel torneo e il sorriso ritrovato Questo conta di più»

Il coach: «È stato importante restare uniti Sinner fortissimo di tecnica e testa, e si vede»

IINVIATO A NEW YORK

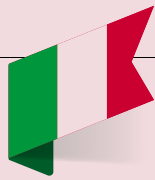
Chi aveva seguito con attenzione gli ultimi allenamenti di Jannik Sinner non si è stupito più di tanto guardando la sfida contro Daniil Medvedev. Quelle ripetute smorzate e la ricerca della rete non sono state soluzioni improvvisate, ovviamente, ma frutto di una strategia e di allenamenti mirati a trasmettere fiducia al giocatore. Si può fare, gli hanno detto Simone Vagnozzi e Darren Cahill. E Jannik Sinner l'ha fatto. Ha variato i colpi, ha sorpreso Medvedev, gli è spuntato a rete all'improvviso, lo ha chiamato a giocare vicino utilizzando spesso la palla corta. Un tennista sempre più maturo e consapevole: questo è sembrato Sinner, al di là degli errori e di automatismi che non possono ancora essere assorbiti.

Livello alto A pochi passi dall'Arthur Ashe Stadium, poco prima dell'allenamento in programma sul practice court numero uno, Vagnozzi sottolinea che il piano gara da seguire contro Medvedev era stato studiato nei dettagli: «Non sarebbe stata una buona idea fare un incontro solo di ritmo contro Medvedev. Bisognava mettere sul campo qualcosa di diverso per farlo pensare. È stata una partita molto tattica e Jannik è stato davvero bravo a gestirla». Nello sport, e soprattutto nel tennis, le cose cambiano in fretta. Il Sinner che aveva iniziato titubante gli Us Open perdendo il primo set contro McDonald al debutto è completamente diverso dal Sinner perfettamente centrato che ha affrontato Medvedev nei quarti. Nel giro di otto giorni, quattro partite e pochi allenamenti, Jannik è riuscito ad alzare il livello ritrovando serenità fuori dal campo e fiducia quando gioca. «Mi è piaciuto molto - conferma Vagnozzi - il modo in cui Sinner è cresciuto nel corso del torneo, sia dal punto di vista tecnico sia da quello mentale. Lo si vede anche da come sta in campo. Adesso Jannik è completamente dentro alla partita, ha ritrovato energie positive, sorride molto di più e questo per noi è importante». È naturale pensare che possa essere anche l'effetto dell'esplosione della vicenda doping. Inizialmente Jannik si è sentito gli occhi del mondo addosso, ma poi, al di là dei giudizi soggettivi, è emersa anche l'oggettività della situazione, la sua onestà. L'azzurro si è liberato di un peso e ha ricominciato a vivere l'avventura nel tennis con leggerezza ed entusiasmo, senza cattivi pensieri. «Noi abbiamo cercato di aiutarlo, consapevoli che in certi casi la prima cosa è restare uniti. Lui è stato bravissimo a restare sul pezzo».

È sempre più dentro la partita. Il servizio? Dipende anche dal tipo di palle

Contro Draper sarà durissima. Non ha nulla da perdere: la metterà sul ritmo

Il servizio La semifinale di oggi porta con sé delle difficoltà inedite visto che Jack Draper è mancino, ha un gioco offensivo e sfida Sinner per la seconda volta dopo il successo del 2021 sull'erba del Queen's. «Draper è uno dei giovani più promettenti, lo conosciamo da tanto. Ha avuto molti infortuni che ne hanno un po' rallentato la crescita, ma non siamo stupiti che sia arrivato a questo punto del torneo. Lui non ha nulla da perdere, cercherà di giocare sopra ritmo e Jannik dovrà essere bravo a gestire la situazione, soprattutto all'inizio. Sarà un match durissimo». Sarà fondamentale, come sempre, il servizio che contro Medvedev e in generale nel torneo ha funzionato a sprazzi, con percentuali non sempre buone: «Credo che dipenda soprattutto dalle palle - spiega Vagnozzi -: i giocatori faticano a sentirle sulle corde, anche Medvedev di solito batte meglio. E poi di sera le palle sono ancora più morte e non prendono la rotazione. Magari, cercando il serve&volley, Jannik ha accelerato un po' troppo il movimento perdendo il ritmo». Ma, come sempre, ha trovato la soluzione per vincere.

g.b.o.

TEMPO DI LETTURA **3'45"**

IDENTIKIT

Simone Vagnozzi
È nato ad Ascoli Piceno il 30 maggio 1983. Allena Sinner dal febbraio 2022. Giocatore soprattutto a livello Challenger, ha disputato 11 partite a livello Atp arrivando al n. 161 del mondo in singolare e 74 in doppio. Da allenatore, nel 2018 ha portato Cecchinato alla semifinale del Roland Garros e al n.16 del mondo, poi Travaglia al best ranking di 60

US OPEN

Boris Becker

BUM BUM JANNIK

Quattro volti del 2024 Da gennaio a settembre, per Sinner e una stagione da fenomeno

IDENTIKIT

Boris Becker Nato a Leimen (Germania) il 22 novembre 1967, da tennista è stato n.1 al mondo per 12 settimane e ha conquistato 49 tornei, fra cui 6 del Grande Slam (3 Wimbledon, di cui a 17 anni è il più giovane vincitore, 2 Australian Open, 1 Us Open). In bacheca anche due Coppe Davis e 3 ATP Finals. Da allenatore ha seguito Djokovic e Rune

«Lui è orgoglioso e ha un messaggio per Alcaraz...»

Il campione tedesco: «Vuole il secondo Slam, così quest'anno eguaglia Carlos. E so quanto ha sofferto»

di **Federica Cocchi**

Tra i sei Slam che impreziosiscono il suo curriculum c'è anche lo Us Open. Anno 1989, vittoria in finale contro Ivan Lendl, sfide epiche tra campioni che hanno fatto la storia del tennis. Oggi anche Jannik Sinner cercherà di fare un passo nella storia, sua e del tennis italiano: alle 21 contro Jack Draper, amico e compagno di doppio, il numero 1 al mondo punta alla seconda finale Slam della carriera dopo l'Australian Open di cui si è laureato campione.

▶ Boris, questa è una semifinale inedita. Sulla carta ci si aspettava Carlos Alcaraz, e dall'altra parte della rete ci sarà Jack Draper. Che sfida si aspetta?
«Jack mi ha davvero impressionato nel match contro De Minaur. Questo ragazzo gioca molto bene, ha un ottimo servizio, è agile, è a suo agio dalla linea di fondo e allo stesso tempo ha un'ottima mano, in più è mancino. Non penso impiegherà molto a raggiungere la top 10 e credo giocherà molti match importanti con Sinner anche in futuro».

▶ Insomma, Jannik dovrà prestare grande attenzione al suo rivale.
«Non sarà una sfida così semplice per lui ma alla fine credo che la spunterà Sinner. Draper sarà sicuramente nervoso: anche se non ha ancora perso set dall'inizio del torneo, questa è la sua prima semifinale Slam e in queste partite l'esperienza conta molto. In più, essendo compagni di doppio, Jannik conosce bene il suo gioco».

▶ Però sono anche amici: è difficile affrontare una persona con cui si ha un buon rapporto?
«Dall'altra parte della rete si vede sempre un avversario, ma sicuramente la motivazione è più alta quando non ti piace la persona che affronti. Io ad esempio ho sempre fatto fatica contro Edberg perché avevamo un bel rapporto, mentre contro McEnroe e Agassi mi veniva più semplice essere aggressivo perché non mi piacevano tanto (ride)».

▶ A proposito di americani, l'altra semifinale sarà un derby a stelle e strisce, come la vede?
«La prima buona notizia è che finalmente due ottimi giocatori statunitensi tornano ad affrontarsi nelle fasi finali di uno Slam. Gli Usa hanno grandi tornei ed è giusto che abbiano un movimento all'altezza e dei campioni capaci di trascinare l'entusiasmo della gente, gli sponsor e gli ascolti».

▶ Ma quale dei due sarebbe meglio in una eventuale sfida per il titolo con Sinner?
«Innanzitutto aspettiamo che Jannik batta Draper... Penso che Tiafoe sia il favorito nella semifinale anche se Fritz ha giocato una grande partita contro Zverev. Tornando a Sinner: ha già battuto Tiafoe in finale a Cincinnati, forse Fritz è un po' più pericoloso perché serve molto bene, ma credo che, una volta in finale, il numero 1 del mondo avrà una motivazione extra. E sapete perché?».

▶ Ce lo dica lei...
«Perché Alcaraz ha vinto Roland Garros e Wimbledon e molti considerano lo spagnolo il giocatore dell'anno anche se si trova al n. 3 del ranking. Jannik è un uomo orgoglioso e sono certo che vorrà eguagliare Carlos nel numero degli Slam della stagione e chiudere il dibattito».

▶ Non è stato un periodo facile per Sinner, il fatto che sia arrivato fino qui dopo la notizia della positività la dice lunga sulla sua forza mentale.
«Ha sofferto mesi per la positività, ma ha vinto la sua battaglia e ha dimostrato la sua innocenza. Conosco Jannik e sono assolutamente certo della sua onestà e sono molto felice per lui, per il team e la sua famiglia, che tutto si sia risolto con l'assoluzione».

▶ A proposito del team, lei ha detto che la coppia Cahill e Vagnozzi sia la migliore sul circuito.
«I miglioramenti che Sinner ha fatto dal Roland Garros dello scorso anno fino allo Us Open di quest'anno sono evidenti. Si capiscono, sanno come renderlo un giocatore migliore fisicamente, mentalmente e tatticamente e sono stati bravi anche a gestire questo periodo così complicato».

▶ Ora Sinner dovrà ricostruire parte della squadra, dopo lo Us Open dovrebbe arrivare Marco Panichi, per tanti anni con Djokovic.
«Penso sarebbe un ottimo acquisto perché è stato accanto al migliore e ha tanta esperienza, inoltre essendo italiano si inserirà bene nel gruppo. L'armonia, in un team, fa la differenza».

TEMPO DI LETTURA 4'08"

OCCHIO A...

Jannik lo ha già superato come settimane in vetta

Quella in corso è la settimana numero 13 di Jannik Sinner da numero 1 al mondo. L'italiano è già rimasto in cima al ranking una settimana più di Boris Becker, sul trono mondiale per 12 settimane nel corso della carriera. Il tedesco ha vinto 6 Slam.

FENOMENO DI PRECOCITÀ

Giovane Boris Becker in una volée di rovescio a Wimbledon nel 1985, quando vinse il torneo a soli 17 anni e 227 giorni GETTY

Vedo Tiafoe favorito in semifinale, anche se Fritz ha giocato bene con Zverev

I progressi di Sinner sono evidenti: Cahill e Vagnozzi sanno come migliorarlo

Sfidare un amico non è facile: infatti io preferivo McEnroe che non mi piaceva

di **G.B. Olivero**
INVIATO A NEW YORK

LA STORIA siamo noi

Al bacio Sara Errani e Andrea Vavassori sono la prima coppia italiana a trionfare in uno Slam in doppio misto: 7-6 (0) 7-5 su Taylor Townsend e Donald Young

ERRANI-VAVASSORI QUANTO VA FORTE L'AZZURRO IN COPPIA «COSÌ È INCREDIBILE»

Sorridi Sara, che ne hai combinata un'altra delle tue. Sorridi Andrea, che per ripagarti di tanti anni di sacrifici, allenamenti, dispiaceri il dio del tennis ha scelto uno stadio iconico come l'Arthur Ashe. Sara, c'è ancora posto in bacheca per questo trofeo? Campionessa dei quattro Slam in doppio femminile con Roberta Vinci, campionessa olimpica con Jasmine Paolini, campionessa in misto ieri agli Us Open. Campionessa di tutto e soprattutto di tattica e letture di gioco. Andrea, che effetto fa essere un campione Slam? Quanto è bello girarsi verso la tribuna e vedere papà Davide commosso ed esultante? È andata, ragazzi: siete stati proprio bravi. Il doppio misto non sarà il più competitivo e importante dei tabelloni, ma vincerlo non è semplice. Tanto meno a New York contro due americani che richiamano sull'Arthur Ashe alcune migliaia di spettatori, contro Donald Young che chiude con il tennis per concentrarsi sul pickleball, contro Taylor Townsend che a Wimbledon poche settimane fa ha conquistato il doppio femminile insieme a Katerina Siniakova e che da junior era stata numero uno del mondo. La finale incorona i due azzurri, bravi nei momenti decisivi come in tutto il torneo, fin dal debutto in cui annullarono un match point a un'altra coppia americana, Rogers-Galloway, prima di imporsi al super tie-break.

La partita All'inizio le due ragazze sembrano più lucide e incisive, mentre Andrea alterna buone cose a errori e Young è decisamente il peggiore in campo. Il primo set scorre senza break fino all'undicesimo game, quando gli azzurri sfruttano un paio di incertezze degli avversari. Ma sul 6-5 arriva il controbreak. Il rendimento di Andrea cresce sensibilmente e il tie-break viene dominato dagli italiani: 7-0. La partita sembra risolta quando Sara e Andrea strappano il servizio agli avversari e volano sul 4-1, ma gli americani rimontano sfruttando l'unico momento di difficoltà degli azzurri, senza mai dare però la sensazione di essere superiori. Errani e Vavassori non si demoralizzano, Young continua a commettere errori banali, Sara impartisce le solite lezioni di doppio e il titolo arriva dopo 1h27' al terzo match point, dopo che Vavassori aveva sbagliato una risposta e la Townsend aveva annullato il secondo con una demivolée fantastica.

> Sono i primi italiani a trionfare insieme nel doppio misto in uno Slam. A Parigi l'oro olimpico tutto al femminile

Le parole La cerimonia sull'Arthur Ashe resterà per sempre nella memoria di Sara e Andrea, che intascano 100.000 dollari a testa e porteranno nel cuore il ricordo di giorni meravigliosi vissuti a New York. Questa è la prima coppia tutta italiana a vincere uno Slam in doppio misto, per il nostro tennis il 2024 continua a essere un anno magico, ma in realtà ormai è da un po' di tempo che con la racchetta si fa festa. Sara, strepitosa anche ieri, celebra il suo sesto Slam in carriera un mese dopo la medaglia d'oro alle Olimpiadi: «È un momento speciale per me e sono contenta di poterlo condividere con Andrea. È stata una bella finale in uno stadio incredibile. Sono così felice da non riuscire a spiegarlo, questo è davvero un anno meraviglioso». Andrea si gode un'emozione che aspettava da una vita: «È un giorno molto speciale per me, un trofeo importantissimo e un sogno che diventa realtà. Sara è una giocatrice eccezionale e una donna straordinaria: aver vinto insieme a lei rende tutto più bello. È stato stupendo fare con lei le Olimpiadi e questo torneo. La finale è stata molto dura e ringrazio tutto il pubblico che è venuto a vederla. Abbiamo vinto uno Slam, è fantastico». I coriandoli riempiono uno dei campi più belli del mondo, la bandiera italiana sventola sull'Arthur Ashe. A una cosa così bella viene voglia di farci l'abitudine. Nella speranza di rivederla presto, anzi prestissimo.

TEMPO DI LETTURA **3'01"**

LEI

Sara Errani
È nata a Bologna il 29 aprile 1987.

La carriera
Ha vinto 9 tornei in singolare e 31 in doppio. Nel 2012 è stata finalista al Roland Garros e semifinalista agli US Open. È stata numero 1 in doppio e numero 5 in singolare. Con l'oro olimpico ha completato il Career Golden Slam in doppio (i 4 Slam più l'Olimpiade)

HA DETTO

È un momento speciale e un anno meraviglioso per me e sono contenta di poterlo condividere con Andrea

È stata una bella finale in uno stadio incredibile. Sono così felice da non riuscire neanche a spiegarlo

Sara Errani

LUI

Andrea Vavassori
È nato a Torino il 5 maggio 1995

La carriera
In singolare è stato n.128 del mondo nel 2023, ma è in doppio che vanta i risultati migliori, con il successo in 5 tornei. Quest'anno finalista agli Australian Open e al Roland Garros con Bolelli (due sconfitte), attualmente è n.9 del mondo della specialità

HA DETTO

Abbiamo vinto uno Slam: è fantastico. È un giorno molto speciale per me, un sogno che diventa realtà

Sara è una giocatrice eccezionale e una donna straordinaria: aver vinto insieme a lei rende tutto più bello

Andrea Vavassori

STAGIONE MAGICA

Sara, adesso l'ultimo passo: le Finals con la Paolini

E adesso, alla stagione magica e dorata di Sara Errani, manca solo l'ultima perla: la qualificazione alle Wta Finals, per la prima volta ospitate dall'Arabia Saudita (dal 2 al 9 novembre), insieme a Jasmine Paolini, con cui un mese fa ha vinto l'oro olimpico. Sarita e Jas sono quinte nella Race, con 1277 punti di vantaggio sulle americane Mattek-Sands e Kenin, le prime delle escluse. Un buon margine, da consolidare nella lunga trasferta asiatica delle prossime settimane. La Errani ha già disputato due volte il Masters femminile in doppio, nel 2012 e nel 2013 insieme a Roberta Vinci, quando la formula prevedeva l'iscrizione delle prime quattro coppie della Race e non delle otto attuali, e quindi le semifinali dirette. Le Cichi in entrambe le occasioni si presentarono da prime teste di serie, ma non riuscirono mai a conquistare la finale nonostante fossero il miglior duo del mondo, capace di ottenere il Career Grand Slam. La Paolini, tra l'altro, è decisamente in corsa anche per la qualificazione in singolare, ed anzi il suo quarto posto nella Race, con 1911 punti di vantaggio sulla cinese Zheng, rende il viaggio a Riad quasi una formalità. Ripercorrerebbe così proprio le orme di Sara Errani, che nel 2012 e nel 2013 ottenne il pass anche in singolare, senza tuttavia riuscire a superare il round robin.

ri.cr.

Oro Jasmine Paolini e Sara Errani

NATIONS LEAGUE

FRANCIA

Giocatore	Età	Numero	Presenze	Gol
MAIGNAN	29 anni	16	22	Gol subiti 12
CLAUSS	31 anni	21	13	2
UPAMECANO	25 anni	4	26	2
SALIBA	23 anni	17	21	0
T. HERNANDEZ	26 anni	22	33	2
FOFANA	25 anni	19	21	3
KANTÉ	33 anni	13	61	2
KOLO MUANI	25 anni	12	22	5
OLISE	22 anni	14	0	0
BARCOLA	22 anni	20	5	0
MBAPPÉ	25 anni	10	84	48
DESCHAMPS	55 anni	ALLENATORE	CT Francia dal 2012	

4 2 3 1

ITALIA RIPARTI

NATIONS LEAGUE

SCORDARE L'EUROPEO È IL PRIMO OBIETTIVO SUBITO UNA SVOLTA CONTRO LA FRANCIA

Il calendario

FRANCIA
ITALIA
BELGIO
ISRAELE

OGGI	
Ore 20.45	Belgio-Israele
Ore 20.45	Francia-**ITALIA**
LUNEDÌ	
Ore 20.45	Francia-Belgio
Ore 20.45	Israele-**ITALIA**
10 OTTOBRE	
Ore 20.45	Israele-Francia
Ore 20.45	**ITALIA**-Belgio
14 OTTOBRE	
Ore 20.45	Belgio-Francia
Ore 20.45	**ITALIA**-Israele
14 NOVEMBRE	
Ore 20.45	Belgio-**ITALIA**
Ore 20.45	Francia-Israele
17 NOVEMBRE	
Ore 20.45	Israele-Belgio
Ore 20.45	**ITALIA**-Francia

HA DETTO

Se tanti dicono che sono diventato più sereno allora sarà così. Forse prima ero un po' troppo rompiscatole

La Francia è sorniona, ti dà l'idea di gestire e il coraggio per fare due passi in avanti, poi ti stupisce con le sventagliate

Luciano Spalletti

di **Fabio Licari**
INVIATO A PARIGI

Con il Concorde si volava in tre ore da Parigi a New York. Gli azzurri potevano decollare dopo il match e atterrare agli Open Usa in tempo per un quinto tiratissimo set, sperando di applaudire il vincente di Sinner per la finale. Ma da vent'anni il Concorde ha smesso di volare e anche l'Italia prende quota a fatica: un Mondiale, un Europeo, ma sempre a sorpresa, tra cali di pressione sempre più ricorrenti. L'ultimo ha messo paura ai passeggeri quando la Svizzera ci ha annichiliti, peggio, quando ci siamo fatti annichilire senza neanche pensare a una reazione. Il giorno della rinascita è un volo a planare nel peggiore motel della Nations League, la Francia di Mbappé, fortissima quando si ricorda di esserlo, sicuramente superiore. Non avremmo avuto l'obbligo di vincere in uno scenario normale, figurarsi dopo la Svizzera. Si può anche perdere a Parigi, c'è tempo per recuperare. Non si può, però, far brutta figura. Questo è il primo obiettivo al Parco dei Principi: Francia-Italia non è una finale, ma psicologicamente le assomiglia.

Rottura col passato Spalletti ha fatto bene a prendersi le responsabilità della figuraccia per ragion di Stato, serviva una rottura con il passato. Ma non è l'unico a rendersi conto che il discorso sia più complesso e collettivo. Ha esagerato nella pressione («forse sono stato troppo rompiscatole») e nella didattica, però non prendiamoci in giro sull'adattabilità di giocatori del campionato più tattico del mondo a qualche variazione tattica: davvero passare da tre a quattro, o spostare un terzino in mediana, cosa che Cambiaso fa regolarmente con Thiago Motta, diventa un'impresa in Nazionale? Tutti hanno sbagliato in Germania, tutto da rifare. Finita la penitenza, e chiusa la pratica delle indagini che tanto non porta a niente, vostro onore, ora c'è da cancellare la Svizzera e questo senso di impotenza che ancora incombe sul ct e i suoi ragazzi. Chi siamo? E dove andiamo?

> Spalletti cerca di rialzarsi dopo il disastro in Germania. Raddoppi per frenare Mbappé, Bellanova e Frattesi per pungere

La nostra America Sulla destinazione non ci sono dubbi: l'America, il Mondiale 2026 tra Vancouver, New York e Città del Messico, sogno un po' più proibito dopo aver perso gli ultimi due. Si passa anche dalla Nations, dal gruppo con Francia, Belgio e Israele. Primo e secondo posto garantiscono qualificazione ai quarti e prima fascia nel sorteggio mondiale. Dal terzo posto, la storia comincia a farsi preoccupante. Non abbiamo fenomeni, escluso Donnarumma, e sul documento di squadra il ct ha scritto con il pennarello rosso 3-5-2. Un'identità, condivisibile o meno, chiara. Poi un taglio di capelli o un neo possono trasformarla in 3-4-2-1 o 3-5-1-1, ma questo siamo e questo possiamo permetterci. Tanto è sempre questione di interpretazione: le difese a tre di Gasp, Guardiola e, ora, di Inzaghi sono molto più offensive di alcuni sistemi a quattro.

Francia di mostri Contro l'attacco francese, inevitabilmente, si arretrerà a cinque, per evitare l'uno contro uno pericolosissimo

IL CT AZZURRO

Spalletti: «Riconquistiamo i tifosi»

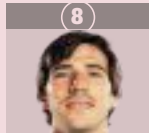
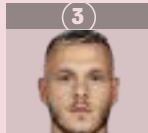
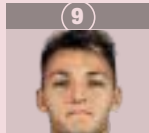
di **Andrea Elefante**
INVIATO A PARIGI

Molto è cambiato, o così sembra, nel nuovo ciclo del "nuovo" Luciano Spalletti, ma almeno un mantra è rimasto identico: «Dobbiamo far vedere il nostro orgoglio nel vestire questa maglia». È l'aggiunta che dà il senso del tentativo di distacco rispetto a quanto è stato: «Dopo la brutta figura che abbiamo fatto». Dunque: «I tifosi devono riacquistare fiducia in noi: saranno pronti a riabbracciarci se vedranno amore e passione». C'è un Europeo da metabolizzare, e hai voglia a dire che questa Nations League è un ponte verso il Mondiale: vero, ma anche perché può condizionare il ranking e dunque il cammino da qui al 2026. Sterzare si deve, e ha iniziato a farlo lui. «Lo vedo più sereno, tranquillo», diceva ieri Gigio Donnarumma. E il ct ha preso atto - con serenità - anche di questo: «Se lo dicono in tanti, vuol dire che è così. Io sereno lo sono da sempre, magari ero troppo rompiscatole: come d'abitudine molto umano nel credere alla possibilità di fare risultati, forse disumano in certi comportamenti per inseguirli».

Di squadra Cambio pagina. Questa partita con la Francia, dice il ct, «è già scritta nel futuro e a quello dobbiamo guardare, senza l'arrendevolezza che può nascere portandosi dietro rimpianti». E il risultato da inseguire stasera va anche oltre quel che dirà il tabellone del Parco dei Principi: «Vorrei rivedere le cose buone appuntate in questi giorni. La nostra arma sarà anzitutto essere squadra: Mbappé si marca di squadra, con l'aiuto di tutti. La Francia è sorniona, ti dà l'impressione di gestire e il coraggio di fare due-tre passi in avanti, poi è lì che ti frega: sventagliando sugli esterni e con la velocità del reparto offensivo a campo aperto, se non stai in ordine, se perdi equilibrio. Ma il tutto senza perdere l'autostima: non si può aspettare che la Francia ci faccia prigionieri».

La terza di Giacomo Per la terza volta nel 2024, Raspadori parte titolare in una partita dell'Italia: era successo anche contro l'Ecuador (2-0) e la Croazia (1-1)

ITALIA

Giocatore	Età	N.	Presenze	Gol
DONNARUMMA	25 anni	1	66	Gol subiti 54
DI LORENZO	31 anni	2	39	3
BASTONI	25 anni	23	27	2
CALAFORI	22 anni	5	5	0
BELLANOVA	24 anni	15	2	0
FRATTESI	24 anni	7	19	5
RICCI	23 anni	18	2	0
TONALI	24 anni	8	15	0
DIMARCO	26 anni	3	22	2
RETEGUI	25 anni	9	12	4
RASPADORI	24 anni	11	30	6
SPALLETTI	65 anni	ALLENATORE	CT ITALIA dal 2023	

3 5 2

Crederci Luciano Spalletti, 65 anni, ct azzurro dal settembre 2023. Dall'alto Riccardo Calafiori, 22 anni; Mateo Retegui, 25 anni; Federico Dimarco, 26 anni GETTY

COSÌ IN CAMPO

PARIGI ore 20.45 **STADIO** Parco dei Principi

ARBITRO Scharer (Svizzera) **ASSISTENTI** De Almeida-Erni (Svizzera) **QUARTO UOMO** Tschudi (Svizzera) **VAR** San (Svizzera) **AVAR** Von Mandach (Svizzera)

METEO **POCO NUVOLOSO** TEMPERATURA 19° C

CT Deschamps

PANCHINA 23 Areola, 1 Samba, 2 Badé, 15 Konaté, 3 Digne, 5 Koundé, 18 Zaire-Emery, 6 Koné, 8 Guendouzi, 11 Dembélé, 7 Griezmann, 9 Thuram

SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Mendy, Tchouaméni, Camavinga

CT Spalletti

PANCHINA 12 Vicario, 22 Meret, 6 Gatti, 14 Okoli, 4 Buongiorno, 17 Cambiaso, 13 Udogie, 10 Pellegrini, 21 Fagioli, 16 Brescianini, 19 Kean, 20 Zaccagni

SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Zaniolo, Scalvini, Scamacca, Barella

TV Rai 1 - INTERNET gazzetta.it

con i loro attaccanti, pare Kolo Muani, Mbappé e Barcola, più Olise secondo centrale. Una forza d'urto devastante non solo per l'Italia. Neanche la Spagna ha la ricchezza della Francia che ogni tanto, per fortuna, si distrae: la Svizzera l'ha eliminata all'Euro 2021, la Spagna in Germania. Come ricorda Spalletti, non sempre i Bleus vanno all'assalto: d'altra parte Deschamps ha doppio passaporto, ha vinto il Mondiale 2018 all'italiana, e non gli spiacerebbe che noi prendessimo coraggio per infilarci con la velocità di Barcola e compagnia. Meglio se Mbappé gioca al centro, dov'è più controllabile. In fascia, se è in serata, non lo prendi.

Toccata e fuga Anche noi probabilmente staremo in attesa, importante non chiudersi in area perché, senza più Chiellini e Bonucci, non se ne esce. Questione di equilibri: linee compatte, Tonali e Ricci a dettare il ritmo, soprattutto non lasciare soli Retegui e Raspadori davanti. Ecco forse perché Bellanova e Frattesi per Cambiaso e Pellegrini: due incursori che possono spaccare le linee all'improvviso. Toccata e fuga può essere una bella strategia, meglio se spinti da Tonali, il leader di cui abbiamo disperatamente bisogno. Neanche alla Francia mancano i problemi, dagli umori di Mbappé (gli ex tifosi Psg lo fischieranno dopo la fuga?) al fantasma Zidane su Deschamps, niente però al confronto. Come diceva quel tipo, il valore di un uomo non si misura dai successi, ma da come si rialza dopo le sconfitte. La forza di gravità ora è spaventosa, ma portiamo addosso anche quattro Mondiali, gli ultimi afferrati dal baratro. Ripartiamo ancora, *enfants de l'Italie*.

TEMPO DI LETTURA **3'33"**

CHE NUMERO

39

I precedenti: per l'Italia 18 successi

Sarà la 40ª sfida tra Italia e Francia, il bilancio è favorevole agli Azzurri con 18 successi a 11, completano 10 pareggi, solo contro la Svizzera (29) l'Italia ha più vittorie.

HA DETTO

Certo, la mancanza di efficacia ci ha penalizzato all'Europeo. Noi vogliamo sempre dominare il gioco

Non mi permetto di giudicare l'Italia, ma resta una nazionale che in campo avrà grinta e tanta voglia di fare bene

Didier Deschamps

IL CT FRANCESE

Deschamps: «Voglio coinvolgere tutti»

di **Davide Stoppini**
INVIATO A PARIGI

Beh, non si può dire che non sia un ct che guarda al futuro, Didier Deschamps. Funziona così: mezza Francia (forse un po' di più) lo critica, lui tira dritto e ragiona a lunga scadenza. Ovvero con un occhio al Mondiale 2026, più che alla Nations League. Ecco perché alla vigilia di questa sfida all'Italia non fatica ad annunciare: «Questo è il momento di coinvolgere quanti più calciatori possibile. Siamo una squadra giovane, ma ho bisogno di vedere i giocatori in azione e abbiamo davanti a noi sei partite per farlo, anche se ciò comporterà problemi negli automatismi di gioco». Ecco il tasto dolente. All'origine di tutte le critiche, una nazionale che non diverte. Che fatica a produrre occasioni, e sì che lì davanti c'è un certo Mbappé. Ma intorno a lui, ecco farsi largo Bradley Barcola, 4 gol in 3 partite col Psg, erede proprio di Kylian a Parigi. E come trequartista, se le indicazioni saranno confermate, al posto del mammasantissima Griezmann ecco Michael Olise, nato e cresciuto in Inghilterra, oggi in Germania al Bayern, l'aria fresca e sorridente del nuovo ciclo dei Bleus.

Che noia Certo, poi sempre di Deschamps e del suo calcio noioso si parla. «La mancanza di efficacia ci ha penalizzato all'Europeo. Noi vogliamo sempre vincere e imporci, padroneggiando il gioco. Poi stavolta dipenderà anche dall'Italia». Già, ma quale Italia? Didì, che le nostre polemiche le conosce alla perfezione, sorride: «Eh no, non mi permetto di giudicare. Ma resta una nazionale che avrà grinta e voglia di fare bene». Oddio, a Berlino così non è stato. Si vedrà stasera. Con Deschamps orientato a concedere spazio al milanista Fofana in mezzo, al Theo reduce dal caso cooling break in difesa e lasciando Thuram in panchina. Ah già, ci sarebbe anche Rabiot a casa: «Scelga in fretta la squadra, così non posso convocarlo». Beata abbondanza.

NAZIONALE

NATIONS LEAGUE

SI DECIDE

Tre duelli in diverse zone del campo che potrebbero risolvere la sfida di stasera al Parco dei Principi

di **Andrea Elefante, Andrea Ramazzotti e Davide Stoppini**
INVIATI A PARIGI

Duello Kylian Mbappé, 25 anni, attaccante del Real Madrid e Alessandro Bastoni, 25 anni, difensore dell'Inter. Bastoni ha esordito in azzurro nel 2020 (27 partite e 2 gol), il francese nel 2017 (84 partite e 48 gol). Stasera a Parigi sarà la prima volta in assoluto che si sfideranno GETTY

Mbappé-Bastoni

Primissimo incrocio Il nerazzurro dovrà tagliare il campo a Kylian

«Forse. Forse. E ancora forse». Mbappé ride, quando gli chiedono se la nazionale francese deve riconquistare i suoi tifosi. E sì che i ragazzi di Spalletti possono ben capire. Kylian è l'osservato speciale, non c'è da discutere: per capirsi, da solo ha segnato 48 gol con i Bleus, tutti i convocati dell'Italia insieme ne fanno 33. E allora l'unione fa la forza. Sarebbe limitante dire che il fuoriclasse del Real Madrid sarà un problema solo di Bastoni. Certo che la sfida – tra i due è il primo incrocio in assoluto – è affascinante. Anche per la posizione dell'interista, ancora centrale di un reparto a tre come già successo all'Europeo e come invece non accade mai con Simone Inzaghi.

Francobollatore Bastoni sta bene, innanzitutto: smaltito il problema al soleo della gamba destra, stasera avrà occhi e gambe solo per Kylian e dovrà limitarne l'esplosività. Dovrà, soprattutto provare ad accorciare il campo del francese, atteso al ritorno al Parco dei Principi («ma non mi aspetto un'accoglienza particolare», dice lui). Come riuscirci? Con i raddoppi di marcatura. Con Di Lorenzo e Calafiori pronti ad andare in soccorso di Bastoni, ma pure i tre centrocampisti centrali con un'attenzione speciale nello sporcare i rifornimenti al numero 10 di Deschamps. Facile a dirsi, meno a farsi. «Sto meglio, non ho più il naso rotto», scherza Mbappé. La speranza è quella di non farlo comunque respirare bene.

Kanté-Tonali

Metronomi e mastini Sarà un confronto tra polmoni d'acciaio

Uno ha ritrovato la nazionale lo scorso Europeo, dopo due anni d'assenza, ed è stato probabilmente il migliore della Francia eliminata in semifinale da Europeo 2024. L'altro la ritroverà stasera, a quasi dodici mesi dall'ultima volta, e ha un gran desiderio di mettersi in mostra per dimenticare la squalifica per le scommesse sul calcio. N'Golo Kanté e Sandro Tonali si incroceranno a centrocampo: corse, tackle e passaggi al servizio delle rispettive formazioni. Il trentatreenne di Parigi, che all'Al-Ittihad gioca con continuità e ha dimenticato gli infortuni avuti al Chelsea, vuole confermarsi in grande forma, ripagare la fiducia si Deschamps e poi alzare qualche trofeo anche nella Saudi Pro League dove ha iniziato il 2024-25 con due successi in altrettante gare. Le delusioni della scorsa stagione sembrano lontane: Kanté è di nuovo un mediano dai polmoni d'acciaio.

Entusiasmo Il 24enne di Lodi invece ha intenzione di inaugurare questa sua seconda "vita" azzurra con il piede giusto, dimostrando che lo stop di dieci mesi non gli ha lasciato ruggine addosso. Le prime due apparizioni con i Magpies, coronate da due affermazioni, sono state incoraggianti e il suo entusiasmo è palpabile. Vuole riprendersi in fretta tutto quello che la squalifica gli ha tolto. Ecco perché del nuovo corso azzurro intende essere protagonista assoluto. Kanté-Tonali sarà un duello senza pause e senza sconti, tra due che in campo non staranno fermi un attimo.

La piovra N'Golo Kanté, 33 anni, la sua specialità è recuperare palloni. Da due anni gioca nell'Al-Ittihad GETTY

OCCHIO A...

Quel tris subìto 18 anni fa

Esattamente 18 anni fa, a Parigi, l'Italia campione del mondo venne battuta per 3-1 dalla Francia nelle qualificazioni europee. Quel 6 settembre 2006 segnarono Govou (2) e Henry; inutile il momentaneo 2-1 di Gilardino. Per gli azzurri un precedente da esorcizzare

Maignan torna sul razzismo «Fino ad ora non è cambiato molto Quello che è peggio è che non te lo dicono nemmeno in faccia»

Cervello Sandro Tonali, 24 anni, dopo Brescia e Milan, l'anno scorso è passato in Premier, al Newcastle GETTY

Mani d'oro Mike Maignan, 29 anni, e Gianluigi Donnarumma, 25 anni. Il francese che gioca nel Milan ha esordito nel 2020 in Nazionale, collezionando 22 presenze. Il portiere azzurro gioca da due stagioni nel Psg; la sua prima partita in Nazionale risale al 2016 quando aveva soltanto 17 anni GETTY

Maignan-Donnarumma

Gigio leader in campo Stasera nel suo stadio una sfida delicatissima

Come ha insegnato Gigi Buffon, che ieri lo ascoltava a distanza ma da sempre sa come essergli molto vicino, anche un portiere può essere leader di una squadra. Tanto più se si chiama Gigio Donnarumma, e non solo per numero di presenze azzurre (66) o di minuti giocati con Spalletti (1080). «Gigio - diceva ieri il ct - è il capitano perfetto: predestinato fin da bambino». Ora il destino vuole che stasera giochi una partita delicatissima («Ma non ce n'è una migliore per dimostrare che non siamo quelli dell'Europeo») proprio nel suo stadio, contro suoi compagni ed ex compagni nel Psg, tipo Mbappé: «L'ho appena salutato: come lui, tanti di loro sono veloci e imprevedibili, però li conosco e ho già dato qualche dritta».

Grinta Ma Gigio sa anche far tuonare la voce quando serve, ed è successo più volte all'Europeo. Non solo a lui, anche a Maignan, l'altra metà della sfida fra i pali di stasera, il suo successore (quest'anno poco felice: 6 gol presi in 3 partite) al Milan. È successo, ha rivelato l'*Equipe*, lo scorso 25 giugno, intervallo di Francia-Polonia: «Uno sfogo mai visto prima, per la mancanza di intensità dei compagni». Una sfuriata definita "zlatanesca": da nuovo leader dello spogliatoio dei Bleus, appunto.

I VERTICI AZZURRI

Gravina e Buffon: «Ora serve un segnale forte»

Ospiti a Casa Italia per incontrare il presidente del Cip, Luca Pancalli, e alcuni atleti paralimpici, Gabriele Gravina e Gigi Buffon hanno mostrato ottimismo. «Spalletti – ha detto il numero uno Figc – lo vedo tranquillo. Da quando è in Nazionale, ogni incontro è sempre stato un dentro o fuori, poi è arrivato l'Europeo con la grande delusione. Abbiamo deciso di portare avanti insieme questo progetto e quando a Luciano dai il giusto tempo, riesce a esprimere il meglio». Il d.s. azzurro ha aggiunto: «Dobbiamo ritrovare risultati o almeno le prestazioni e l'anima. In Germania abbiamo dato una brutta sensazione di noi. Contro la Francia partita giusta per dare un segnale forte». **and.ram.**

L'INTERVISTA

Papin

«Spalletti riporterà in alto gli azzurri ma dategli tempo»

L'ex Pallone d'oro francese: «Il vostro ct ha sempre proposto un calcio offensivo e potrà contare su giocatori in crescita»

Al timone Luciano Spalletti, 65 anni, al lavoro a Coverciano GETTY

di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A PARIGI

Jean-Pierre Papin, ex bomber e Pallone d'oro, allena la seconda squadra dell'Olympique Marsiglia e parla ancora un ottimo italiano. «Qual è il segreto? Roberto De Zerbi: da quando è arrivato all'OM, siamo spesso insieme, ci confrontiamo e... ho rinfrescato la lingua. È un tecnico eccezionale». L'ex punta del Milan stasera guarderà Francia-Italia ed è pronto a scommettere che sarà una grande partita perché «gli azzurri, grazie al lavoro di Spalletti, sono tosti».

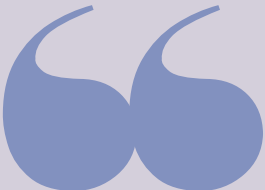
▶ **Papin, concorderà però che all'Europeo noi abbiamo fatto una pessima figura mentre voi...**
«Nel calcio le squadre non si costruiscono in pochi mesi. Spalletti è arrivato da un anno, ha avuto poche occasioni per lavorare col gruppo e contro nazionali più organizzate e rodate non poteva fare miracoli. Con il tempo le cose miglioreranno».

▶ **D'accordo, ma a livello di talento tra noi e voi c'è un abisso.**
«Concordo che in attacco il paragone sia complicato, ma siamo a settembre: i campionati sono appena ripresi e non tutti sono al top della condizione. Sulla carta siamo favoriti, ma queste sfide contro grandi avversari come l'Italia vanno vinte prima di parlare».

▶ **Cosa le piace di Spalletti?**
«L'organizzazione che dà alla squadra, il calcio offensivo che ha mostrato al Napoli, le sue idee mai banali. Secondo me con lui l'Italia sta tornando sulla strada giusta».

▶ **Se il nostro ct è arrivato da 12 mesi, Deschamps è sulla panchina dei Bleus da 12 anni.**
«Didier è l'uomo giusto al posto giusto. Basta guardare il palmares: è arrivato in fondo a quasi tutte le competizioni importanti. Ha la fortuna di avere grandi calciatori, ma lui è bravo a farli giocare bene. La continuità tecnica aiuta».

▶ **Se poi hai Mbappé, tutto è più facile...**
«Kylian è un fenomeno e vincerà il Pallone d'oro. Magari più di uno... Quest'anno i favoriti sono Bellingham e Vinicius, ma arriverà anche il suo turno. Sorridevo quando, prima della sua doppietta di domenica contro il Betis, qualcuno sottolineava che non aveva ancora segnato nella Liga. A Madrid sarà infermabile come al Psg».

▶ **Gli azzurri, invece, non hanno bomber.**
«Il calcio è fatto di cicli e bisogna cercare di sopperire con il lavoro quando c'è meno talento. L'Italia sta ricostruendo una squadra forte, che può puntare a competere per la vittoria di un grande torneo. All'Europeo i risultati non sono stati quelli sperati, ma la squadra si sta rinnovando e qualche grande giocatore lo avete».

La Serie A è equilibrata, la mia favorita è l'Inter

Il Milan ha una rosa forte e completa, Fonseca mi piace

▶ **Anche con il "suo" Milan è giusto avere pazienza?**
«Ha una rosa forte e completa grazie agli acquisti di mercato. E poi c'è Fonseca, un allenatore bravo che conosco bene. Basta dargli tempo».

▶ **Cosa le piaceva del Lilla di Fonseca?**
«Il calcio offensivo, ma anche la compattezza difensiva. Era una squadra equilibrata che per due anni ha ottenuto ottimi risultati e valorizzato i calciatori».

▶ **I francesi del Milan lo aiuteranno?**
«Maignan è uno dei migliori portieri al mondo, una sicurezza assoluta, non a caso è titolare anche in nazionale. Fofana è un centrocampista che tutti i tecnici vorrebbero: per anni è stato una colonna del Monaco e lo sarà anche dei rossoneri».

▶ **E Theo Hernandez, che contro la Lazio ha fatto parlare per la mancata partecipazione al cooling break?**
«Non l'ho visto (sorride, *ndr*). Theo è uno dei terzini più forti del mondo».

▶ **Qual è la sua favorita per lo scudetto?**
«L'Inter, ma il campionato sarà equilibrato: ci sono la Juve, il Napoli e poi... il Milan».

TEMPO DI LETTURA **2'44''**

Chiamatelo CR900

Cristiano non molla: segna alla Croazia 22 anni dopo la prima rete in carriera

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE DA MADRID

Il cross di Nuno Mendes da sinistra, il rapace d'area che si avventa sulla palla e col destro la sbatte con violenza sotto la traversa per il 2-0 momentaneo del Portogallo sulla Croazia in Nations League. E poi la corsa scatenata, la gioia sfrenata, la commozione teatrale. Cristiano Ronaldo si inginocchia, si prende la testa tra le mani, appoggia la fronte sul prato. Se qualcuno non se ne fosse accorto ci pensa lui a ricordare al mondo che quello appena segnato è il suo gol numero 900. Novecento. In 1236 partite, 0,73 di media.

22 anni fa Chissà se il totem portoghese ha ripensato al primo gol, arrivato il 7 ottobre del 2002, quasi 22 anni fa. Cristiano Ronaldo aveva 17 anni, il numero 28 sulle spalle e stava iniziando con lo Sporting di Lisbona. Era arrivato da Madeira e nella capitale lo prendevano in giro per il suo accento, per come si vestiva, per la sua area provinciale. Ronaldo chiamava mamma Dolores e piangeva al telefono, commozione disperata molto lontana da quella estasiata di ieri sera. Quel giorno lo Sporting affossò il Moreirense 3-0, rete del bielorusso Kutuzov, prestato dal Milan, e poi la doppietta della grande promessa del calcio portoghese.

Pioniere Oggi Ronaldo ha 39 anni, arriverà a 40 il prossimo 5 febbraio, e lo farà continuando a giocare nell'Al Nassr di Riad. Pioniere, il portoghese, che nel gennaio del 2023 ha anticipato tutti aprendo la strada verso l'Arabia e mettendo le ali alla Saudi Pro League. Calcio minore? Può essere, ma non per lui che prende tutto ciò che riguarda la sua professione in maniera terribilmente seria e competitiva. A 17 come a 39 anni. Ronaldo continua a segnare, e continua a disperarsi quando perde. Basta guardare la sua reazione nei confronti dei compagni in una recente sconfitta araba. Li ha accusati, con gesti plateali, di essere molli e di farsela addosso di fronte agli avversari.

Re della Champions Ronaldo non molla mai. Altri avrebbero rinunciato alla nazionale, lui no. In tanti l'avrebbero accompagnato volentieri alla porta, lui quella porta l'ha buttata giù. L'hanno criticato per le tante punizioni sballate e la sua ostinazione nel volerle tirare, e poi perché condiziona il gioco del Portogallo, perché la sua presenza è ingombrante e toglie aria a giovani che stanno invecchiando rapidamente aspettando la propria opportunità. Cristiano ha tirato dritto. Vuole tutti i record che può conquistare. Giovedì scorso era al sorteggio della nuova Champions: gongolava mentre il presidente della Uefa Ceferin lo incoronava come re della competizione. Quando segnò la prima rete nella massima competizione europea il madridista Raul era il Pichichi della competizione con 70 gol. Ronaldo è arrivato a 140.

Insaziabile È appena sbarcato su YouTube e in due ore il suo canale è arrivato a un milione e 700mila abbonati. In pochi giorni è arrivato nella Top 50 mondiale, e a 57,5 milioni di follower: «Datemi due anni e supero Mr. Beast». Il re dei re su YouTube con 313 milioni di utenti. Insaziabile il cannibale Ronaldo. Lo Sporting, il passaggio a Manchester alla corte United di Sir Alex Ferguson dopo un'amichevole strepitosa col colosso inglese, poi il Real Madrid per 94 milioni di euro, record dei record e 450 gol in 9 anni. Il passaggio alla Juventus, il ritorno a Manchester e infine l'Arabia. Segnando sempre e comunque e ovunque. Nessuno l'ha fatto quanto lui: la sua grande nemesi argentina, Leo Messi, due anni più giovane, è a 838 reti in 1069 partite, alla media di 0,78 a partita. I grandi vecchi come Pelé, Puskas e Bican hanno numeri gonfiati da partite non ufficiali o non tracciabili. E allora non resta che emozionarsi con questo intramontabile animale competitivo.

TEMPO DI LETTURA **3'02"**

Le reti di CR7

IN NAZIONALE 131

AL MONDIALE	8
ALL'EUROPEO	14
CONFEDERATIONS CUP	2
NATIONS LEAGUE	8
QUALIFICAZIONI MONDIALI	36
QUALIFICAZIONI EUROPEE	41
AMICHEVOLI	22

CON I CLUB 769

CAMPIONATI	549
COPPE NAZIONALI	56
COPPE INTERNAZIONALI	164
SPORTING	5
MANCHESTER UNITED	145
REAL MADRID	450
JUVENTUS	101
AL NASSR	68

TOTALE 900

Enorme Cristiano Ronaldo, 39 anni, portoghese dell'Al Nassr, in Arabia Saudita, ieri a segno a Lisbona EPA

In gol col Portogallo Ronaldo da record tra club e nazionale

0,7

LA SUA MEDIA
Per la precisione avendo disputato finora 1236 partite la media gol di Ronaldo è di 0,73 reti. Leo Mesi, suo inseguitore, è a quota 838 centri, in 1069 presenze totali, 0,78 per media reti

PORTOGALLO
CROAZIA
2-1
(P.T. 2) (P.T. 1)

MARCATORI Dalot (P) al 7', Ronaldo (P) al 34', autorete Dalot (C) al 41' p.t.

PORTOGALLO (4-3-3)
Diogo Costa; Dalot, Ruben Dias, Gonçalo Inacio (dal 32' s.t. Antonio Silva), Nuno Mendes; Bernardo Silva, Bruno Fernandes, Vitinha (dal 45' s.t. Pote Gonçalves); Neto (dal 1' s.t. N. Semedo), Ronaldo (dal 42' s.t. Diogo Jota), Leao (dal 1' s.t. Joao Neves)
PANCHINA: Sa, Rui Silva, Trincao, Veiga, Palhinha, Ruben Neves, Joao Felix
ALLENATORE: Martinez
Ammoniti nessuno

CROAZIA (3-5-1-1)
Livakovic; Sutalo, Pongracic (dal 1' s.t. Caleta-Car), Gvardiol; Jakic (dal 32' s.t. Perisic), Pasalic (dal 22' s.t. L. Sucic), Kovacic, Baturina (dal 16' s.t. Matanovic), B. Sosa; Modric (dal 32' s.t. P. Sucic); Kramaric
PANCHINA: Labrovic, Kotarski, Moro, Ivanusec, Pjaca, Petkovic, Budimir
ALLENATORE: Dalic
Ammoniti Modric per comportamento non regolamentare

ARBITRO Meler (Tur)
NOTE Tiri in porta 6-3. Tiri fuori 5-7. Angoli 5-7. In fuorigioco 2-2. Recuperi: p.t. 1'; s.t. 4'

GLI ALTRI GRUPPI DELLA LEGA A

GRUPPO 1

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
POLONIA	3	1	1	0	0	3	2
PORTOGALLO	3	1	1	0	0	2	1
SCOZIA	0	1	0	0	1	2	3
CROAZIA	0	1	0	0	1	1	2

IL CALENDARIO

IERI
PORTOGALLO-CROAZIA **2-1**
SCOZIA-POLONIA **2-3**
8 SETTEMBRE
CROAZIA-POLONIA **20.45**
PORTOGALLO-SCOZIA **20.45**
12 OTTOBRE
CROAZIA-SCOZIA **18**
POLONIA-PORTOGALLO **20.45**
15 OTTOBRE
POLONIA-CROAZIA **20.45**
SCOZIA-PORTOGALLO **20.45**
15 NOVEMBRE
PORTOGALLO-POLONIA **20.45**
SCOZIA-CROAZIA **20.45**
18 NOVEMBRE
CROAZIA-PORTOGALLO **20.45**
POLONIA-SCOZIA **20.45**

GRUPPO 3

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
BOSNIA	0	0	0	0	0	0	0
GERMANIA	0	0	0	0	0	0	0
OLANDA	0	0	0	0	0	0	0
UNGHERIA	0	0	0	0	0	0	0

IL CALENDARIO

DOMANI
GERMANIA-UNGHERIA **20.45**
OLANDA-BOSNIA **20.45**
10 SETTEMBRE
OLANDA-GERMANIA **20.45**
UNGHERIA-BOSNIA **20.45**
11 OTTOBRE
BOSNIA-GERMANIA **20.45**
UNGHERIA-OLANDA **20.45**
14 OTTOBRE
BOSNIA-UNGHERIA **20.45**
GERMANIA-OLANDA **20.45**
16 NOVEMBRE
GERMANIA-BOSNIA **20.45**
OLANDA-UNGHERIA **20.45**
19 NOVEMBRE
BOSNIA-OLANDA **20.45**
UNGHERIA-GERMANIA **20.45**

GRUPPO 4

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
DANIMARCA	3	1	1	0	0	2	0
SPAGNA	1	1	0	1	0	0	0
SERBIA	1	1	0	1	0	0	0
SVIZZERA	0	1	0	0	1	0	2

IL CALENDARIO

IERI
DANIMARCA-SVIZZERA **2-0**
SERBIA-SPAGNA **0-0**
8 SETTEMBRE
DANIMARCA-SERBIA **18**
SVIZZERA-SPAGNA **20.45**
12 OTTOBRE
SERBIA-SVIZZERA **20.45**
SPAGNA-DANIMARCA **20.45**
15 OTTOBRE
SPAGNA-SERBIA **20.45**
SVIZZERA-DANIMARCA **20.45**
15 NOVEMBRE
DANIMARCA-SPAGNA **20.45**
SVIZZERA-SERBIA **20.45**
18 NOVEMBRE
SERBIA-DANIMARCA **20.45**
SPAGNA-SVIZZERA **20.45**

Per il trofeo Si qualificano ai quarti le **prime 2** di ogni gruppo della Serie A. Le prime sono sorteggiate con le seconde e le vincenti passano alla Final 4 per l'assegnazione del trofeo. Le **quarte** sono retrocesse, le **terze** fanno i i playout con le seconde dei gruppi di Lega B **Mondiale** La migliore classificata delle 4 Serie della Nations non qualificata al Mondiale nei gironi avrà accesso ai playoff con le 12 seconde dei gruppi di qualificazione. In 2 turni di playoff si qualificano 4 squadre

LE ALTRE LEGHE E I RISULTATI DI IERI

Gol di Gilmour-McTominay Dorgu, Zalewski e Suslov

LEGA A (prima giornata)
Gruppo 1 Ieri Portogallo-Croazia 2-1, Scozia Polonia 2-3 (Gilmour, McTominay; Szymanski, Lewandowski, Zalewski) **Gr. 4** Danimarca-Svizzera 2-0 (Dorgu ,Højbjerg), Serbia-Spagna 0-0
LEGA B (prima giornata)
Gruppo 1 Domani ore 18 Georgia-Rep. Ceca; 20.45 Ucraina-Albania **Martedì** 20.45 Albania-Georgia; R Ceca-Ucraina **Gruppo 2 Domani** 18 Irlanda-Inghilterra; 20.45 Grecia-Finlandia **Martedì** 20.45 Irlanda - Grecia Inghilterra-Finlandia; **Gruppo 3 Oggi** 16 Kazakistan-Norvegia; 20.45 Slovenia-Austria **Lunedì** ore 20.45 Norvegia-Austria; Slovenia-Kazakistan **Gruppo 4 Oggi** ore 20.45 Islanda -Montenegro, Galles-Turchia **Lunedì** ore 20.45 Montenegro-Galles, Turchia-Islanda
LEGA C (prima giornata)
Gruppo 1 Ieri: Azerbaigian-Svezia 1-3 (Dadashov; 2 Isak, Gyökeres); Estonia-Slovacchia 0-1 (Suslov) **Gruppo 2 Oggi** 20.45 Kosovo-Romania; Lituania-Cipro **Gruppo 3 Ieri** Bielorussia-Bulgaria 0-0; Irlanda del Nord-Lussemburgo 2-0 (McNair, Ballard)
Gruppo 4 Domani 15 Far Oer-Macedonia del Nord; 18 Armenia-Lettonia
LEGA D (prima giornata)
Gruppo 1 Ieri San Marino-Liechtenstein 1-0 (Sensoli)
Gruppo 2 Domani 18 Moldavia-Malta

L'IMPRESA

Dopo vent'anni San Marino torna a vincere

Dopo oltre 20 anni e 140 partite disputate con un bilancio complessivo di 6 pareggi e ben 134 sconfitte, San Marino torna finalmente al successo. La nazionale del Titano a Serravalle nella prima giornata del gruppo 1 della Lega D di Nations, ha sconfitto per 1-0 grazie a un gol dell'attaccante Nicko Sensoli, il Liechtenstein, proprio lo stesso avversario contro il quale era arrivata l'ultima vittoria, il 28 aprile del 2004

UNDER 21

QUALIFICAZIONI EUROPEO

Valanga *azzurrina*

Eguagliato Gila Con il poker a San Marino (nella foto, la quarta rete) Francesco Pio Esposito ha eguagliato il record di gol in una singola partita con l'U21. L'unico poker finora era stato segnato da Alberto Gilardino nell'8-1 al Galles del 5 settembre 2003 LAPRESSE

Travolto San Marino col poker di Esposito Primato confermato

L'Italia dilaga guidata dal bomber dello Spezia: sempre prima in classifica. Vanno in gol anche Bove e Raimondo

LE PAGELLE

di A.FR.

ITALIA

7

8 P. ESPOSITO IL MIGLIORE

Quattro gol, quasi cinque, colpisce di forza, in mischia, ci prova anche di testa. Partita davvero completa

s.v. DESPLANCHES Spettatore.
s.v. ZACCHI Gioca a Latina, Nunziata gli regala qualche minuto di passerella.
6 SAVONA Al debutto assoluto, all'inizio è timido. Poi prende confidenza, spinge, crossa.
6 GHILARDI Difende e avanza, un'ammonizione che poteva evitarsi.
6 COPPOLA Controlla senza problemi.
7 RUGGERI Animale da competizione: non importa l'avversario, lui spinge come un forsennato, sfondando a sinistra.
7 BOVE Sblocca la partita, entra in altri due gol. Gioca con una voglia matta (**PISILLI s.v.**)
6 BIANCO In assenza di Prati, si prende la regia, svolta con linearità.
s.v. FAZZINI Inizio super, ma esce subito per un problema muscolare.
6,5 NDOUR Buone idee in verticale.
6 BALDANZI Un sinistro pericoloso e qualche guizzo, poi deve uscire per un colpo da dietro.
6,5 RAIMONDO Prima seconda punta, poi trequartista, vede la porta e irrompe per il 6-0.
6 GNONTO Il più attivo nelle difficoltà iniziali, indietreggia per legare, prova il tiro. Esce dopo un tempo, la sua energia servirà in Norvegia.
6 AMBROSINO Gli manca il gol, ci prova tanto.
7 ALL. NUNZIATA Il difficile era sbloccarla, il tridente pesante non è una cattiva idea.

SAN MARINO

5

7 AMICI 5 GUIDI (5 CERVELLINI) 5 MATTEONI 5 M. SANCISI (S. GASPERONI S.V.) 5 GIOCONDI 5 TOCCACELI (5 CASADEI) 6 TOMASSINI 6 N. SANCISI (5 CHIARUZZI) 6 RICCARDI 5,5 M. GASPERONI (5 PASOLINI) 6 SANTI 6 ALL. CECCHETTI

di **Alex Frosio**
INVIATO A LATINA

Quando un attaccante segna con la maglia azzurra, le antenne si drizzano con un riflesso condizionato. Quando i gol sono quattro, tutti insieme, figurarsi: si accendono poi tutti gli allarmi che segnalano "ecco il tanto agognato 9". Calma, perché la porta infilata da Pio Esposito era quella di San Marino. Ma qualche lucina si può anche tenere accesa. Non succedeva infatti da più di vent'anni che un attaccante dell'Under 21 marcasse quattro reti nella stessa partita: 5 settembre 2003, Italia-Galles 8-1, nel tabellino quattro volte il nome di Alberto Gilardino. Fino a ieri, l'unico poker azzurrino. Poi è arrivato Pio, 19 anni compiuti a fine giugno (quindi sotto età), con i suoi quattro gol. Quattro e mezzo, in realtà, perché la giovane punta rivendica anche la seconda rete dell'Italia, che la Uefa ha assegnato come autogol di Matteoni, difensore di San Marino.

Prime volte Nella giornata marchiata forte dal terzo fratello Esposito, ci sono state tante prime volte. È stato un pomeriggio di prime volte. Edoardo Bove ha sbloccato la partita con la sua prima rete in Under 21 e ha pure portato la fascia di capitano nella ripresa dopo l'uscita di Willy Gnonto. Battesimo del gol, almeno in partite ufficiali, anche per Raimondo, l'unico altro "intruso" nel tabellino comandato da Pio, autore della sesta rete: l'attaccante del Venezia si era distinto a giugno nel Torneo Revello a Tolone (3 reti), ma nelle qualificazioni europee questa era la sua prima partita. Il debutto più significativo però è stato quello di Nicolò Savona: il c.t. Nunziata ha obbedito alle ragioni del campionato e ha subito affidato una maglia da titolare sulla fascia destra al terzino lanciato a sorpresa in questo inizio stagione da Thiago Motta alla Juventus.

Divario tecnico Dal punto di vista tecnico, poco da dire: il divario con San Marino è troppo elevato. L'Italia ha faticato nella prima mezzora e trovato il primo gol anche con un po' di ritardo rispetto alle previsioni: un gran destro di Bove sotto la traversa. La parte migliore è stata la sinistra, prima con Fazzini – uscito presto per un problema muscolare –, poi con Ndour, e soprattutto con Ruggeri, che dall'Atalanta si porta dietro uno strapotere fisico difficilmente contenibile a questi livelli: da un suo sinistro deviato sulla traversa dal portiere Amici è arrivato presto il raddoppio (tocco di Matteoni prima di Esposito). Il grosso del bottino è arrivato nella ripresa, quando Ambrosino si è aggiunto a Esposito e Raimondo (entrato per Baldanzi, colpito duro al coccige) per una specie di tridente pesante. Pio ha iniziato lo show su punizione-cross di Bove, poi si è scatenato nel finale quando le energie di San Marino erano in zona rossissima: segna il quarto azzurro (dopo traversa di Bove mal controllata da Amici), il quinto (il più bello, sterzata e destro dall'altra parte) e il settimo, nel recupero. In mezzo il gol di Raimondo su affondo di Ruggeri. L'Italia resta prima, con tre punti di vantaggio sulla Norvegia che ha vinto in Lettonia, dove gli azzurrini avevano pareggiato la prima gara del girone: martedì a Stavanger il rendez-vous. Mancherà Fazzini, forse Baldanzi, Pisilli (altro deb) è uscito con un ginocchio fasciato, Prati era in tribuna e si cercherà di recuperarlo. Ma ci sarà Pio: antenne dritte...

TEMPO DI LETTURA 2'44"

ITALIA

SAN MARINO

(P.T. 2) **7-0** (P.T. 0)

MARCATORI Bove (I) al 35', autogol di Matteoni (S) al 38' p.t.; P. Esposito (I) al 13', al 31' e al 33', Raimondo (I) al 36', P. Esposito (I) al 46' s.t.

ITALIA (4-3-1-2)
Desplanches (dal 35' s.t. Zacchi); Savona, Ghilardi Coppola, Ruggeri; Bove (dal 35' s.t. Pisilli), Bianco, Fazzini (dal 14' p.t. Ndour); Baldanzi (dal 26' p.t. Raimondo); P. Esposito, Gnonto (dal 1' s.t. Ambrosino) PANCHINA Zanotti, Pirola, Fabbian, Bonfanti
ALLENATORE Nunziata
AMMONITI Ghilardi e Raimondo g.s.

SAN MARINO (3-5-2)
Amici; Guidi (dal 1' s.t. Cervellini), Matteoni, M. Sancisi (dal 34' s.t. S. Gasperoni); Giocondi, Toccaceli (dal 1' s.t. Casadei), Tomassini, N. Sancisi (dal 10' s.t. Chiaruzzi), Riccardi; M. Gasperoni (dal 27' s.t. Pasolini), Santi PANCHINA Borasco, M. Ciacci, Giambalvo, F. Ciacci **ALL.** Cecchetti
AMMONITI Riccardi, Giocondi, Santi e Matteoni per gioco scorretto

ARBITRO Radina (R.Cec.) NOTE Spettatori 3.144. Tiri in porta 19 (una traversa)-1. Tiri fuori 7-0. Angoli 14-0. In fuorigioco 5-1. Recuperi: p.t. 3', st 6

Il mattatore Francesco Pio Esposito, 19 anni, dello Spezia, 4 gol LAPRESSE

Esposito ha segnato tanto, aveva bisogno di questo tipo di partite
Carmine Nunziata
C.t. dell'Under 21

LA SITUAZIONE

GRUPPO A

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
ITALIA	**18**	8	5	3	0	23	3
NORVEGIA	**15**	7	5	0	2	22	6
IRLANDA	**13**	6	4	1	1	19	8
TURCHIA	**7**	6	2	1	3	11	8
LETTONIA	**7**	7	2	1	4	5	13
SAN MARINO	**0**	8	0	0	8	0	41

IL CALENDARIO

DISPUTATE

LETTONIA-SAN MARINO	**2-0**
SAN MARINO-NORVEGIA	**0-7**
LETTONIA-**ITALIA**	**0-0**
IRLANDA-TURCHIA	**3-2**
NORVEGIA-LETTONIA	**7-0**
TURCHIA-**ITALIA**	**0-2**
IRLANDA-SAN MARINO	**3-0**
TURCHIA-SAN MARINO	**5-0**
LETTONIA-IRLANDA	**1-2**
LETTONIA-TURCHIA	**2-1**
ITALIA-NORVEGIA	**2-0**
SAN MARINO-**ITALIA**	**0-7**
NORVEGIA-IRLANDA	**3-2**
IRLANDA-**ITALIA**	**2-2**
TURCHIA-NORVEGIA	**2-0**
ITALIA-LETTONIA	**2-0**
SAN MARINO-IRLANDA	**0-7**
ITALIA-TURCHIA	**1-1**
NORVEGIA-SAN MARINO	**4-0**
ITALIA-SAN MARINO	**7-0**
LETTONIA-NORVEGIA	**0-1**

DA GIOCARE

TURCHIA-IRLANDA	OGGI
IRLANDA-LETTONIA	10/9
NORVEGIA-**ITALIA**	10/9
SAN MARINO-TURCHIA	10/9
IRLANDA-NORVEGIA	11/10
TURCHIA-LETTONIA	11/10
ITALIA-IRLANDA	15/10
NORVEGIA-TURCHIA	15/10
SAN MARINO-LETTONIA	15/1

UNDER 20

Battuta la Cechia A segno Lipani e Ciammaglichella

L'Elite League della Under 20 inizia nel migliore dei modi. A Znojmo, in Repubblica Ceca, gli azzurrini di Bernardo Corradi hanno battuto 2-1 (gol di Luca Lipani e Aaron Ciammaglichella) i pari età della Cechia, prima tappa di un percorso che porterà i ragazzi classe 2005 – recenti protagonisti nell'Europeo Under 19 in Irlanda del Nord – a disputare la fase finale del Mondiale di categoria in Cile. Gli Azzurrini torneranno in campo martedì 10 settembre alle 16 allo stadio Centro d'Italia–Manlio Scopigno di Rieti (ingresso libero e gratuito) contro la Germania.
Il vantaggio dell'Italia è arrivato al 38' p.t. al termine di un'azione insistita, con il pallone che è arrivato sui piedi di Lipani: dai 25 metri, il capitano ha calciato verso la porta di Vitek, con la palla che è rimbalzata davanti al numero 1 ceco prima di finire in rete. Nella ripresa poi sono stati proprio due neoentrati, Di Maggio e Ciammaglichella, a confezionare al 64' l'azione del raddoppio, con il centrocampista del Perugia (in prestito dall'Inter) che ha servito un assist d'oro al giocatore del Torino, freddo nel mettere il pallone ancora alle spalle di Vitek. L'Italia ha vinto le ultime 3 edizioni della Elite League.

Granata Aaron Ciammaglichella, 19 anni, centrocampista del Torino

IL PIANO

Lavori in centro

I NUMERI

67

I minuti giocati da Thuram all'esordio contro il Como. Sostituito nel secondo tempo, si è fermato per una lesione al bicipite femorale della coscia sinistra

45

Il minutaggio bianconero di Koopmeiners, lanciato da Motta all'intervallo di Juve-Roma

3

Le presenze di Douglas Luiz in stagione, mai da titolare: il suo impiego è sempre cresciuto, da 11 a 21 e 23 minuti. In totale, quindi, è a quota 55' in bianconero

I "facilitatori" A sinistra Khephren Thuram, 23 anni, a destra Teun Koopmeiners, 26. Il loro utilizzo combinato può permettere a Douglas Luiz di muoversi con la libertà necessaria per dare sfogo all'estro e al talento che gli sono valsi le attenzioni della Juventus GETTY IMAGES

MOTTA CERCA LA VERA JUVE THURAM PIÙ KOOPMEINERS PER LIBERARE DOUGLAS LUIZ

Il talento dell'ex Aston Villa può risplendere con l'aiuto dei due compagni di reparto: Thiago studia il piano perfetto

di **Matteo Nava**

A Torino c'è un investimento da 50 milioni di euro da far sbocciare. Nel frenetico vortice di fine mercato che ha portato alla Juventus tre calciatori nel giro di una manciata di giorni, il rischio è di scordarsi che già prima di Teun Koopmeiners i bianconeri avevano in rosa l'acquisto più costoso dell'estate italiana: Douglas Luiz. Nonostante un centrocampo a lungo in attesa dell'olandese e delle due ali inseguite dal direttore tecnico Cristiano Giuntoli, il brasiliano finora non ha ancora cominciato una partita ufficiale dal primo minuto. Ha accumulato 55 minuti totali tra Como, Verona e Roma, con Thiago Motta che di partita in partita gli ha gradualmente concesso sempre più spazio. Le contingenze di questa sosta dedicata alle nazionali, però, stanno offrendo all'allenatore le condizioni perfette per studiare l'habitat migliore in cui far splendere il talento del brasiliano acquistato dall'Aston Villa.

Full immersion Finalmente, verrebbe da dire, sabato 14 settembre la Juventus dovrebbe presentarsi a Empoli con il centrocampo al completo. Khephren Thuram dovrebbe tornare in gruppo in tempo utile per essere schierabile e, eccetto Nicolò Fagioli che è impegnato con la Nazionale, tutti gli altri componenti del reparto sono stati "risparmiati" per vari motivi dalle chiamate dei rispettivi selezionatori. Così, in questi giorni, Motta sta studiando il modo migliore per far girare la squadra, ma in particolare sta approfittando delle contingenze per concentrarsi sul centrocampo da oltre 120 milioni di investimenti che per forza di cose dovrà essere il traino di tutta la Juventus. Così come sono fluide le interpretazioni delle posizioni in campo, allo stesso modo non si può isolare il lavoro nell'incubatrice della Continassa: i singoli calciatori danno ovviamente il massimo per tornare in campo nelle migliori condizioni possibili, ma degli sforzi individuali beneficia tutto il collettivo, inteso come squadra e reparto.

La missione Senza nascondere l'evidenza, la tripla panchina di Douglas Luiz ha sorpreso tutti. Più all'esordio contro il Como che nelle due partite successive, in realtà, perché nel frattempo i tifosi juventini hanno capito che Motta schiera chi reputa nelle migliori condizioni al di là del valore del proprio cartellino. Così come il brasiliano ha mostrato lampi di qualità sopraffina nei 55 minuti giocati, la condizione atletica non è sembrata particolarmente brillante. Insieme agli altri sudamericani reduci dalla Coppa America, anche il centrocampista è stato tra gli ultimi a unirsi al gruppo - acquisti *last minute* esclusi - e quindi è normale che la forma non sia al top. Tutti a Torino, dall'allenatore alla società fino ai tifosi, non vedono l'ora di godersi Douglas nella miglior versione possibile. Ora, finalmente, Thiago ha tempo e uomini per studiare la ricetta perfetta per riuscire a metterlo nelle condizioni migliori.

Robo-Koop Il primo uomo chiave è l'olandese arrivato dall'Atalanta per 51 milioni a termine di una trattativa estenuante: si è intravisto contro la Roma, ma con pochissima autonomia nel serbatoio. Nonostante il versatile *pedigree* da tuttocampista, il posto sulla trequarti sembra essere quello disegnato per lui. E la qualità e la generosità di Koopmeiners possono rivelarsi fondamentali per Douglas Luiz, perché il dinamismo ragionato del nazionale *oranje* può liberare spazi per i suoi inserimenti o, in alternativa, può favorirne la voglia di

Joga bonito Douglas Luiz, 26 anni, centrocampista di qualità della Juventus. Il brasiliano aspetta ancora la prima titolarità della stagione bianconera GETTY IMAGES

IL CASO

Pogba al Tas per l'udienza Ora si aspetta la sentenza

Squalificato per doping, Paul ha presentato il ricorso: blitz a Losanna per deporre

TORINO

Il blitz a Losanna, la deposizione durante l'udienza al Tas e adesso l'attesa per la sentenza. Paul Pogba, a marzo squalificato 4 anni per doping (2027), dopo aver presentato ricorso presso il Tribunale arbitrale internazionale dello sport (Tas), nei giorni scorsi si è presentato di fronte alla corte svizzera e ha esposto la propria versione dei fatti sul caso. La vicenda è nota e inizia un anno fa, quando il 31enne centrocampista bianconero viene sorteggiato all'antidoping dopo Udinese-Juventus (20 agosto), partita vissuta interamente dalla panchina. Qualche settimana dopo (11 settembre) il Tribunale nazionale antidoping sospende in via cautelare Pogba, risultato positivo ai metaboliti del testosterone. Positività confermata anche dalle successive controanalisi (6 ottobre). Il 7 dicembre la Procura antidoping chiede 4 anni di squalifica e il primo marzo il Tribunale nazionale antidoping accoglie la pena proposta. Le ultime puntate, almeno per il momento, sono il ricorso al Tas di Losanna e l'udienza dei giorni scorsi.

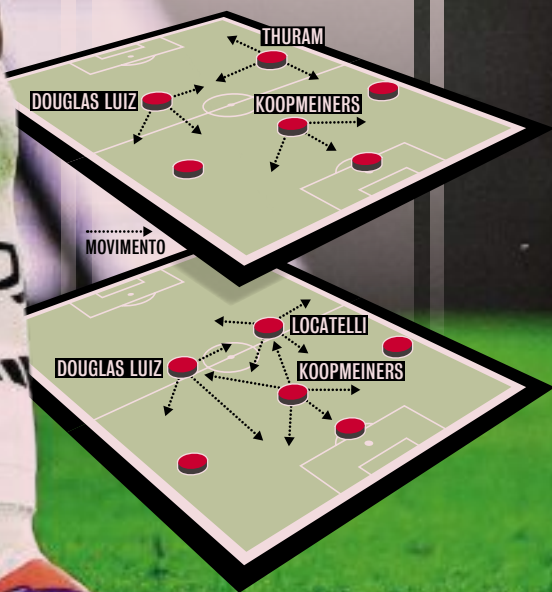
Francese Paul Pogba, 31 anni, è squalificato per doping GETTY

Attesa Juve Adesso tanto Pogba quanto la Juventus

Le condizioni di Conceiçao Gli accertamenti hanno evidenziato una lesione dei muscoli peronei della gamba destra: stop di almeno 20 giorni, nuovi esami tra 10

LA MOSSA

Koop, assistenza e triangolazioni Thuram copre

Sulla carta Koopmeiners sembra l'uomo perfetto per duettare tra le linee con Douglas Luiz: assicura sponde, dialoghi nello stretto e istinto offensivo. Thuram può invece guardare le spalle al brasiliano ogni volta che si sgancia, oltre che servirlo rapidamente in ripartenza. Nel caso di Locatelli, invece, meno interdizione e più impostazione con compiti suddivisi più equamente

OCCHIO A...

Non solo l'Italia Sette i nazionali in campo oggi

Oltre a Gatti, Cambiaso e Fagioli impegnati in Francia, altri quattro juventini hanno partite in programma: Rouhi con la Svezia Under 21 e Yildiz con la Turchia, più Cabal con la Colombia e Danilo con il Brasile nella notte italiana

attendono la sentenza. Il francese dallo scorso autunno non può più giocare e nemmeno allenarsi nelle strutture del club e riceve il minimo salariale previsto dal contratto collettivo (circa duemila euro netti al mese) e non lo stipendio concordato quando nell'estate 2022 è tornato a Torino (8 milioni più 2 di bonus). Se la maglia numero 10 della Juve è finita sulle spalle di Yildiz, dovesse essere confermata la lunga squalifica il passo successivo sarebbe il divorzio: cioè la risoluzione anticipata del contratto in scadenza nel 2026.
f.c

avvicinarsi alla porta con sponde e triangolazioni. Non va infatti dimenticato che nel 4-2-3-1 concepito da Motta i due "mediani" tendono spesso e volentieri ad avere posizioni tutt'altro che parallele, soprattutto in fase di possesso e di riaggressione. Douglas Luiz tenderà verso la trequarti, con possibilità di dialogare proprio con Koopmeiners.

La spalla Il secondo uomo chiave è Khephren Thuram, che Motta sta ancora attendendo in gruppo dopo l'infortunio muscolare di Juventus-Como. Sin dalle prime partite si è notata la sua centralità nell'idea di Thiago e all'esordio aveva dimostrato estrema efficacia: piede, fisico e intelligenza tattica per schermare la difesa e ripartire in velocità, il mix perfetto per coprire le spalle al suo vicino di banco senz'altro più avvezzo alle lusinghe dell'area avversaria. Ovviamente non è scontato che il francese sia titolare già a Empoli e le ultime due giornate di Serie A hanno confermato che a fare le sue veci è Manuel Locatelli, anche lui al lavoro alla Continassa in questi giorni (e provato anche da centrale di difesa). Rispetto a Thuram imposta di più e ha meno struttura fisica per difendere, ma offre qualcosa di diverso in fase di impostazione. Verso il ritorno in campo Motta ha diverse occasioni di provare combinazioni e soluzioni tattiche, ma l'obiettivo resta uno: fare finalmente splendere il talento di Douglas Luiz.

TEMPO DI LETTURA **3'45"**

L'INTERVISTA

Jugovic

«Douglas protetto, ma Locatelli è rinato Koop segna più di me»

Il mediano dell'ultimo trionfo Champions bianconero «Alla Juventus il tempo non esiste: bisogna vincere»

In mediana Manuel Locatelli, 26 anni, titolare a centrocampo nelle prime tre partite stagionali GETTY IMAGES

IDENTIKIT

Vladimir Jugovic
Nato il 30 agosto 1969 a Trstenik, in Serbia. Inizia nella Stella Rossa. Nel 1992 arriva alla Samp, tra il 1995 e il 1997 vince tutto con la Juve. In Italia gioca anche con Lazio e Inter, in mezzo la parentesi all'Atletico. Dopo due anni al Monaco, chiude la carriera con Admira Wacker e LR Ahlen

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

«La rivoluzione della Juventus mi intriga. Adesso Giuntoli ha costruito la squadra che aveva in testa, quella di prima forse non era del tutto sua». Vladimir Jugovic, centrocampista campione d'Europa e del mondo con i bianconeri nel 1996, si divide tra la Serbia e l'Austria, ma resta sempre sintonizzato sulla Serie A e anche sulla Juventus.

Il ribaltone della Signora è stato totale, soprattutto a centrocampo: dentro Douglas Luiz, Thuram e Koopmeiners, mentre Rabiot ha salutato a fine contratto. Il reparto si è rinforzato?
«Rabiot è una brutta perdita e mi stupisce vederlo tra gli svincolati che cercano squadra a fine mercato... La Juventus ha cambiato molto, in mezzo, e sinceramente è una rivoluzione che sulla carta mi piace. Però sapete come funziona: c'è il mercato delle cifre e quello del campo. A volte coincidono, altre no».

Pensa a Douglas Luiz, acquistato per 50 milioni dall'Aston Villa e per ora mai titolare con Thiago Motta?
«No, il mio è un discorso generale. È troppo presto per fare dei bilanci, in un senso o nell'altro. Douglas Luiz tecnicamente non si discute. Nel calcio, però, quello che fa la differenza nei top club è la mentalità, quella che ti porta a non accontentarti mai nemmeno dopo le vittorie. Non conosco personalmente Douglas Luiz, ma penso che nessuno meglio di Thiago Motta possa comprendere e gestire un centrocampista brasiliano che arriva da un campionato estero».

Le sue sensazioni dall'esterno?
«L'impressione è che Thiago Motta stia proteggendo Douglas Luiz in attesa del decollo vero e proprio a livello fisico. Alla Juventus devi essere al top per giocare. Era così ai miei tempi e sarà sempre così».

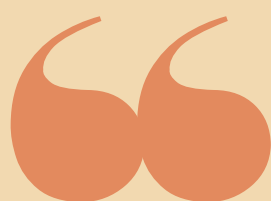
> *Giuntoli, bella rivoluzione. Che strano Rabiot tra gli svincolati*
>
> *Koopmeiners è un bel colpo. Vlahovic da 30 gol, perché no?*

Il rientro di Thuram e l'inserimento di Koopmeiners possono aiutare Douglas Luiz a sbocciare?
«La fisicità di Thuram e Koopmeiners al top saranno preziosi per Douglas Luiz e per tutta la Juventus. In questo momento, però, non sarebbe facile per nessun allenatore rinunciare a Locatelli, che sembra rinato rispetto al passato: merito suo e di un gioco che probabilmente ne esalta maggiormente le qualità».

Sorpreso dall'inizio di Thiago Motta? Tre partite, 7 punti, zero gol incassati.
«Un buon avvio, ma la stagione è lunga. Thiago Motta ha raggiunto un risultato storico con il Bologna, però è all'esordio su una panchina di una big. A me piace, ma alla Juventus questo non basta».

Cioè?
«Alla Juve il tempo non esiste. Se vinci, la stagione è positiva. In caso contrario non lo è. Le idee di Thiago Motta sono interessanti, del resto quasi tutti i migliori tecnici sono stati centrocampisti. Guardiola, Xabi Alonso, Ancelotti, Conte, Zidane. Deschamps... Quando giochi in mezzo, hai un'altra visione e te la porti dietro in panchina. Io al momento giusto ho fatto altre scelte e va benissimo così. Adesso mi diverto con gli scacchi».

Pronostico scudetto?
«L'Inter è più avanti ed è favorita: squadra e gioco sono collaudati, in panchina è rimasto Simone Inzaghi. Mi aspetto che la Juventus lotti fino alla fine. Sarà un bel campionato perché Conte non gioca per partecipare e sarà così anche a Napoli. Antonio darà fastidio e con Lukaku ha già conquistato uno scudetto ai tempi dell'Inter».

> *Motta mi piace, ma il giudizio dipenderà dai risultati*
>
> *Inter favorita per lo scudetto, la Juve lotterà. Occhio a Conte*

C'è chi rivede in Koopmeiners la sua duttilità...
«Sono sempre difficili i paragoni. Koopmeiners mi sembra più offensivo, segna più di me. Il mio record stagionale sono stati 11 gol, lui ha chiuso a 15 nell'ultima stagione con l'Atalanta. È un gran bel centrocampista: se si conferma alla Juventus, può diventare un colpo scudetto».

Vlahovic ha realizzato 2 gol nelle prime tre giornate di Serie A: pensa possa arrivare a quota 30 reti?
«Perché no? Può essere l'anno giusto, glielo auguro. Ma la stagione di Dusan dipenderà anche da quella della Juventus».

TEMPO DI LETTURA **2' 53"**

IL PERSONAGGIO

IERI SUL CAMPO SOTTO LA PIOGGIA

Il DERBY in testa

INTER - MILAN
Domenica 22 settembre, ore 20.45

UN TALISMANO PER IL MILAN MORATA GIÀ CORRE VERSO L'INTER

Alvaro andrà in panchina con il Venezia al rientro dalla sosta, per poi essere al top contro i nerazzurri

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

I NUMERI

4
Le reti segnate da Alvaro Morata all'Inter, tutte con la maglia della Juventus. In carriera ha affrontato i nerazzurri 15 volte, comprese le due in Champions con l'Atletico nella scorsa stagione

30
I minuti giocati sinora dall'attaccante spagnolo con la maglia del Milan: Morata era entrato dalla panchina alla prima giornata contro il Torino, segnando il primo dei due gol rossoneri nel 2-2 finale

In nazionale contro la Serbia non avrebbe comunque giocato, squalificato per i cori su "Gibilterra spagnola" alla festa di Madrid per la vittoria dell'Europeo. Ma Alvaro Morata, ai box per la lesione di basso grado del muscolo retto femorale sinistro, rimediata nei giorni successivi al suo esordio con gol col Torino, fermo non sa proprio stare. Ha voglia di calcio, ha voglia di Milan. E in testa ha già una data precisa: 22 settembre, la sera del derby. Morata tornerà probabilmente anche prima (potrebbe andare già in panchina con il Venezia, alla ripartenza del campionato e poi c'è il Liverpool in Champions), ma è per la sfida con l'Inter che spera di essere al top. Per questo, ieri il centravanti madrileno ha sbuffato avanti e indietro sul campo a Milanello, nonostante Paulo Fonseca abbia dato quattro giorni di riposo al resto dei compagni (tranne appunto gli infortunati e chi è via con la propria nazionale). Alvaro ha postato anche un breve video su Instagram mentre corre sotto la pioggia battente, ricevendo l'incitamento di tanti tifosi rossoneri che non vedono l'ora che torni in azione.

Leader A livello tecnico, dopo l'arrivo di Tammy Abraham, il Milan può aspettare con meno ansia il ritorno di Morata. L'inglese già contro la Lazio ha dimostrato di poter essere anche più di un semplice centravanti di scorta. Alvaro, però, è fondamentale non solo per come gioca, ma pure nel ruolo di leader all'interno dello spogliatoio. E la sua assenza sia a Parma che all'Olimpico si è molto sentita in questo senso. D'altronde stiamo parlando del capitano della Spagna campione d'Europa, oltre che di un attaccante in grado di non sentire il peso di maglie importanti come quelle di Real Madrid, Juventus, Chelsea e Atletico Madrid. Morata, vuoi per esperienza, vuoi per età e caratteristiche, si distingue all'interno della rosa rossonera. Non a caso è stato il primo a suonare il campanello d'allarme dopo il pareggio interno contro il Torino. «Bisogna fare un passo in più mentalmente, faticare, lavorare, fare più falli, diventare una squadra più tosta», aveva detto lo spagnolo al triplice fischio della prima uscita del Diavolo. Dopo quell'appello, però, Alvaro è stato costretto al forfait causa infortunio e il Milan ha dovuto fare a meno di lui nelle successive gare con Parma e Lazio, dove Fonseca ha rimediato un solo punto.

Momento Professionalmente, Morata è concentrato sul recupero. Ma in Spagna, nei giorni scorsi, si è parlato di lui anche per vicende extra-campo. La rivista *Diez Minutos* ha pubblicato, infatti, in copertina delle foto esclusive del centravanti con la moglie Alice a Madrid. La coppia aveva annunciato solo qualche settimana fa la separazione e, a dirla tutta, non stava facendo altro che accompagnare i figli a scuola, ma tanto è bastato per far dilagare il gossip sulla riconciliazione. Chissà... Ai tifosi del Milan importa che Alvaro sia sereno per rendere al meglio in campo, come nella mezzora contro il Toro all'esordio. Forse la porzione di gara più riuscita di questo deludente avvio di stagione a tinte rosso e nere.

Asticella Che sia stata l'unica giocata da Morata probabilmente non è un caso. Tra le qualità dello spagnolo c'è anche la predisposizione al pressing sulla prima costruzione avversaria, uno dei nodi citati più spesso da Fonseca per spiegare le difficoltà della sua squadra. L'ex Atletico Madrid, però, è anche uomo delle partite importanti. Basta scorrere la lista dei club ai quali ha segnato più gol in carriera. Primo posto ex aequo con 6 reti: Siviglia e... Real Madrid. Ai *blancos*, da ex, ha fatto male sia con la Juve che con l'Atletico. E nei quattro derby giocati contro il Real nel 2023-24, Morata ha segnato 3 gol, vincendone due e pareggiandone un altro. Ma non finisce qui. In Italia Alvaro ha tre vittime preferite, cui ha realizzato quattro reti: Bologna, Parma e... Inter. Squadre punite ai tempi della sua militanza nella Juve. Oggi i tifosi del Milan sperano possa diventare il talismano capace di interrompere la maledizione dei derby: sei sconfitte di fila, compresa l'ultima con tanto di "stella in faccia". Ad aprile, però, Morata non c'era. Anzi, poco tempo prima con l'Atletico aveva estromesso i nerazzurri dalla Champions. Chissà non sia un po' come la kryptonite per Superman...

TEMPO DI LETTURA 3'04"

Spagnolo Alvaro Morata, 31 anni, attaccante del Milan da questa stagione: in precedenza ha giocato in Italia con la Juve GETTY

Specialista
Le stracittadine sono il suo forte: nel 2023-24 tre gol con l'Atletico contro il Real Madrid

SOCIAL CLUB

Guida sul bagnato

Morata ieri ha scoperto la pioggia di Milano. Dopo l'allenamento a Milanello, lo spagnolo ha postato divertito su Instagram una foto del ritorno in città sotto il diluvio.

OCCHIO A...

A Milanello anche Sportiello, Thiaw e Florenzi

Non solo Alvaro Morata. Ieri a Milanello erano presenti anche Malick Thiaw, Alessandro Florenzi e Marco Sportiello, gli altri tre infortunati del Milan. Il difensore tedesco, che aveva saltato la trasferta in casa della Lazio per un problema alla caviglia, pare recuperabile già per la gara contro il Venezia di ritorno dalla sosta. Tempi decisamente più lunghi per i due italiani. Florenzi, dopo la rottura di crociato e menisco durante la tournée americana, ieri ha fatto fisioterapia: non tornerà in campo prima di primavera. Pure Sportiello si era fatto male negli Usa, all'indice della mano sinistra e ne avrà per altri due mesi circa. Il rientro a Milanello di chi non è via per le nazionali è previsto per lunedì.

Tedesco Malick Thiaw, 23 anni, è arrivato al Milan nel 2022-23 GETTY

Verso il derby I biglietti per il settore ospiti della sfida in programma domenica 22 settembre sono in vendita da ieri sui canali ufficiali del club rossonero

LA GUIDA

Ecco i prossimi impegni rossoneri tra Serie A e Champions

Milan-Venezia sabato 14 settembre ore 20.45

Milan-Liverpool martedì 17 settembre ore 21

Inter-**Milan** domenica 22 settembre ore 20.45

Milan-Lecce venerdì 27 settembre ore 20.45

Leverkusen-**Milan** martedì 1 ottobre ore 21

Fiorentina-**Milan** domenica 6 ottobre ore 20.45

INIZIO DELUDENTE

CHI ACCELERA?

Da Loftus-Cheek a Tomori Fonseca si aspetta segnali

Gli inglesi sono rimasti in Italia durante la sosta per le nazionali, come Calabria, Gabbia e altri

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

La pausa per le nazionali può essere un'occasione anche per chi... resta. Paulo Fonseca ha dato qualche giorno libero al Milan, ma da lunedì si ricomincia, in attesa che torni tutto il resto del gruppo in giro per il mondo. Chi non è stato convocato dal proprio paese ha, però, qualche seduta di vantaggio per dimostrare all'allenatore di poter dare di più rispetto alla partenza stentata della stagione. Motivazioni a iosa ha, per esempio, capitan Davide Calabria, in panchina nell'ultima contro la Lazio. Il terzino non è stato protagonista di prove entusiasmanti con Torino e Parma, ma anche chi l'ha sostituito - il brasiliano Emerson Royal - non è che abbia brillato poi all'Olimpico. La sensazione è che entrambi possano ancora giocarsi le proprie carte per convincere Fonseca a dare un padrone alla fascia destra rossonera.

Gli inglesi In Italia sono rimasti anche Fikayo Tomori, Ruben Loftus-Cheek e Tammy Abraham, amici dai tempi delle giovanili del Chelsea e ora di nuovo compagni a Milanello. Il difensore è stato l'unico del reparto, insieme al portiere Maignan, a iniziare sempre dal 1' sinora. Per questo e altri (validi) motivi è finito nel mirino della critica dopo i sei gol incassati in appena tre giornate. Che Tomori abbia avuto al suo fianco Thiaw o il nuovo acquisto Pavlovic, il Milan ha sempre continuato a ballare, come nel finale della scorsa stagione. Urge un'inversione di tendenza, anche nel rendimento dei singoli, oltre che nella fase difensiva collettiva. Loftus-Cheek, sia da mediano (contro il Toro) che da trequartista (con Parma e Lazio) non ha convinto sino in fondo, a differenza di quanto aveva fatto ai nastri di partenza della scorsa annata, quando fu dominante nei primi turni di campionato. Abraham, invece, ha avuto un ottimo impatto al debutto con il Milan, servendo all'Olimpico l'assist per la rete del pareggio di Leao. Era appena sbarcato in rossonero, ora avrà più tempo per conoscere Fonseca e prenotare, anche a causa dell'infortunio di Morata, la maglia da titolare contro il Venezia al ritorno dalla sosta.

Deludenti Samu Chukwueze e Ruben Loftus-Cheek GETTY

Gli altri È in cerca di una chance Matteo Gabbia, sinora mai impiegato in stagione: viste le difficoltà difensive, non è escluso che presto possa toccare anche a lui. Attenzione però anche a chi è via con la propria nazionale. Per esempio Ismael Bennacer, tormentato dai rumors negli ultimi giorni prima della chiusura del mercato ed escluso con Parma e Lazio. Alla fine "Isma" è rimasto e ieri nella vittoria per 2-0 della sua Algeria contro la Guinea Equatoriale ha dimostrato di essere pronto all'uso, giocando 79' di buon livello. Un segnale è atteso pure da Samuel Chukwueze, impegnato domani con la sua Nigeria contro il Benin. Dopo l'ottimo precampionato, l'ex Villarreal si è letteralmente spento quando si è cominciato a fare sul serio. Al ritorno in Italia dovrà cambiare marcia.

TEMPO DI LETTURA **2'34"**

IL PERSONAGGIO

INTER - MILAN
Domenica 22 settembre, ore 20.45

Diavolo ti sfido

Così Nicolò in nerazzurro contro il Milan

VITTORIE · PAREGGI · SCONFITTE

16 PARTITE: 11 · 2 · 3

IN CAMPIONATO: 6 · 1 · 3

IN CHAMPIONS: 2

IN COPPA ITALIA: 2 · 1

IN SUPERCOPPA ITALIANA: 1

IDENTIKIT

Nicolò Barella
Centrocampista della nazionale e vicecapitano dell'Inter, è nato a Cagliari il 7 febbraio 1997. È cresciuto nelle giovanili della squadra sarda. Nella stagione 2014-2015 viene aggregato in prima squadra e ha esordito il 14 gennaio, all'età di 17 anni, in Coppa Italia contro il Parma. Nel luglio del 2019 si è trasferito a Milano e nelle ultime cinque stagioni a Milano ha vinto due scudetti, due Coppe Italia e tre Supercoppe italiane. Con la maglia della Nazionale ha vinto l'Europeo del 2021

VECCHIA LEADERSHIP E NUOVO... NASO BARELLA ANTI-MILAN ESALTA L'INTER

Nicolò senza maschera dopo l'intervento: sfrutta la sosta per ricaricarsi ad Appiano E cerca il primo gol da nerazzurro nel derby

di **Filippo Conticello**
MILANO

È tutta questione di naso. Quando l'aria della nuova stagione è frizzantina, un campione annusa già i successi che pioveranno. Figurarsi uno come Nicolò Barella, che ha sulle spalle e sulle gambe i destini dell'Inter, e ha pure narici appena ricucite. "Liberate". Ha preferito Milano a Coverciano proprio per sottoporsi a un intervento per una fastidiosa sinusite reattiva: serviva a risolvere un piccolo problema di respirazione, gli permetterà di dedicarsi alla squadra con devozione perfino maggiore. Non che Nicolò mostrasse particolari freni, contro l'Atalanta il polmone di Inzaghi (e pure qualcosa di più) è stato come sempre lui. Anzi, l'inesauribile "Bare" ha pure sparso qualche virtuosismo e segnato un gol al volo da copertina Panini. Così, alla fine, il poker con frizzi e lazzi al ha confermato che i nerazzurri possono toccare la vertigine della scorsa stagione e, perché no, arrampicarsi perfino oltre.

No Mask Il day hospital di lunedì scorso serviva per davvero a Nicolò, e pazienza per il certificato da spedire in Nazionale: il calendario compresso lo ha portato a operarsi durante la sosta e a marcare visita giusto prima delle sfide a Francia e Israele. Il c.t. Spalletti si è fatto andare giù la cosa, anche perché, soprattutto in questo momento, la priorità del centrocampista non può che chiamarsi Inter. Barella userà questa piccola licenza per guarire del tutto e ricaricarsi in vista della ripartenza infuocata della stagione. Ci sarà sia contro il più tenero Monza sia nell'uno-due successivo che accende i sentimenti di tutti. Con la trasferta in casa del City ci si abbevera alla fonte del rimpianto e cresce la voglia di riscattare la finale di Champions persa due stagioni fa, mentre il successivo derby porta con sé ricordi più dolci. Dà l'occasione di allungare il dominio cittadino che va avanti da sei partite. Al momento, nell'immediata fase del recupero postoperatorio, è stato sconsigliato a Nicolò di presentarsi ad Appiano ma, dopo i tre giorni di pausa per tutti, da martedì, ci sarà anche lui a tirare il gruppo. Lo farà senza maschera o teatrale protezione al naso: la avrebbe indossata solo se fosse stato costretto a rimettersi in campo subito, ma la sosta aiuta a non forzare i tempi. Per questo, già dalla prossima settimana "Bare" potrà muoversi senza temere una pallonata in faccia. Poi, quando torneranno i compagni sparsi per il mondo, potrà guidare in prima persona l'offensiva autunnale.

Reti annusate A Champions sfumata nel 2023, poco dopo gli incubi di Istanbul, Nicolò fu cercato proprio dal City campione: Guardiola faceva sul serio, ma lui non riusciva proprio a immaginarsi lontano da Milano e da San Siro. Il pensiero non è cambiato e gli altri club che quest'estate volevano flirtare sono rimasti delusi in partenza. Barella, in fondo, continua a sovrapporre la sua figura scattante a quella dell'Inter tornata grande, come se in fondo fossero la stessa cosa. Come i se destini dell'uno dipendessero dall'altra, e viceversa. E se c'è un momento in cui bagnarsi davvero nel nerazzurro, quello resta sempre il derby. Oggi e lunedì Barella tiferà i compagni azzurri da casa, con la moglie Federica e i 4 marmocchi attorno (l'ultimo figlio Romeo, unico maschio, ha appena qualche mese), ma già pensa al Diavolo, oltre al City. Possibile che in tante sfide dominate, uno come lui non abbia ancora segnato al Milan vestito di nerazzurro? In 16 incroci da interista solo tre assist, mentre per trovare l'unica rete ai rossoneri bisogna tornare al gennaio 2018, quando abitava ancora nell'amata isola: in un 1-2 al Diavolo alla Sardegna Arena aveva realizzato il primo gol della carriera davanti ai tifosi cagliaritani. Adesso, però, Inzaghi gli chiede più reti delle misere due dell'anno passato: anche il tecnico nerazzurro ha fiuto e ha capito che questo nuovo Nicolò può avere ben altro naso per il gol.

TEMPO DI LETTURA **3'45"**

La stella
Nicolò Barella, 27 anni, è alla sesta stagione nell'Inter. All'Atalanta ha fatto il suo primo gol in questo campionato

Nuova vita
A inizio settimana torna ad allenarsi. La missione è segnare più reti dell'anno passato (2)

GLI ALTRI NERAZZURRI

Bisseck ha la febbre. Taremi-gol con l'Iran

(cont.) Tre giorni di riposo per il gruppo, più nutrito del solito, che ha lavorato ad Appiano in questa prima parte di sosta per le nazionali. Ci si rivedrà martedì, probabilmente nel pomeriggio, e da quel momento inizierà la rimpatriata dei nerazzurri sparsi per il mondo. Intanto, ieri, nell'ultima seduta della settimana, ha battuto visita Yann Bisseck: il tedescone della difesa aveva l'influenza. Tornerà anche lui martedì quando, oltre a Barella reduce da operazione al naso, ci sarà pure Tomas Palacios. Dopo la fine della faticosa trattativa che lo ha portato a Milano e la firma del nuovo contratto, l'argentino era dovuto tornare in patria per le ultime pratiche burocratiche. Palacios, però, morde il freno e aspetta solo il momento in cui entrerà finalmente ad Appiano con divisa ufficiale: per questo è pronto a salire su un altro aereo. Intanto, ieri un altro interista ha esultato dall'altra parte del mondo: Mehdi Taremi aspetta sempre il primo gol nerazzurro, ma ieri ha segnato come spesso capita in maglia Iran. Contro il Kirghizistan 1-0 e la testa del Gruppo A delle qualificazioni per il Mondiale '26.

Marko il "tenero" Marko Arnautovic ha parlato dal ritiro dell'Austria: «Sembro un duro, ma sono tenero. La nazionale? Ho pensato all'addio, ma sono ancora qui...»

IDENTIKIT

Tajon Buchanan L'esterno dell'Inter e del Canada è nato a Brampton, nella provincia dell'Ontario, l'8 febbraio 1999. Dopo le esperienze giovanili in Usa con i Syracuse Orange, approda ai New England Revolution con il draft del 2019. Il 9 marzo di quell'anno esordisce in MLS, poi nel gennaio del 2022 si trasferisce al Bruges: in due stagioni e mezzo in Belgio segna 5 reti in 67 presenze. A inizio 2024 è acquistato dall'Inter: nella scorsa annata 10 gare e un gol

LA NOVITÀ

BUCHANAN

È guarito dall'infortunio Il canadese corre già e Inzaghi ritrova il jolly

L'esterno migliora e brucia le tappe: a ottobre pronto per esordire Così per Simone è un'arma tattica

di **Filippo Conticello**
MILANO

Un occhio alle carte bollate e un altro all'erba verde. Tajon Buchanan sta dentro alla lista di nerazzurri arruolabili per la Champions, pure un po' a sorpresa, proprio perché ormai corre in campo senza problema alcuno. Da inizio settimana il canadese con i riccioli alza i giri ogni giorno di più e si mostra tonico, senza paura di rifarsi male. Così ha fatto l'ultimo decisivo passetto, anche mentale, nel recupero dal brutto infortunio che rischiava di mandargli di traverso la prima parte di stagione. La preparazione estiva è stata, sì, buttata alle ortiche, ma il vero pericolo è stato comunque scampato: TJ migliora oltre il programma che lo staff immaginava e tra un mesetto sarà in trincea. I suoi dribbling sincopati, ancora un po' anarcoidi, serviranno sia nella lunga campagna del girone europeo sia in campionato. A inizio ottobre sarà regolarmente in gruppo e a metà mese potrà avere i primi minuti in questa seconda stagione nerazzurra, la prima dall'inizio. In fondo, i sei mesi nell'anno della stella sono stati un apprendistato di lusso per questo 25enne abituato a ben altri carichi e consegne nel placido campionato belga. Gli bastarono giusto un paio di sedute a gennaio per misurare la differenza tra Bruges e Inter, tra un club di formazione e una società dalla massima ambizione. Buchanan ha trovato pure il tempo per una gioia imprevista: quando lo scudetto era già al caldo, si è regalato il primo gol italiano della vita, nella passeggiata di fine primavera in casa del Frosinone (0-5). Più in generale, ha mostrato spiccate doti da esterno moderno: chiuso a destra nella diarchia Darmian-Dumfries, si è immediatamente riciclato a sinistra nel centrocampo a cinque, giusto alle spalle dell'intoccabile Dimarco. In quelle stesse terre ci sarebbe stato bene pure Carlos Augusto, ma il brasiliano è il prezzemolo che cresce nelle campagne attorno alla Pinetina: Inzaghi lo ha usato spesso per condire la difesa, nel ruolo altrettanto strategico di alternativa a Bastoni. Attenzione a questo puzzle di ruoli perché l'incastro dei tasselli ha orientato pure gli investimenti dell'ultimo mercato nerazzurro.

Il canadese Tajon Buchanan, 25 anni, tornato a lavorare sul campo dopo l'infortunio in nazionale a luglio

Si riparte Da quando in Coppa America, a inizio luglio, Buchanan si era fatto male seriamente alla tibia destra, l'Inter aveva calibrato l'investimeno per colmare il buco lasciato dal canadese. Ci sarebbero voluti mesi per riaverlo, ma sarebbe stato comunque inutile spendere per un ennesimo esterno. Piuttosto, meglio aggiungere del talento in difesa, sempre sul centro-sinistra, sfruttando proprio la duttilità di Carlos che può stare su e giù sul campo senza avere le vertigini. La scommessa di Tomas Palacios costata 6,5 milioni nasce quindi così: i nerazzurri si sono tutelati a prescindere dalle condizioni di Buchanan. Il canadese, però, ha fatto ricambiare i piani: la pertica argentina appena arrivata potrà adattarsi con calma al nuovo mondo, mentre Tajon tornerà tra pochissimo a saltare l'uomo, dote che all'Inter hanno in pochi.

TEMPO DI LETTURA **2'34"**

I NUOVI

Hummels e Dovbyk le stelle giallorosse che sognano Parigi

I due tra i 30 candidati al Pallone d'oro Il tedesco: «De Rossi, idolo da ragazzino»

di **Alessio D'Urso**
ROMA

E poi ci sono quelli come Mats Hummels e Artem Dovbyk, il meglio d'Europa a Roma. L'asse portante della nuova squadra di Daniele De Rossi baciato dal talento e consolidato dall'esperienza. Da quando la rivista France Football ha diffuso i loro nomi tra i 30 candidati al Pallone d'oro, è come se l'anello del potere si fosse infilato per magia al loro dito, trasmettendo alla platea giallorossa le suggestioni che solo un premio così prestigioso, assegnato già 8 volte a Lionel Messi e 5 a Cristiano Ronaldo, può regalare. Il difensore tedesco e il centravanti ucraino, avvolti da un'aura di potenza, si ritrovano nella stessa "casa" e si godono il momento, originato da due stagioni memorabili al Borussia Dortmund e al Girona.

Champions Hummels è stato selezionato grazie alle sue prestazioni in maglia giallonera, con cui ha raggiunto la finale di Champions, lottando contro giganti come Mbappé e risultando presente pure nella "Top 11" della competizione, oltre ad essere premiato come "Man of the match" in entrambe le semifinali. Il centravanti ucraino, invece, è entrato nella lista grazie alla sua straordinaria stagione col Girona, in cui ha segnato 24 reti (con 8 assist) e ha conquistato il titolo di capocannoniere della Liga, trascinando con le sue prodezze il club catalano in Champions. Una doppia candidatura da record per la Roma, che ora può fregiarsi delle loro nomination (oltre a quella di Manuela Giugliano tra le donne) al pari dell'Inter campione d'Italia, che ha come aspiranti al Pallone d'Oro Calhanoglu e Lautaro.

Ti ricordi? Un doppio stato di grazia, quello di Hummels e Dovbyk (rientrato ieri a scopo precauzionale dal ritiro in nazionale per un fastidio all'adduttore), che alle latitudini di Roma giallorossa mancava dal 2001. Da quando, cioè, il club giallorosso ebbe in corsa per l'ambito premio Francesco Totti e Damiano Tommasi, mentre l'ultimo giocatore della Roma in lotta per il trofeo è stato Edin Dzeko nel 2017, giunto 28° in quell'edizione che sul podio ha visto Cristiano Ronaldo primo e a seguire Messi e Neymar. «Sono cresciuto seguendo in particolare Totti e il mio nuovo mister, tra 2-3 settimane sarò pronto a giocare, sono felice di essere qui», ha detto ieri Hummels, nell'ebbrezza per il primo giorno di lavoro a Trigoria e per la nomination.

Orizzonti E il fascino che emanano i due volti nuovi è un premio e una gratificazione per la stessa Roma, alla fine di un lunga stagione di mercato iniziata a febbraio con l'acquisto dall'Empoli a titolo definitivo di Baldanzi e culminata proprio con l'ingaggio di Hummels, 12° rinforzo per una spesa complessiva di 135 milioni, in cui spiccano gli investimenti per Dovbyk (circa 35), Soulé (circa 30), Le Fée (23), Koné (nel complesso 20), Dahl (4), Abdulhamid (3) e Sangaré (2). Sforzi resi possibili anche dai progressi fatti registrare dal club sull'ultimo esercizio di bilancio dei Friedkin. Che ora aprono nuovi orizzonti. E alla testa del gruppo che guarda al futuro, ci sono proprio Hummels e Dovbyk: con i loro sorrisi da Pallone d'oro.

TEMPO DI LETTURA **2'24"**

DOMANDA & RISPOSTA

?

Quando si assegna l'ambito premio? Cerimonia fissata per il 28 ottobre

Il Pallone d'oro 2024 sarà assegnato il 28 ottobre a Parigi: la cerimonia di premiazione si terrà al Theatre du Chatelet. A votare sarà una giuria formata dai giornalisti – uno per nazione – dei primi 100 Paesi del ranking Fifa. Lionel Messi è il giocatore che guida l'albo d'oro: 8 successi davanti a Cristiano Ronaldo (5). Poi ci sono Cruijff, Platini e Van Basten a quota 3. Nella lista dei 30 candidati dell'edizione 2024 spiccano anche i nomi dei giallorossi Hummels e Dovbyk e dei nerazzurri dell'Inter Calhanoglu e Lautaro. Nell'elenco dei migliori 30 non ci sono giocatori italiani.

IDENTIKIT

Mats Hummels
È nato a Bergisch Gladbach, in (Germania, il 16 dicembre 1988). È stato una colonna del Borussia Dortmund e del Bayern Monaco. Con la maglia giallonera ha collezionato 508 presenze e 38 reti, meglio di lui nella storia solo Zorc. Sono 118 le partite, invece, giocate coi bavaresi. Nel suo palmares anche 5 campionati tedeschi e tre coppe di Germania. Con la nazionale tedesca (in tutto 78 gare e 5 gol) il difensore è stato campione del Mondo nel 2014

NEL 2024

Finalista
Nell'ultima Champions League Mats Hummels è stato finalista con la maglia del Borussia Dortmund contro il Real Madrid

Nella Top 11
Il difensore tedesco, al termine della splendida stagione del Borussia in Europa, è stato inserito anche nella "Top 11" dei giocatori migliori

Il migliore
In Champions Hummels è risultato anche "Man of the match" in entrambe le partite di semifinale col Psg: decisivo il suo gol nella gara di ritorno

IDENTIKIT

Artem Dovbyk
È nato a Cherkasy, in Ucraina, il 21 giugno 1997. Ha iniziato la carriera proprio nella squadra della sua città, quindi è passato nel 2015 al Dnipro, dove è rimasto fino al 2018, con una parentesi in Moldavia, nel Balti. Nel 2018 in Danimarca, prima al Midtjylland, poi al Sonderjysk. Nel 2020, è poi tornato in Ucraina al Dnipro. Tre anni dopo, il trasferimento al Girona, in Spagna. Alla prima avventura in Liga ha vinto il titolo di capocannoniere con 24 reti

NEL 2024

Goleador
Artem Dovbyk è stato il capocannoniere dell'ultima Liga con 24 gol. Il Girona lo aveva prelevato nel 2023 dal Dnipro per appena 7 milioni di euro

Tripletta
Il centravanti ucraino è balzato agli onori della cronaca in campionato per un'incredibile tripletta in 7 minuti contro il Siviglia lo scorso 21 gennaio

Ucraina
Con due reti, l'attaccante della Roma è stato pure decisivo per la qualificazione dell'Ucraina all'ultimo Europeo in Germania

---

I NAZIONALI IN GIRO PER IL MONDO

Brutta botta alla schiena Baldanzi costretto ai box Oggi gli esami: è a rischio

ROMA Diciannove giocatori in giro per il mondo, con qualche fisiologica apprensione. Il tecnico Daniele De Rossi, in questi giorni di sosta, si gode in difesa la coppia Hermoso-Hummels, ma tiene pure il fiato sospeso per i tanti nazionali. A preoccupare è Tommaso Baldanzi. La mezz'ala ha dovuto lasciare il campo dopo 26 minuti, durante il match Under 21 tra Italia e San Marino, a causa di una forte contusione alla parte bassa della schiena provocata da un intervento duro. Le sue condizioni saranno valutate oggi con esami strumentali, ma anche lui (come l'ucraino Dovbyk, di cui parliamo sopra) farà ritorno a Trigoria e resta a rischio per la sfida col Genoa. Poco prima, il francese Le Fée gli aveva dedicato parole al miele: «Chi mi ha stupito di più è Baldanzi. È veloce nel breve e bravo tecnicamente».

Francesco Balzani

Fastidio Tommaso Baldanzi, 21, out durante Italia-San Marino LAPRESSE

Favola Giugliano

«Io e la mia Roma: ragazze, credete nei vostri sogni»

La capitana giallorossa in corsa per il Pallone d'oro «Ringrazio i Friedkin per aver investito sulla squadra»

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

«Ancora faccio fatica a crederci». Manuela Giugliano il giorno dopo l'annuncio della sua presenza tra le trenta calciatrici in lotta per il Pallone d'oro – prima italiana a riuscirci – ha addosso un entusiasmo e una felicità contagiosi. La 27enne di Castelfranco Veneto, capitana della Roma vincitrice degli ultimi due scudetti, vede in questo premio il riconoscimento di tutti i sacrifici – suoi e non solo – fatti per inseguire la sua passione. Oltre ogni traccia di luogo comune.

▶ Manuela, come si sta a meno di 24 ore da una notizia così?
«Da favola, sto vivendo una favola. Sono molto emozionata e in realtà ancora non riesco a capire quello che sta succedendo, sinceramente non me lo sarei mai aspettato. Posso solo dire a tutti, e in particolare alle bambine che giocano a calcio, di credere sempre nei propri sogni».

▶ Come lo ha saputo?
«Me ne sono accorta mentre stavo andando a cena con la squadra da un tag di un tifoso su Instagram, ma lì per lì ho pensato ad una cavolata... Dopo un secondo mi ha scritto Camilla (Spinelli, addetta stampa della Roma femminile, *ndr*) dandomi la conferma. Sono sbiancata! Ho visto l'elenco delle finaliste, una lista di supercampionesse... Non mi ci vedo molto a dire il vero. Io sono così, ancora non del tutto consapevole della giocatrice che sono. Ma non nego che questo premio fosse un mio sogno nel cassetto, ma non avrei mai immaginato di poterlo realizzare. È vero, non ho ancora vinto nulla, ma per me è davvero importante e al di là di chi lo conquisterà, a me resterà per sempre quest'emozione indescrivibile. E ringrazio le mie compagne e gli staff che mi seguono, senza di loro non ci sarei mai arrivata».

Io tra le finaliste: un segnale che il calcio femminile cresce

Il nostro può diventare un lavoro "vero" per tante bambine

▶ È la prima italiana ad essere inserita nelle finaliste del Pallone d'Oro. Un caso che sia capitato dopo il primo anno di professionismo?
«Credo si tratti di una conferma del grande lavoro che tutti stiamo facendo per far crescere il nostro movimento. Servono gli investimenti giusti e voglia di migliorare ancora, con giocatrici di alto livello e staff competenti, ottenendo una sempre maggiore visibilità. Bisogna crederci e continuare a darsi da fare affinché le bambine di oggi pensino che giocare a calcio possa diventare un lavoro "vero" come per i maschi. Noi della Roma siamo molto fortunate perché i Friedkin da subito hanno dimostrato di voler investire tanto su di noi, senza di loro non avremmo conquistato tanti trofei».

▶ Ha ricevuto qualche messaggio particolare per questa candidatura?
«Ne ho ricevuti tanti, molti del tutto inaspettati: significa che ho fatto vedere un bel calcio e sono stata capace di emozionare. Qualche nome? El Shaarawy, abbiamo un bel rapporto».

▶ Giochiamo: se alla fine il Pallone d'oro sarà suo, che cosa dirà dal palco?
«Partiamo dal presupposto che non credo di vincere, ma se vogliamo sognare dico che il mio discorso sarà sulle persone che mi hanno cresciuta, sui valori che mi hanno insegnato e i sacrifici fatti da me e dalla mia famiglia. Non dimentico i mille Treviso-Pordenone di mio padre per gli allenamenti. Poi parlerei della mia crescita personale e mentale».

▶ Parliamo di quella mentale?
«I miei genitori fortunatamente mi hanno donato piedi buoni, quindi ho lavorato più sull'aspetto mentale che su quello fisico: anche se non sembra sono un'insicura che cerca di trovare sempre il consenso degli altri, mi serve una solidità mia».

▶ E ora è una giocatrice della Nazionale e capitano della Roma due volte scudetto, con il 10 sulle spalle.
«Credo che la fascia da capitano sia una responsabilità, ma per me è anche un semplice pezzo di stoffa attaccato sul braccio. All'interno della squadra ci sono tante ottime giocatrici e tanti leader che danno tutto».

Dopo lo scudetto siamo chiamate a confermarci: il gruppo è unito

Vincere con la Nazionale è l'altro sogno nel cassetto

▶ Il Tre Fontane è lo stadio con più presenze della Serie A femminile. Al di là dei titoli vinti non è così scontato avere un ritorno simile.
«Sono d'accordo. È chiaro che i successi aiutino, ma i tifosi giallorossi sono presenti anche nei momenti difficili e questo per noi è molto importante».

▶ La Roma è chiamata ancora a confermarsi.
«Sarà difficile, anche perché tutte le squadre si sono rinforzate, sono arrivate giocatrici straniere molto forti e il livello si è alzato parecchio. Speriamo poi di vincere l'ultima gara per la Champions League, nessuno dimentica la notte all'Olimpico con il Barcellona della scorsa stagione, emozioni uniche. Noi saremo senza Valdezate che si è rotta il crociato, ma stiamo recuperando Pilgrim e Eseosa. Il gruppo è più che mai unito, pronte a dare il massimo».

▶ Come procede il cammino dell'Italia per l'Europeo?
«Ci siamo riprese alla grande, stiamo dimostrando di poter competere con tante nazionali. Non vediamo l'ora di giocare. Vincere con la maglia azzurra è il mio secondo sogno nel cassetto...».

TEMPO DI LETTURA **3'58"**

IDENTIKIT

Manuela Giugliano
È nata a Castelfranco Veneto il 18 agosto 1997. Ex Torres, Mozzanica, Verona, Brescia e Milan, dal 2019 veste la maglia della Roma. In giallorosso due scudetti, due coppe Italia e una Supercoppa Italiana. È stata nominata migliore giocatrice dell'ultimo campionato. In azzurro 85 gare e 11 gol

LEADER IN CAMPO
Manuela Giugliano, a destra, festeggia con Valentina Giacinti durante la sfida di Coppa Italia del maggio scorso contro la Fiorentina GETTY

IL TEMA

SENZA LIMITI per la Champions

TUTTI I COLPI DELL'ESTATE

BUONGIORNO	MCTOMINAY	LUKAKU	NERES	GILMOUR	RAFA MARIN	SPINAZZOLA	CAPRILE	FOLORUNSHO
35 MILIONI	30,5 MILIONI	30 MILIONI	28 MILIONI	14 MILIONI	12 MILIONI	PARAMETRO ZERO	FINE PRESTITO	FINE PRESTITO
dal Torino	dal Man. Utd	dal Chelsea	dal Benfica	dal Brighton	dal Real M.	dalla Roma	dall'Empoli	dal Verona

TOTALE **149,5 MILIONI DI EURO**

È Napoli milionario Ne ha spesi 150 per riconquistare la grande Europa

Coppia Conte e Lukaku AFP

di **Antonio Giordano**
NAPOLI

Da Buongiorno a Lukaku, gli investimenti per consegnare a Conte un super gruppo

Come neppure quando se ne andò Higuain, in quella notte improvvisamente buia e tempestosa, illuminata dai 94 milioni di euro della clausola rescissoria. E neanche come nel giorno in cui fu inevitabile separarsi da Cavani, lusingato dal Psg che sul tavolo posò 64 milioni. Dovendo suturare le ferite di un anno orribile che ancora sanguina, Aurelio De Laurentiis ha sistemato l'orgoglio e i propri principi ai bordi della cassaforte, ha aperto il caveau e ha dato fondo alle riserve custodite in anni di sana gestione: la Champions League, l'unica vera slot machine del calcio che offre danaro e pure fierezza è il confine tra il benessere e la normalità e per far sparire quel dolore sordo d'un decimo posto che sa di fallimento, ha spostato legalmente capitali all'estero: 30 milioni al Chelsea, per prendersi Romelu Lukaku e risentirsi un «Big» alla pari del centravanti che Antonio Conte gli aveva chiesto come regalo di nozze. E poi, un po' prima e un po' dopo: 30,5 al Manchester Utd per farsi spedire, senza che nessuno si sentisse un pacco, Scott McTominay, 28 anni a dicembre - quindi in controtendenza con le abitudine del passato - ma chi se ne frega. E dunque: 12 milioni in Spagna, al Real, dal quale è stato ottenuto Rafa Marin; e 14 al Brighton per dotarsi con Billy Gilmour di un vice Lobotka; e 28 al Benfica, per regalarsi Davide Neres. Ma altro ancora era successo, all'alba di questa nuova era che sa di Antonio Conte & Giovanni Manna, l'allenatore e il ds nelle cui mani Adl ha adagiato l'oro di famiglia: se il Buongiorno si vede dal mattino, 35 milioni sono stati una solenne benedizione sul ciclo appena riavviato e sostenuto anche dall'avvento di Spinazzola e dal rientro di Caprile e Folorunsho.

E incassi Per tentare di arrivare sulla luna, De Laurentiis ha lanciato 149,5 milioni di fiches sul tavolo verde speranza: fa niente se da quel mercato improvvisamente arido, con Osimhen concesso in comodato d'uso al Galatasaray, siano arrivati spiccioli, 7 milioni dal Rennes per Ostigard, ai quali andranno aggiunti i 6 che il Cagliari riconoscerà a giugno per Gaetano. Non c'è bisogno di sforzarsi per mettere assieme un'addizione e una sottrazione e galleggiare in quel saldo negativo che non ha fatto paura, mai: per liberarsi della nube tossica di questi ultimi dodici mesi pieni di niente, bisognava metterci le mani, fin dentro la cassaforte.

Flashback Ripensandoci un attimo, ed evitando di aggrovigliarsi nel rimpianto, appena un anno fa - estate 2023, scudetto al petto - c'erano all'orizzonte i soldi della Champions, persino quelli possibili del Mondiale per club, e una forma di ricchezza da perdersi come un Paperon de' Paperoni qualsiasi. E invece, non avendo nulla, per ricominciare ci volevano idee, dunque soldi che, in genere, chiamano soldi. Vero o falso che sia, si scoprirà solo vincendo.

TEMPO DI LETTURA 2'38"

DOMANDA & RISPOSTA

Ma quanti ruoli fa McTominay?

Un anno fa, Scott McTominay ha segnato 7 gol: mica male. È tante cose assieme: mediano, mezzala, trequartista e, persino, centrale difensivo. Forse, è pure un bomber...

LA RICORRENZA

De Laurentiis, 20 anni tra gioie e rimpianti

ADL ha preso la società il 6 settembre del 2004: intuizioni e colpi geniali, lo scudetto del '23 e che investimenti...

NAPOLI

Fu un colpo di teatro, e quindi non c'entravano i Cinepanettoni, all'alba del 6 settembre del 2004, in quella città assolata e addolorata, ormai svuotata del calcio, rimasto impigliato nei corridoi della Fallimentare: uscendo quasi a sorpresa dalle ombre, Aurelio De Laurentiis con un blitz riuscì a strappare il Napoli a Giampaolo Pozzo, che sembrava prossimo ad appartarsi con la Curatela, e in quell'ignoto turbolento sistemò un ciak e ripartì. «A me il Napoli», consegnato ormai in Tribunale da Toto Naldi - il predecessore - con fidejussione da 32 milioni dalla Popolare di Ancona, Pierpaolo Marino dg, Gian Piero Ventura allenatore, e solo 20 giorni per presentarsi contro il Cittadella, in un San Paolo in versione Champions, 60 mila spettatori per credere che esistesse ancora un dio, certo non Maradona. Venti anni dopo, stamani, Aurelio De Laurentiis ha una bacheca davanti alla quale illanguidirsi, uno Scudetto nel quale perdersi, tre Coppe Italia, la Supercoppa, una manciata di secondi posti in campionato, una semifinale di Europa League e però pure il rimpianto di essersi preso esageratamente sul serio, pensando di poter fare a meno di Spalletti e Giuntoli, con lui protagonisti d'un capolavoro che resta. Nei suoi 20 anni in perfetto stile De Laurentiis, la sobrietà è stata un optional: però il giudice inappellabile è il campo, il resto è contorno o cinema, e nel curriculum ci sono allenatori come (Benitez, Ancelotti, Spalletti, Conte, intuizioni geniali (Sarri) che sovrastano i rarissimi errori; investimenti massicci e/o visionari (Cavani e Higuain, Osimhen e Kvara, ora Lukaku), affari colossali (Cavani e Higuain ancora, ma anche Koulibaly e Jorginho) e provocazioni dialettiche come se non ci fosse un domani. Mentre c'è sempre stato un domani, da venti anni in qua.

ant.gio.

Numero 1 Aurelio De Laurentiis, 75 anni, da 20 guida il Napoli GETTY

IL PERSONAGGIO

Forza, qualità, testa Il Toro inserisce altre dosi di talento

Debutto a San Siro Che notte, quella notte. Ventiduesima giornata del campionato di Serie A, è il 10 febbraio 2023: nella sorpresa generale, l'allora allenatore del Torino Ivan Juric lancia Gvidas Gineitis dal primo minuto a San Siro contro il Milan. È la sua prima volta in Serie A LAPRESSE

Terzo anno Gvidas Gineitis, 20 anni: è alla terza stagione in prima squadra. In Serie A ha 17 gare, 1 in Coppa Italia LAPRESSE

GINEITIS è un nuovo inizio

Era fuori da fine marzo, il giovane centrocampista è tornato: col Lecce ci sarà e con Vanoli può esplodere

di **Mario Pagliara**

Il piccolo principe è tornato a correre, a sorridere - come traspare da qualche video sparso qua e là nel mare dei social. E tra un po' potrà ancora ricominciare a divertirsi. L'attesa è finita, la luce del semaforo è finalmente quella giusta. Neanche a dirlo, il colore è il granata: Gvidas Gineitis è rientrato. Ha ripreso ad allenarsi con i compagni, si è messo completamente a disposizione di Paolo Vanoli. Al Filadelfia non guarda più gli allenamenti dalle vetrate della palestra, ma è al centro della mischia. E adesso? Beh, adesso sta per iniziare ufficialmente il suo campionato. Un mese più tardi, perché la data in agenda è quella di domenica 15 settembre. Al Grande Torino arriverà il Lecce, e nell'elenco dei convocati di Vanoli comparirà per la prima volta il suo nome.

Non si tocca Gineitis non si tocca. Anzi, per essere ancora più precisi: non è mai stato neppure in discussione. Neanche quando, durante i giorni del raduno nella seconda settimana di luglio, il suo ginocchio destro (infortunatosi a fine marzo) aveva ripreso a fare i capricci. La fiducia di Vanoli verso questo talento, che sulla carta d'identità riporta di essere nato nell'anno 2004, è sempre stata altissima. Nonostante "Gine", come ormai lo chiamano tutti, abbia di fatto saltato di netto la preparazione estiva e per intero anche il primo assaggio del campionato. Sin dai primi giorni in cui Vanoli ha avviato la programmazione del nuovo Toro, immerso nella bolla infernale del caldo di luglio, insieme al direttore dell'area tecnica, Davide Vagnati, ha sempre blindato la sua posizione. «Lo aspettiamo, non ci sono problemi», avrà pensato e forse anche detto l'allenatore granata in quei giorni di attesa.

Un pezzo in più Adesso quel momento è arrivato. La prima sosta della stagione consegna al Toro un pezzo in più: Gineitis c'è. E non è affatto un rientro banale. Nulla esclude, tra l'altro, che la pausa del campionato possa ridare a Vanoli anche una seconda pedina, ovvero quel Nikola Vlasic fermo dai giorni dell'Europeo che ha voluto forzatamente giocare con la Croazia, nonostante il problema fisico emerso sul finire dell'ultima Serie A. Il verdetto arriverà nei prossimi giorni: tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima, Vlasic sarà sottoposto a una serie di test. C'è un cauto ottimismo intorno alla possibilità che anche lui, tra martedì e mercoledì, possa tornare ad allenarsi con il gruppo. I test chiariranno tempi e modalità. Diranno se il croato entrerà tra i convocati per la sfida col Lecce.

Coperta lunga Con o senza Vlasic nell'immediato, il ritorno di Gineitis è di quelli importanti. Prima di tutto perché rappresenta un patrimonio per il Toro: venuto su rapidamente dalla Primavera, si è messo in evidenza come uno dei giovani più interessanti del campionato. È alla terza stagione con i grandi, questa per lui potrebbe essere la più importante, quella del vero salto di qualità. Vent'anni compiuti ad aprile, ma una testa da calciatore adulto: è la grande risorsa di un talento che ha caratteristiche tecniche di grande interesse. Nel calcio di Vanoli può essere impiegato in due posizioni della mediana: regista (per intenderci, come un vice Linetty) o mezzala, in quello che è forse il suo ruolo più naturale. Ha tecnica, ha una buona visione di gioco e riempie il campo anche con una forza che fa onore ai suoi vent'anni. Dunque, la coperta a centrocampo sta per diventare lunga. Gine darà la possibilità a Vanoli di avere un bel cambio in più, oltre a quello di Tameze, rispetto al tridente Ricci-Linetty-Ilic che ha firmato un ottimo inizio di stagione. E poi scopriremo che cos'altro accadrà: le qualità per diventare una grande sorpresa con il calcio di Vanoli durante la stagione ci sono tutte.

TEMPO DI LETTURA 3'45"

CHI È

Gvidas Gineitis è nato a Mazeikiai (Lituania) il 15 aprile 2004. Centrocampista centrale universale, può giocare sia mezzala sia centrale, è cresciuto nella Primavera del Toro dove è arrivato a gennaio 2022 dalla Spal. Esordisce in prima squadra in Milan-Torino il 10 febbraio 2023 Ha 14 presenze con la Lituania

SOCIALCLUB

E ieri era in oratorio

Ieri Gineitis, accompagnato dal direttore operativo al Toro Alberto Barile, ha inaugurato il campo da calcio a 5 dell'oratorio della parrocchia Sant'Antonio Abate a Torino.

Gazzetta.it Sul nostro sito potete trovare tutte le notizie e gli aggiornamenti in tempo reale sulle squadre della Serie A e del calcio estero

DOVE GIOCHERÀ

Nel calcio di Vanoli può fare il regista o la mezzala: con Ilic, Linetty, Ricci, Tameze e poi Vlasic il centrocampo è ricco

IL 15 SETTEMBRE CONTRO I GIALLOROSSI

Il club regala l'astuccio ai bambini E vara prezzi speciali per le famiglie

Due belle iniziative lanciate dalla società. Due segnali di attenzione, come da tradizione del club, verso i tifosi. La prima: domenica 15 settembre, per Torino-Lecce (in calendario alle ore 15), agli ingressi il club regalerà l'astuccio del Toro «per dipingere di granata» (come sottolinea la società nel comunicato) il prossimo ritorno a scuola. «I tifosi con i bambini sono invitati a presentarsi con un anticipo di almeno 45 minuti agli ingressi per agevolare le operazioni di ritiro del gadget». La seconda: sempre in occasione della sfida casalinga contro il Lecce, il Torino ha varato prezzi speciali per le famiglie. Sono in vendita biglietti a soli 10 euro per i tifosi con un'età inferiore ai 18 anni se accompagnati da un adulto. Il tagliando per l'adulto-accompagnatore è disponibile a partire da 19 euro nelle curve. Intanto, sul fronte squadra, in giornata Paolo Vanoli radunerà i calciatori al Filadelfia per riprendere gli allenamenti dopo il giorno di riposo concesso ieri. Già raccontato in pagina di Vlasic, gli altri in infermeria sono Schuurs e Savva. Per Il cipriota si valuta il percorso.

Paglia

Passione granata In alto una foto della tifoseria del Toro LAPRESSE

NON È FINITA QUI

Dopo il lituano, la sosta può riconsegnare anche Vlasic. A breve farà dei test: pronto a tornare in gruppo mercoledì

IL TEMA

Rivoluzione Bologna

Con i viola 141 formazioni diverse di fila: ora Italiano, fra Como e Shakhtar, si ripete in Emilia

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Centoquarantuno. Sulla panchina della Fiorentina, e col triplo impegno, Vincenzo Italiano per ben 141 volte di fila apparecchiò un undici iniziale sempre diverso. Alla gara numero 142 (Torino-Fiorentina) fece il copia-e-incolla della partita precedente (Fiorentina-Lazio). Rebus e incastri, gestione ed equilibrio. Il Bologna si deve abituare: per scollinare dal passato e presentarsi definitivamente nel futuro, Vincenzo Italiano sta pensando alla rivoluzione. Lo scopo: cercare la reazione totale e di tutti, una scossa modulata anche al primissimo impegno in Champions League quattro giorni dopo Como tenendo anche conto dei giocatori che sono partiti per le rispettive nazionali e che rientreranno quasi a ridosso del match al "Sinigaglia" (14 settembre). Doccia gelata per qualcuno o no, serve la sterzata e la condivisione di tutti per risalire in campionato e prepararsi al meglio in vista dello Shakhtar (18 settembre).

I rientri e la Champions Due punti in tre gare, cinque gol subiti, due fatti e su palla inattiva: il lavoro ripartito da ieri a Casteldebole deve spazzare nubi e incertezze, far scollinare la squadra verso ciò che Italiano vuole, ovvero le sue idee: da subito. Negli intendimenti del tecnico andranno tenuti in considerazione rientri e impegni con le nazionali: detto che Skorupski non dovrebbe mancare (ma occhio alla variante-Ravaglia a Como), ecco che nella linea a 4 potrebbe essere arrivato il momento di Holm, che contro l'Empoli è andato in panchina dopo un rientro dall'infortunio. Non è da escludere che al fianco di Beukema (rimasto a Bologna) possa esordire Casale, sia perché Erlic rientra da un ko muscolare e sia perché Lucumi giocherà Colombia-Argentina il 10, rincasando a ridosso dell'appuntamento a Como. A sinistra, Miranda più di Lykogiannis.

Tutti mancini o Karlsson In questo scenario, il settore mancino verrebbe rivoluzionato, sempre al netto del fatto che Karlsson (fuori dalla Lista Champions) non parta dall'inizio, dello stato di forma di Iling jr e che Ndoye si mantenga - senza quindi affrettare i tempi dopo la noia muscolare patita - per la Champions al Dall'Ara. Se il settore sinistro sarà occupato dallo spagnolo, Pobega e Ilingjr, ecco che sarà un Festival di mancini.

Pobega e Dallinga In mezzo al campo dipenderà ovviamente dal dispendio di energie dei due svizzeri Freuler ed Aebischer, ma la sensazione è che possa essere arrivata l'occasione giusta - considerando altri 8 giorni di lavoro - di Tommaso Pobega come interno mancino pronto a giocare di lotta (contrasti) e di governo (assalto all'area avversaria). E davanti? C'è l'idea del debutto dal 1' di Dallinga: questi giorni di lavoro produrranno un ambientamento ben più marcato. Nessuno si senta escluso: per le 141 formazioni diverse di fila c'è ancora molta strada da percorrere...

TEMPO DI LETTURA **2'09"**

OCCHIO A...

Sei in ritardo? Multa di 10 euro per ogni minuto

(mdv) Mihajlo Ilic – che come previsto è vicino al prestito in Serbia: Partizan – non avrà più questo problema. Gli altri chissà. Italiano, oltre alle suonerie spente in pullman e zero cellulari negli spogliatoi, ha istituito la "tassa" per chi arriva in ritardo: ad ogni minuto in più, dieci euro di multa. Non si sgarra.

KARLSSON (ILING JR)
POBEGA
DALLINGA
MIRANDA
FREULER
ORSOLINI (NDOYE)
CASALE
AEBISCHER
BEUKEMA
SKORUPSKI
HOLM
4-3-3
■ NUOVI ACQUISTI

LA MOSSA

Pobega è pronto: da lui il tecnico vuole forza e gol

L'11 che Italiano valuta per la trasferta di Como potrebbe avere Pobega dall'inizio e Miranda laterale mancino. Se Iling jr debutterà dal 1', sarà settore mancino tutto nuovo

Ex viola Vincenzo Italiano, 46 anni, tecnico del Bologna dal giugno scorso dopo tre anni di Fiorentina

CINQUE DEI NUOVI ACQUISTI INSIEME CONTRO IL COMO

Holm Emil Holm, 24, arrivato al Bologna per sette milioni di euro

Casale Nicolò Casale, 26: prestito a 1,5 con obbligo solo condizionato a 6,5 milioni

Miranda Juan Miranda, 24 anni, preso in estate a parametro zero dal Betis

Pobega Tommaso Pobega, 25: prestito di un milione, diritto fissato a 12

Dallinga Thijs Dallinga, 24 anni: acquistato dal Tolosa con 15 milioni di euro più 3 di bonus

Holm, Miranda e Dallinga Idee e facce nuove subito

Gazzetta.it Sul nostro sito potrete trovare aggiornamenti, notizie, video, curiosità e tutta l'attualità inerente al campionato di Serie A

L'INTERVISTA

Genoa, dammi il 10

Pinamonti scatta «Con Gila punto alla doppia cifra»

L'attaccante è tornato in rossoblù: «Per la prima volta mi allena un ex centravanti, mi ha convinto proprio lui»

Per il rilancio Andrea Pinamonti, 25 anni, attaccante, è tornato al Genoa dove giocò nel campionato 2019-2020 segnando cinque gol in A GETTY

IDENTIKIT

Trentino Andrea Pinamonti è nato a Cles (Trento) il 19 maggio 1999. Attaccante, è cresciuto nel settore giovanile del Chievo per poi passare definitivamente nel 2013 all'Inter che lo aveva selezionato. In nerazzurro il debutto in Europa League e in A tra il 2016 e il 2017. Poi i prestiti. Nel 2018 al Frosinone, da dove poi rientra all'Inter. Che lo gira al Genoa e lo riprende nel 2020. Vince il titolo giocando poco e viene girato all'Empoli. Torna all'Inter e va al Sassuolo che lo acquista. Ora il prestito al Genoa. Ha fatto tutta la trafila azzurra fino alla Nazionale A

di **Filippo Grimaldi**
GENOVA

Il bomber sospeso. Cinque anni dopo quella prima stagione sulle montagne russe, Andrea Pinamonti ha riannodato un filo. «Avevo voglia di tornare al Genoa per fare meglio di quella stagione (2019-20, n.d.r.) che per vari motivi era stata molto complicata». Ora la strada è tracciata. Il debutto con gol vincente a Monza, poi lo stop col Verona in casa, che non frena però il processo di integrazione dell'attaccante di cui Gilardino è pienamente soddisfatto.

▶ Immaginava così il suo nuovo esordio rossoblù?
«È stato come lo volevo, ma non come me lo aspettavo, perché non è mai facile arrivare in un gruppo nuovo. E serve tempo per conoscere bene quello che chiedono mister e compagni. Nel complesso è andata molto meglio del previsto».

▶ Una trattativa lampo, quella con il Genoa.
«Sì, abbastanza veloce, in verità. Conosciamo le dinamiche del mercato: può restare tutto bloccato per molto tempo, poi basta un piccolo episodio e la situazione si sblocca. Così è successo: sono stato molto contento di ricevere la chiamata del Genoa, perché conosco l'ambiente ed ero animato da una grande voglia di rivalsa».

▶ Che ricordo ha di quel campionato?
«Fu tutto complicato. I ripetuti cambi di allenatore (Andreazzoli, Motta, poi Nicola, n.d.r.), l'esplosione del Covid, il lungo stop del campionato, poi tanti episodi che avevano reso la stagione tutt'altro che facile. Non solo: io ero all'epoca un altro tipo di giocatore e di persona, si trattava della mia seconda esperienza in A dopo Frosinone. Avevo vent'anni, adesso sono diverso e appunto per questo voglio fare molto meglio di allora».

▶ Lei viene ricordato per quel gol storico al 52' della ripresa nel 2-2 del Genoa a Udine. Un passo decisivo verso la salvezza.
«Ho 5 anni di esperienza in più: ad eccezione dell'anno con l'Inter in cui avevo giocato meno, questo tempo mi è servito per migliorare. E poi ho avuto ottimi maestri sulla mia strada, oggi sono un giocatore migliore sotto tutti i punti di vista».

▶ Quale Genoa ha ritrovato?
«Un gruppo di bravissimi ragazzi: sono stato accolto subito con entusiasmo. Durante la trattativa anche Gilardino mi aveva chiamato per esprimermi il suo pensiero. Un attestato di fiducia che mi aveva fatto piacere. E poi intorno a noi c'è una società seria che lavora bene».

Il tecnico mi ha chiamato "Sei il prototipo di calciatore che cerco"

L'intesa con Vitinha funziona nonostante siamo due giocatori diversi

▶ La prima lezione di Gila?
«Abbiamo parlato di quello che chiede lui ai giocatori, specialmente alle punte. Per la prima volta in carriera sono allenato da un ex attaccante. Approfitterò dei suoi insegnamenti. Ma non mi ha dovuto convincere: "Sei il prototipo di giocatore che cercavo". È bastato per capire che tornare era la scelta giusta».

▶ Dopo la vostra esperienza comune a Empoli, Andreazzoli ha detto: "Con Pinamonti bisogna andare oltre al giocatore". Lei deve sentire fiducia per rendere al top.
«Quando stai bene anche fuori dal campo, tutto diventa positivo. A questo si riferiva il mister. Qui lo spogliatoio è formato da bravissimi ragazzi, non ci sono teste calde. Ho aspettative molto alte riferite a questa stagione».

▶ Due volte in doppia cifra negli ultimi tre anni.
«La doppia cifra me la impongo, il gioco di Gilardino è molto propositivo e rappresenta un vantaggio per noi attaccanti. E poi l'intesa con Vitinha funziona, siamo diversi, ma complementari: un vantaggio».

Qui non ci sono teste calde, ho aspettative alte per la stagione

Ho cinque anni di esperienza in più Oggi sono un calciatore migliore

▶ Il Genoa viene da un undicesimo posto...
«Per come la vedo io, bisogna sempre puntare a migliorarsi e vale anche in questo caso. Sono ambizioso, ovvio che fare bene nel Genoa può aiutarmi anche pensando alla maglia azzurra, un'aspirazione che bisogna avere».

▶ Con l'ulteriore stimolo di riscattare la retrocessione dell'ultima stagione.
«Quella è stata una grande delusione, mai ci saremmo aspettati che il campionato potesse finire così. Purtroppo il calcio è anche questo, ma dovrò ringraziare sempre il Sassuolo, che mi ha offerto la possibilità di giocare due anni ad alto livello in A».

TEMPO DI LETTURA **3'58"**

▶ I VIOLA

De Gea e la Serie A Pronto l'esordio per chiudere la porta

I NUMERI

Le stagioni di inattività
De Gea è rimasto fermo per tutta la stagione 2023-24 dopo essersi svincolato dal Manchester United

I gol subiti in Conference
Lo spagnolo ha incassato 4 gol in 2 partite contro l'Akademia Puskas. Parando però uno dei rigori che ha deciso il passaggio del turno

FIORENTINA

Il portiere spagnolo non ha ancora giocato in campionato: lo farà alla ripresa a Bergamo

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

I pali come una fortezza, primo punto fermo di un muro da puntellare alla ripresa del campionato. E se in porta, in Serie A, hai la possibilità di far esordire in campionato David de Gea, allora l'attesa è davvero finita. A Bergamo contro l'Atalanta, dopo la sosta, è pronto a fare il proprio debutto l'ex Manchester, uno dei portieri più forti dell'ultimo decennio. La Fiorentina ha il merito di averlo portato in Italia e ora il nostro campionato potrà dargli il benvenuto. Sarà una delle novità alla ripresa e non perché Terracciano non abbia dato garanzie (anzi è sempre stato fra i migliori in campo) ma se hai scelto un fuoriclasse della porta, la curiosità si impenna.

La differenza Da lui, come già accaduto in Conference League in Ungheria, sono attese risposte immediate. In trasferta con la Puskas Akademia è stato decisivo per passare al girone unico e adesso è chiamato a dare maggiore solidità al reparto arretrato viola che ha mostrato evidenti difficoltà dall'inizio della stagione. Sette reti subite in cinque partite hanno fatto scattare un campanello d'allarme che porta a un lavoro ancora più approfondito. Non ci saranno stravolgimenti, ma aggiustamenti. Quarta-Pongracic-Ranieri sono gli uomini più accreditati per essere titolari con Pietro Comuzzo e Matias Moreno pronti ad alternarsi. In attesa di Nicolas Valentini che arriverà a gennaio dal Boca Juniors. Biraghi, come terzo a sinistra, non ha certo dato i frutti sperati. Con Vincenzo Italiano i viola giocavano a quattro e cambiare modulo non è semplice. A confermarlo lo stesso Raffaele Palladino che a Dazn ha detto: «Non è facile passare da un certo sistema di gioco a uno completamente diverso. Ci vogliono tempo, pazienza ed errori, perché fanno crescere. Stiamo lavorando per dare le giuste soddisfazioni ai tifosi e il sogno sarebbe sollevare un trofeo ma intanto dobbiamo aggiungere un mattoncino alla volta per arrivare a questi obiettivi». Fra questi tasselli c'è in primo piano la necessità di sistemare l'assetto difensivo.

Pazienza
Palladino sicuro: «Serve tempo per assorbire la difesa a tre». Presentato Matias Moreno

Certezza Quando ieri pomeriggio Matias Moreno, durante la conferenza di presentazione, ha confermato: «Ho sempre giocato a tre in difesa», un sussulto di speranza ha riempito il "Viola Park". Il nuovo difensore argentino, classe 2003, è stato seguito a lungo dai dirigenti e ha già confidenza con il modulo utilizzato da Palladino. Martinez Quarta, Luca Ranieri e Pietro Comuzzo, che erano in rosa la passata stagione, hanno invece sempre giocato a quattro (tranne rarissime occasioni) così come il neo acquisto Pongracic, mentre l'ultimo arrivato dal Belgrano conosce già quella linea arretrata. Ha scelto Firenze anche per i campioni che in passato hanno vestito la casacca della Fiorentina, come Batistuta e Passarella, però ha fatto lo stesso tragitto (Belgrano-Italia) di Cristian Romero, ex Genoa e Atalanta attualmente al Tottenham: «Il Cuti è il mio punto di riferimento - ha detto Moreno - ma lui è in cima, io devo ancora crescere. Mi ha scritto per farmi i complimenti e mi ha augurato buona fortuna».

Esperienza in porta David de Gea, 33 anni, ha ottenuto 10 titoli con i club. Con la Spagna ha vinto un Europeo Under 17 e 2 Under 21 EPA

Attenzione da alzare Durante questa sosta Palladino cercherà di sistemare i meccanismi di gioco e continuerà a provare la difesa a tre. Snaturarsi e passare a quattro, non sembra nelle intenzioni del tecnico anche perché sarebbe come buttare quasi due mesi di lavoro. Penserà a nuove strategie e cercherà di evitare pure situazioni di emergenza come è già accaduto dall'inizio della stagione con l'espulsione di Pongracic all'esordio contro il Venezia e i cartellini rossi per Luca Ranieri e Pietro Comuzzo in Conference.

TEMPO DI LETTURA 3'

▶ L'ALA SPAGNOLA

Più forte dell'età Pedro si è preso il posto in Europa

LAZIO

A 37 anni preferito a Castrovilli nella lista Uefa. Con i 25 titoli in bacheca è una guida per la squadra di Baroni

di **Nicola Berardino**
ROMA

Con un guizzo degno del suo miglior repertorio da ala classica Pedro è riuscito a far inserire il suo nome nella lista Uefa della Lazio. Era dato per battuto nel rush finale. Ma allo sprint il 37enne spagnolo si è imposto nel ballottaggio con Gaetano Castrovilli. Così ci sarà Pedro nella stagione biancoceleste in Europa League. Una soluzione che ha bilanciato più situazioni. Fondamentalmente, erano forti i dubbi sull'opportunità di privarsi in campo europeo di un elemento dell'esperienza internazionale di Pedro. Non solo per i suoi 25 titoli in bacheca conquistati tra nazionale Barcellona e Chelsea. Sotto le medaglie del campione c'è una personalità che si propone come esempio quotidiano tra i compagni di squadra. Inoltre, nella scelta è entrata la valutazione delle condizioni di Castrovilli. Il centrocampista, giunto a luglio da svincolato dopo cinque stagioni alla Fiorentina, ha superato i problemi legati ai due anni di tormenti al ginocchio sinistro con due operazioni. Per il suo pieno recupero alla distanza si è puntato su un piano senza gli straordinari del doppio impegno settimanale tra campionato e coppe. Nell'allenamento di ieri il 27enne pugliese non ha lavorato sul campo col gruppo. Il tutto rientra in un programma di gestione per non forzare tempi e tenuta atletica.

Qualità Così i 37 anni di Pedro non sono diventati un ostacolo per la lista Uefa. Anche se la questione ha avuto riflessi tattici. Senza Castrovilli i centrocampisti per le gare di Europa League saranno appena quattro (Guendouzi, Rovella, Vecino e Dele-Bashiru), mentre gli attaccanti da distribuire tra trequarti e prima linea ben sette. In questo avvio di stagione Pedro ha trovato spazio soprattutto da trequartista centrale nel 4-2-3-1 di Baroni. O anche come opzione in più da centravanti. Nelle prime tre giornate di campionato è subentrato solo nel finale col Venezia. L'età sta incidendo sugli slanci da ala ma non sulle intuizioni che il suo talento può far valere negli spazi brevi. Era in scadenza, però il contratto si è rinnovato automaticamente dopo aver raggiunto già a gennaio le 25 presenze. È legato alla Lazio fino a giugno. Non si andrà oltre. Intanto, Pedro ha rinviato ogni possibilità di tornare a giocare in Spagna. Si sente legato alla Lazio. Nel nuovo corso dopo gli addii dei big Immobile, Luis Alberto e Felipe Anderson è una guida tra i giovani che sono arrivati. Con la serenità dei 25 titoli nel suo palmares e l'entusiasmo di chi vuol dare ancora il meglio di se stesso.

Ex Roma Pedro, 37 anni, è arrivato alla Lazio nel 2021 dalla Roma LAPRESSE

TEMPO DI LETTURA 2'24"

▶ PRESENTATO IL DIFENSORE

Carica Palomino «Voglio ancora migliorare»

CAGLIARI

L'argentino è ambizioso. «I sardi mi hanno voluto davvero». Ieri il test con la Primavera: 5 gol

di **Francesco Velluzzi**

La sconfitta di Lecce non ha intaccato l'entusiasmo dei tifosi del Cagliari, (che ha commemorato il consigliere e pilastro di Fluorsid Pasquale Lavanga, scomparso martedì). Più di 600 persone hanno riempito il campo del Crai Sport Center di Assemini per assistere ai 70 minuti di partita del Cagliari di Davide Nicola contro la Primavera di Fabio Pisacane. Ha vinto 5-2 la squadra di Nicola; reti di Pavoletti, Adopo, Zortea, Felici e autogol di Azzi che ha giocato la seconda parte con i giovani. Nicola ha avuto buone indicazioni da Pavoletti, e Felici, Zortea ha fatto un gran gol. Gaetano non ha partecipato al test.

Esperienza Quella di ieri è stata anche la giornata di Josè Luis Palomino che deve ancora raggiungere la miglior condizione. L'argentino è stato presentato prima di scendere in campo: «La mia ambizione e la voglia di fare mi fa continuare a cercare di migliorare, per cercare di aiutare la squadra. Mi sono allenato sempre, con l'Atalanta ci siamo dati tanto a vicenda. Ora affronto una nuova sfida e sono felice di essere a Cagliari. Volevo rimanere in Italia e soprattutto ho avuto la sensazione di essere voluto davvero. Ringrazio tutti quelli che hanno voluto che io arrivassi qui. Ho parlato con Nicola prima di venire, mi è sembrato un allenatore con un'identità e tanta voglia di fare: da me si aspetta la mentalità e la concentrazione per fare bene in campo.». L'esperto difensore ha ringraziato pure i tifosi dell'Atalanta che gli hanno dedicato uno striscione: «È stato un bel gesto, ho tanta stima per loro do-

OCCHIO A...

Udinese, pari in Slovenia Segna Davis, Touré titolare

UDINE (n.a.) Soltanto un pareggio ieri sera per l'Udinese nel test sostenuto in Slovenia contro il Koper. Runjaic, privo di tanti giocatori impegnati con le nazionali, ha potuto vedere chi sta giocando meno e gli innesti di fine mercato, Touré, che è partito titolare in difesa, e Atta che ha giocato la ripresa. Udinese in gol al 43' col bomber Davis, al 61' della ripresa pari di Jovanovic

DALLA BOSNIA A BERGAMO

Riecco Kolasinac Lavora a Zingonia per il rientro

ATALANTA

Il centrale è tornato: seduta individuale, obiettivo la ripresa della A o la Champions

di **Matteo Brega**

Non sempre un rientro anticipato dal ritiro della nazionale deve essere letto come una notizia negativa. Sead Kolasinac da ieri è al lavoro a Zingonia: seduta individuale, ma il difensore mette nel mirino la ripresa del campionato di domenica 15 contro la Fiorentina. L'esordio stagionale dell'Atalanta nel nuovissimo Gewiss Stadium.

La situazione Dopo essere rimasto qualche giorno nel ritiro con la Bosnia, lo staff medico nazionale ha ritenuto inutile forzare un suo utilizzo tra domani (contro l'Olanda) e martedì (contro l'Ungheria). Kolasinac aveva riportato una lesione muscolare di primo grado del bicipite femorale destro durante la sfida contro il Real Madrid in Supercoppa europea lo scorso 14 agosto. L'infortunio lo aveva costretto a guardare dalla tribuna le prime tre gare di campionato della squadra di Gian Piero Gasperini. Il c.t. Sergey Barbarez lo aveva inserito comunque nella lista dei convocati sperando in una condizione migliore. La prudenza, per uno stop muscolare, non è mai troppa. E così dopo qualche giorno di confronti si è deciso di farlo rientrare alla base. Meglio dunque per l'Atalanta che continuerà a tenerlo monitorato giorno dopo giorno con l'obiettivo di riaverlo alla ripresa del campionato.

L'obiettivo Kolasinac è uno dei leader della squadra, non solo del reparto arretrato. Il suo recupero permetterebbe a Gasperini di ritrovare un elemento di ruolo della rosa senza dover adattare altri. Se proprio la partita contro la Fiorentina lo dovesse vedere anche solo in panchina, ci sarebbe quella successiva molto delicata. Ovvero l'esordio in Champions contro l'Arsenal, sua ex squadra, sempre al Gewiss Stadium giovedì 19. Tra due settimane esatte dunque, un tempo ragionevole per rivedere Kolasinac in campo, un mese abbondante dopo lo stop di Varsavia contro il Real Madrid. Sarebbe anche emozionante per lui ritrovare il campo contro i Gunners con cui in carriera ha vinto una FA Cup e due volte il Community Shield.

Gli altri A Zingonia ieri hanno seguito le rispettive tabelle di marcia anche gli altri fermi ai box. Lavoro individuale per Zaniolo e Sulemana, terapie per Djimsiti, Scalvini e Scamacca. Oggi è prevista una seduta mattutina. Poi la testa volerà già alla prossima settimana e al ritorno delle gare da preparare.

TEMPO DI LETTURA **2'04"**

Al lavoro a Zingonia Sead Kolasinac, 31 anni, ha iniziato la seconda stagione all'Atalanta. Dopo la Supercoppa europea contro il Real non ha più giocato per problemi fisici LAPRESSE

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
INTER	7	3	2	1	0	8	2
JUVENTUS	7	3	2	1	0	6	0
TORINO	7	3	2	1	0	5	3
UDINESE	7	3	2	1	0	4	2
VERONA	6	3	2	0	1	5	3
NAPOLI	6	3	2	0	1	5	4
EMPOLI	5	3	1	2	0	3	2
LAZIO	4	3	1	1	1	6	5
PARMA	4	3	1	1	1	4	4
GENOA	4	3	1	1	1	3	4
FIORENTINA	3	3	0	3	0	3	3
ATALANTA	3	3	1	0	2	5	6
LECCE	3	3	1	0	2	1	6
MILAN	2	3	0	2	1	5	6
MONZA	2	3	0	2	1	2	3
CAGLIARI	2	3	0	2	1	1	2
ROMA	2	3	0	2	1	1	2
BOLOGNA	2	3	0	2	1	2	5
VENEZIA	1	3	0	1	2	1	4
COMO	1	3	0	1	2	1	5

CHAMPIONS · E. LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

4ª GIORNATA

SABATO 14 SETTEMBRE
COMO-BOLOGNA ore 15
EMPOLI-JUVENTUS ore 18
MILAN-VENEZIA ore 20.45

DOMENICA 15 SETTEMBRE
GENOA-ROMA ore 12.30
ATALANTA-FIORENTINA ore 15
TORINO-LECCE ore 15
CAGLIARI-NAPOLI ore 18
MONZA-INTER ore 20.45

LUNEDÌ 16 SETTEMBRE
PARMA-UDINESE ore 18.30
LAZIO-VERONA ore 20.45

5ª GIORNATA

VENERDÌ 20 SETTEMBRE
CAGLIARI-EMPOLI ore 18.30
VERONA-TORINO ore 20.45

SABATO 21 SETTEMBRE
VENEZIA-GENOA ore 15
JUVENTUS-NAPOLI ore 18
LECCE-PARMA ore 20.45

DOMENICA 22 SETTEMBRE
FIORENTINA-LAZIO ore 12.30
MONZA-BOLOGNA ore 15
ROMA-UDINESE ore 18
INTER-MILAN ore 20.45

LUNEDÌ 23 SETTEMBRE
ATALANTA-COMO ore 20.45

6ª GIORNATA

VENERDÌ 27 SETTEMBRE
MILAN-LECCE ore 20.45

SABATO 28 SETTEMBRE
UDINESE-INTER ore 15
GENOA-JUVENTUS ore 18
BOLOGNA-ATALANTA ore 20.45

DOMENICA 29 SETTEMBRE
TORINO-LAZIO ore 12.30
COMO-VERONA ore 15
ROMA-VENEZIA ore 15
EMPOLI-FIORENTINA ore 18
NAPOLI-MONZA ore 20.45

LUNEDÌ 30 SETTEMBRE
PARMA-CAGLIARI ore 20.45

7ª GIORNATA

VENERDÌ 4 OTTOBRE
NAPOLI-COMO ore 18.30
VERONA-VENEZIA ore 20.45

SABATO 5 OTTOBRE
UDINESE-LECCE ore 15
ATALANTA-GENOA ore 18
INTER-TORINO ore 20.45

DOMENICA 6 OTTOBRE
JUVENTUS-CAGLIARI ore 12.30
BOLOGNA-PARMA ore 15
LAZIO-EMPOLI ore 15
MONZA-ROMA ore 18
FIORENTINA-MILAN ore 20.45

MARCATORI

4 RETI Thuram (Inter)
3 RETI Retegui (Atalanta, 1)
2 RETI Brescianini (Atalanta), Gyasi (Empoli), Vlahovic (Juve, 1), Castellanos (Lazio), Man (Parma), Mosquera (Verona)
1 RETE Fabbian, Orsolini (Bologna, 1), Piccoli (Cagliari), Cutrone (Como), Colombo (Empoli, 1), Biraghi, Gosens, Kean (Fiorentina), Messias, Pinamonti, Vogliacco (Genoa), Barella, Çalhanoglu (1), Darmian (Inter), Cambiaso, Savona Mbangula, Weah (Juve), Dia, Isaksen, Zaccagni (Lazio, 1), Krstovic (Lecce), Morata, Okafor, Pavlovic, Pulisic, Leao (Milan), Djuric, Maldini (Monza), Anguissa, Di Lorenzo, Kvaratskhelia, Lukaku, Simeone (Napoli), Bonny (1), Cancellieri (Parma), Shomurodov (Roma), Adams, Coco, Ilic, Zapata (Torino), Brenner, Giannetti, Lucca, Thauvin (Udinese), Andersen (Venezia), Livramento, Tchatchoua, Tengstedt (Verona, 1)

Novità in difesa José Luis Palomino, 34 anni, è alla prima stagione al Cagliari dopo sette consecutive e 225 presenze all'Atalanta LAPRESSE

po questi anni insieme. C'è un bel rapporto, hanno fatto una bella cosa»..

Cessione Intanto, dopo il prestito di Hatzidiakos al Copenaghen, sembra che anche l'altro difensore straniero arrivato la scorsa estate, il polacco Mateusz Wieteska possa lasciare Cagliari. Su di lui c'è forte l'interesse del Paok di Salonicco e in questo fine settimana potrebbe esserci davvero la fumata bianca.

TEMPO DI LETTURA **1'20"**

DOPPIA SCOMMESSA

Bonifazi-Hasa le due facce dell'entusiasmo

LECCE

Il difensore ha scelto il Salento per ripartire, il centrocampista per conoscere la Serie A

di **Pasquale Marzotta**
LECCE

Nel progetto-Lecce c'è chi vuol puntare a ritrovare da protagonista la Serie A e chi programma l'esordio nell'olimpo del calcio. Sono le storie del difensore Kevin Bonifazi, che cerca il rilancio dopo i problemi fisici e del giovane centrocampista Luis Hasa, prelevato dalla Juventus in cerca di coronare il grande sogno in Salento.

A tutti i costi Bonifazi ha scelto il Lecce decurtandosi l'ingaggio ed è arrivato dal Bologna in prestito con diritto di riscatto, sottoscrivendo in giallorosso un contratto con i minimi federale e un sostanzioso bonus a ogni presenza. «L'operazione è stata veloce perché gli intenti erano chiari – ha dichiarato il centrale difensivo di Rieti, 28 anni -. Ho fatto uno sforzo economico perché credo fortemente in questo progetto». Sulla decisione è pesato in modo determinante l'aver già lavorato con il tecnico Luca Gotti all'Udinese (30 presenze, 2020-21). «Ho conosciuto il mister in un anno particolare, quello del Covid – ha sottolineato il marcatore, ex Spal e Torino -. E' lì che ho apprezzato tutto il suo equilibrio, perché non era un anno semplice. Soprattutto per chi lotta, come anche il Lecce, per la salvezza. Ora punto a essere in forma nel minor tempo possibile».

Sogno Serie A Hasa ha salutato la Juventus per crescere nel Lecce per la conquista della salvezza. «Ho aspettato sino all'ultimo e ho scelto una piazza ideale per la crescita di un giovane – ha affermato Hasa, 20 anni, giunto a zero euro dalla Juventus, che si è riservata il 30% sulla futura vendita -. Ho tantissima voglia di emergere, visto che aspetto da sempre il sogno della Serie A». L'azzurrino con passaporto italo-albanese con esperienza in C ha subito chiarito la sua voglia di essere protagonista: «Sono un esterno offensivo ma posso ricoprire più ruoli. Come calciatori apprezzo quelli brevilinei e bravi con la palla come Bernardo Silva».

TEMPO DI LETTURA **1'41"**

Ripartenza cercata Da sinistra il direttore sportivo del Lecce Stefano Trinchera, 50 anni, e Kevin Bonifazi, 28, durante la presentazione USLECCE

HUMMELS IN LISTA A 23 CREDITI UNO IN PIÙ DEL COMPAGNO HERMOSO

ALLENATORI

Nome	Squadra	Costo
BARONI M	LAZ	19
CONTE A	NAP	27
D'AVERSA R	EMP	14
DE ROSSI D	ROM	19
DI FRANCESCO E	VEN	9
FABREGAS C	COM	9
FONSECA P	MIL	21
GASPERINI G	ATA	21
GILARDINO A	GEN	17
GOTTI L	LEC	15
INZAGHI S	INT	29
ITALIANO V	BOL	15
MOTTA T	JUV	25
NESTA A	MON	13
NICOLA D	CAG	14
PALLADINO R	FIO	17
PECCHIA F	PAR	16
RUNJAIC K	UDI	18
VANOLI P	TOR	22
ZANETTI P	VER	17

PORTIERI

Nome	Squadra	Costo
AUDERO E	COM	19
BAGNOLINI N	BOL	1
BERARDI A	VER	1
BERTINATO B	VEN	1
BRANCOLINI F	EMP	1
CAPRILE E	NAP	10
CARNESECCHI M	ATA	21
CHICHIZOLA L	PAR	1
CHRISTENSEN O	FIO	1
CIOCCI G	CAG	1
CONTINI N	NAP	1
CORVI E	PAR	1
CRAGNO A	MON	23
DE GEA D	FIO	25
DI GENNARO R	INT	1
DI GREGORIO M	JUV	39
DONNARUMMA A	TOR	1
FALCONE W	LEC	18
FRUCHTL C	LEC	1
FURLANETTO A	LAZ	1
GOLLINI P	GEN	11
GORI S	JUV	1
GRANDI M	VEN	1
JORONEN J	VEN	18
LEALI N	GEN	22
MAIGNAN M	MIL	34
MANDAS C	LAZ	1
MARIN R	ROM	1
MARTINELLI T	FIO	1
MARTINEZ J	INT	1
MERET A	NAP	36
MILINKOVIC V	TOR	36
MONTIPO' L	VER	21
NAVA L	MIL	1
OKOYE M	UDI	27
PADELLI D	UDI	1
PALEARI A	TOR	1
PERILLI S	VER	1
PERIN M	JUV	1
PERISAN S	EMP	1
PINSOGLIO C	JUV	1
PIZZIGNACCO S	MON	3
PROVEDEL I	LAZ	31
RADU I	INT	1
RAVAGLIA F	BOL	1
REINA P	COM	1
ROSSI F	ATA	1
RUI PATRICIO -	ATA	1
RYAN M	ROM	1
SAMOOJA J	LEC	1
SAVA R	UDI	1
SCUFFET S	CAG	22
SHERRI A	CAG	1
SKORUPSKI L	BOL	25
SOMMARIVA D	GEN	1
SOMMER Y	INT	44
SPORTIELLO M	MIL	1
STANKOVIC F	VEN	1
STOLZ F	GEN	1
SUZUKI Z	PAR	20
SVILAR M	ROM	34
TERRACCIANO P	FIO	26
TORRIANI L	MIL	1
TURATI S	MON	18
VANNUCCHI T	FIO	1
VASQUEZ D	EMP	23
VIGORITO M	COM	1

DIFENSORI

Nome	Squadra	Costo
ABANKWAH J	UDI	1
ABDULHAMID S	ROM	13
ACERBI F	INT	26
ALTARE G	VEN	15
ANGELINO J	ROM	24
AUGELLO T	CAG	19
AZZI P	CAG	13
BALOGH B	PAR	9
BANI M	GEN	24
BARBA F	COM	12
BARONCELLI L	FIO	1
BARTESAGHI D	MIL	1
BASCHIROTTO F	LEC	22
BASTONI A	INT	34
BELAHYANE R	VER	9
BELLANOVA R	ATA	31
BEUKEMA S	BOL	21
BIJOL J	UDI	25
BIRAGHI C	FIO	28
BIRINDELLI S	MON	16
BISSECK Y	INT	14
BONIFAZI K	LEC	8
BRADARIC D	VER	17
BREMER G	JUV	37
BUCHANAN T	INT	16
BUONGIORNO A	NAP	34
CABAL J	JUV	23
CACACE L	EMP	16
CALABRIA D	MIL	23
CALDIROLA L	MON	15
CAMBIASO A	JUV	29
CANDELA A	VEN	16
CARBONI A	MON	14
CARBONI F	VEN	6
CARLOS AUGUSTO -	INT	27
CASALE N	BOL	19
CELIK Z	ROM	14
CHATZIDIAKOS P	CAG	14
CIRCATI A	PAR	14
COCO S	TOR	28
COMENENCIA L	JUV	1
COMUZZO P	FIO	3
COPPOLA D	VER	13
CORAZZA T	BOL	5
COULIBALY W	PAR	13
CUADRADO J	ATA	16
D'AMBROSIO D	MON	10
DAHL S	ROM	16
DANILIUC F	VER	15
DANILO -	JUV	33
DARMIAN M	INT	30
DAWIDOWICZ P	VER	17
DE SCIGLIO M	EMP	12
DE SILVESTRI L	BOL	12
DE VRIJ S	INT	20
DE WINTER K	GEN	16
DEL PRATO E	PAR	14
DEMBELE A	TOR	6
DI CHIARA G	PAR	7
DI LORENZO G	NAP	41
DIMARCO F	INT	43
DJALO T	JUV	15
DJIMSITI B	ATA	25
DODO -	FIO	21
DORGU P	LEC	13
DOSSENA A	COM	21
DUMFRIES D	INT	34
EBOSSE E	UDI	4
EBUEHI T	EMP	17
EHIZIBUE K	UDI	22
EMERSON ROYAL -	MIL	24
ERLIC M	BOL	14
FARAONI D	VER	20
FELLIPE JACK -	COM	1
FLORENZI A	MIL	14
FRESE M	VER	16
GABBIA M	MIL	12
GALLO A	LEC	16
GASPAR K	LEC	15
GATTI F	JUV	23
GIANNETTI L	UDI	23
GIGOT S	LAZ	20
GILA M	LAZ	17
GODFREY B	ATA	17
GOGLICHIDZE S	EMP	2
GOLDANIGA E	COM	8
GOLIC L	ROM	1
GOSENS R	FIO	33
GUILBERT F	LEC	13
HAPS R	VEN	9
HERMOSO M	ROM	22
HERNANDEZ T	MIL	37
HIEN I	ATA	19
HOLM E	BOL	21
HYSAJ E	LAZ	15
HUMMELS M	ROM	23
IDZES J	VEN	15
ILIC M	BOL	10
IOVINE A	COM	14
ISMAJLI A	EMP	18
IZZO A	MON	17
JEAN G	LEC	8
JESUS J	NAP	11
JIMENEZ A	MIL	5
KABASELE C	UDI	13
KALULU P	JUV	25
KAMARA H	UDI	14
KAYODE M	FIO	17
KEMPF M	COM	14
KOLASINAC S	ATA	20
KOSSOUNOU O	ATA	17
KRISTENSEN T	UDI	14
KYRIAKOPOULOS G	MON	17
LAZARO V	TOR	23
LAZZARI M	LAZ	17
LEONI G	PAR	4
LUCUMI J	BOL	22
LUPERTO S	CAG	21
LYKOGIANNIS C	BOL	13
MAGNANI G	VER	14
MANCINI G	ROM	28
MARCANDALLI A	GEN	1
MARI P	MON	19
MARIANUCCI L	EMP	1
MARIN R	NAP	16
MARIO RUI S	NAP	19
MARIPAN G	TOR	16
MARTIN A	GEN	16
MARTINEZ QUARTA L	FIO	27
MARUSIC A	LAZ	18
MASINA A	TOR	20
MATTURRO A	GEN	4
MAZZOCCHI P	NAP	20
MINA Y	CAG	16
MIRANDA J	BOL	17
MODESTO R	UDI	12
MORENO A	COM	15
MORENO M	FIO	8
MUNOZ C	LAZ	1
NDICKA E	ROM	25
NORTON-CUFFY B	GEN	14
NUNO TAVARES -	LAZ	19
OBERT A	CAG	7
OKOU Y	VER	10
OLIVERA M	NAP	19
OSORIO Y	PAR	13
PALACIOS T	INT	7
PALESTRA M	ATA	1
PALOMINO J	CAG	16
PARISI F	FIO	18
PATRIC -	LAZ	12
PAVARD B	INT	34
PAVLOVIC S	MIL	28
PEDERSEN M	TOR	20
PELLEGRINI L	LAZ	16
PELMARD A	LEC	10
PEREIRA P	MON	13
PEREZ A	INT	1
PEZZELLA G	EMP	17
PONGRACIC M	FIO	21
POSCH S	BOL	22
RANIERI L	FIO	17
ROBERTO S	COM	21
ROMAGNOLI A	LAZ	24
ROUHI J	JUV	1
RRAHMANI A	NAP	31
RUGGERI M	ATA	23
SABELLI S	GEN	22
SAGRADO R	VEN	7
SALA M	COM	10
SAMBIA J	EMP	9
SANGARE B	ROM	1
SAVONA N	JUV	10
SAZONOV S	EMP	8
SCALVINI G	ATA	27
SCHINGTIENNE J	VEN	10
SCHUURS P	TOR	25
SOPPY B	ATA	11
SOSA B	TOR	24
SPINAZZOLA L	NAP	30
SVERKO M	VEN	11
TERRACCIANO F	MIL	9
THIAW M	MIL	19
TOLOI R	ATA	12
TOMORI F	MIL	26
TOURE I	UDI	13
VALENTI L	PAR	5
VALERI E	PAR	18
VAN DER BREMPT I	COM	8
VARANE R	COM	27
VASQUEZ J	GEN	24
VITI M	EMP	16
VOGLIACCO A	GEN	19
VOJVODA M	TOR	22
WALUKIEWICZ S	TOR	16
WIETESKA M	CAG	11
ZAMPANO F	VEN	13
ZANOLI A	GEN	16
ZAPPA G	CAG	16
ZAPPACOSTA D	ATA	24
ZEMURA J	UDI	15
ZORTEA N	CAG	18

CENTROCAMPISTI

Nome	Squadra	Costo
ADLI Y	FIO	17
ADOPO N	CAG	14
ADZIC V	JUV	1
AEBISCHER M	BOL	18
AKPA AKPRO J	LAZ	13
ANAS M	PAR	1
ANDERSON A	LAZ	2
ANGUISSA A	NAP	30
ANJORIN T	EMP	11
ARTHUR -	JUV	23
ASLLANI K	INT	18
ATTA A	UDI	5
BADELJ M	GEN	20
BALDANZI T	ROM	28
BARAK A	FIO	24
BARELLA N	INT	53
BASELLI D	COM	13
BASIC T	LAZ	15
BENNACER I	MIL	27
BERISHA M	LEC	10
BERNABE A	PAR	39
BIANCO A	MON	2
BOHINEN E	GEN	15
BONDO W	MON	17
BOVE E	FIO	18
BRAUNÖDER M	COM	12
BRESCIANINI M	ATA	30
BUSIO G	VEN	25
BYAR N	BOL	1
CALHANOGLU H	INT	57
CAMARA D	PAR	14
CANCELLIERI M	PAR	23
CASSA F	ATA	1
CASTROVILLI G	LAZ	24
CATALDI D	FIO	18
CHAJIA M	COM	11
CHUKWUEZE S	MIL	30
CIAMMAGLICHELLA A	TOR	1
CIURRIA P	MON	26
COLPANI A	FIO	37
CORFITZEN J	LEC	1
COULIBALY L	LEC	20
CRISTANTE B	ROM	28
CRNIGOJ D	VEN	10
CYPRIEN W	PAR	17
DA CUNHA L	COM	21
DANI SILVA -	VER	14
DE ROON M	ATA	25
DEIOLA A	CAG	17
DELE-BASHIRU F	LAZ	19
DOUGLAS LUIZ -	JUV	36
DOUMBIA I	VEN	5
DUDA O	VER	28
DUNCAN A	VEN	24
EDERSON -	ATA	30
EKKELENKAMP J	UDI	22
EL AZZOUZI O	BOL	14
EL HADDAD S	VEN	1
EL SHAARAWY S	ROM	32
ENGELHARDT Y	COM	14
ESTEVEZ N	PAR	20
FABBIAN G	BOL	29
FAGIOLI N	JUV	28
FAZZINI J	EMP	20
FELICI M	CAG	12
FERGUSON L	BOL	40
FIORDILINO L	VEN	5
FOFANA Y	MIL	28
FOLORUNSHO M	NAP	24
FORTINI N	FIO	1
FRATTESI D	INT	42
FRENDRUP M	GEN	30
FREULER R	BOL	26
GAETANO G	CAG	26
GAGLIARDINI R	MON	18
GILMOUR B	NAP	16
GINEITIS G	TOR	7
GONZALEZ J	LEC	17
GRASSI A	EMP	16
GRAZIANI L	ROM	1
GUENDOUZI M	LAZ	29
HAAS N	EMP	11
HAINAUT A	PAR	4
HARROUI A	VER	22
HELGASON T	LEC	5
HENDERSON L	EMP	18
HERNANI -	PAR	20
ILIC I	TOR	36
ILING-JUNIOR S	BOL	17
ILKHAN E	TOR	8
INFANTINO G	FIO	7
JANKTO J	CAG	14
KABA M	LEC	14
KARLSTROM J	UDI	19
KASA L	GEN	1
KASTANOS G	VER	26
KEITA M	PAR	15
KERRIGAN L	COM	9
KOFOD ANDERSEN M	VEN	14
KONE B	COM	6
KONE M	ROM	26
KOOPMEINERS T	JUV	51
KOSTIC F	JUV	28
KOVALENKO V	ATA	15
LAZOVIC D	VER	29
LE FEE E	ROM	24
LIBERALI M	MIL	1
LINETTY K	TOR	22
LOBOTKA S	NAP	27
LOCATELLI M	JUV	34
LOFTUS-CHEEK R	MIL	34
LOVRIC S	UDI	30
MAKOUMBOU A	CAG	19
MALEH Y	EMP	17
MALINOVSKYI R	GEN	31
MANDRAGORA R	FIO	29
MANZONI A	ATA	1
MARCHWINSKI F	LEC	19
MARIN R	CAG	26
MAZZITELLI L	COM	21
MCKENNIE W	JUV	24
MCTOMINAY S	NAP	31
MELEGONI F	GEN	7
MESSIAS J	GEN	28
MIRETTI F	GEN	16
MKHITARYAN H	INT	36
MORO N	BOL	11
MUSAH Y	MIL	18
NICOLUSSI CAVIGLIA H	VEN	14
ORISTANIO G	VEN	17
OUDIN R	LEC	23
PAREDES L	ROM	25
PASALIC M	ATA	34
PAYERO M	UDI	20
PAZ N	COM	19
PEJICIC D	UDI	1
PELLEGRINI L	ROM	41
PERRONE M	COM	12
PESSINA M	MON	31
PIERRET B	LEC	16
PISILLI N	ROM	2
POBEGA T	BOL	17
PRATI M	CAG	16
PYYHTIA N	BOL	3
RADONJIC N	TOR	17
RAFIA H	LEC	13
RAMADANI Y	LEC	17
RAZI N	COM	1
REIJNDERS T	MIL	30
RICCI S	TOR	33
RICHARDSON A	FIO	26
ROVELLA N	LAZ	24
SABIRI A	FIO	22
SAELEMAEKERS A	ROM	23
SAMARDZIC L	ATA	37
SENSI S	MON	20
SERDAR S	VER	22
SISHUBA A	VER	1
SOHM S	PAR	18
SOULE M	ROM	41
STREFEZZA G	COM	28
SULEMANA -	ATA	16
SUSLOV T	VER	29
SVOBODA M	VEN	6
TAMEZE A	TOR	26
TCHAOUNA L	LAZ	28
TCHATCHOUA J	VER	23
THORSBY M	GEN	15
THURAM K	JUV	29
TOPALOVIC L	INT	1
TRAORE C	MIL	3
URBANSKI K	BOL	7
VALOTI M	MON	15
VECINO M	LAZ	21
VERDI S	COM	23
VIGNATO S	MON	17
VIOLA N	CAG	21
VLASIC N	TOR	36
VOS S	MIL	4
WEAH T	JUV	23
ZALEWSKI N	ROM	18
ZANIOLO N	ATA	34
ZARRAGA O	UDI	10
ZERBIN A	NAP	17
ZEROLI K	MIL	3
ZIELINSKI P	INT	36
ZURKOWSKI S	EMP	23

ATTACCANTI

Nome	Squadra	Costo
ABDELRAHMAN ZEENI B	COM	3
ABRAHAM T	MIL	49
ACCORNERO F	GEN	1
ADAMS C	TOR	40
ALIDOU F	VER	13
ALMQVIST P	PAR	19
ANGHELE L	JUV	1
ANKEYE D	GEN	11
ARNAUTOVIC M	INT	39
BANDA L	LEC	25
BELOTTI A	COM	36
BELTRAN L	FIO	38
BENEDYCZAK A	PAR	22
BJARKASON B	VEN	16
BONNY A	PAR	26
BRAVO I	UDI	3
BREKALO J	FIO	18
BRENNER -	UDI	23
BURNETE R	LEC	1
CAMARDA F	MIL	3
CAMBIAGHI N	BOL	28
CAPRARI G	MON	32
CASTELLANOS V	LAZ	48
CASTRO S	BOL	36
CERRI A	COM	11
CHARPENTIER G	PAR	13
CHUKWU A	EMP	3
COLAK A	PAR	15
COLOMBO L	EMP	28
CONCEICAO F	JUV	34
CORREA J	INT	31
CRUZ J	VER	6
CUTRONE P	COM	30
DALLINGA T	BOL	38
DAMIAN PIZARRO P	UDI	10
DANY MOTA -	MON	31
DAVIS K	UDI	17
DE KETELAERE C	ATA	41
DEULOFEU G	UDI	35
DIA B	LAZ	54
DIAW D	MON	10
DJURIC M	MON	36
DOMINGUEZ B	BOL	14
DOVBYK A	ROM	48
DYBALA P	ROM	66
EBONE T	BOL	1
EKHATOR J	GEN	1
EKONG E	EMP	5
EKUBAN C	GEN	20
ELLERTSSON M	VEN	13
ESPOSITO S	EMP	20
FADERA A	COM	8
FORSON O	MON	13
GABRIELLONI A	COM	15
GONZALEZ D	LAZ	1
GONZALEZ N	JUV	47
GUDMUNDSSON A	FIO	46
GYASI E	EMP	27
GYTKJAER C	VEN	15
IKONE J	FIO	28
ISAKSEN G	LAZ	32
JASIM A	COM	8
JOVIC L	MIL	34
KARAMOH Y	TOR	15
KARLSSON J	BOL	15
KEAN M	FIO	47
KOUAME C	FIO	27
KOWALSKI M	PAR	1
KRSTOVIC N	LEC	29
KVARATSKHELIA K	NAP	74
LAPADULA G	CAG	33
LEAO R	MIL	67
LIVRAMENTO D	VER	18
LOOKMAN A	ATA	52
LUCCA L	UDI	48
LUKAKU R	NAP	78
LUVUMBO Z	CAG	31
MALDINI D	MON	22
MAN D	PAR	36
MARIC M	MON	8
MARTINEZ L	INT	88
MBANGULA S	JUV	10
MIHAILA V	PAR	24
MIKOLAJEWSKI D	PAR	1
MILIK A	JUV	36
MITROVIC S	VER	15
MORATA A	MIL	72
MORENTE T	LEC	16
MOSQUERA D	VER	27
MUTANDWA K	CAG	8
NABIAN H	EMP	1
NDOYE D	BOL	20
NERES D	NAP	44
NGONGE C	NAP	30
NJIE F	TOR	1
NOSLIN T	LAZ	35
ODGAARD J	BOL	18
OKAFOR N	MIL	36
ORSOLINI R	BOL	45
PAVOLETTI L	CAG	18
PEDRO -	LAZ	27
PELLEGRI P	EMP	21
PETAGNA A	MON	30
PICCOLI R	CAG	32
PIEROTTI S	LEC	14
PINAMONTI A	GEN	50
PISANO M	COM	1
POHJANPALO J	VEN	38
POLITANO M	NAP	42
PULISIC C	MIL	52
RAIMONDO A	VEN	2
RASPADORI G	NAP	33
REBIC A	LEC	18
RETEGUI M	ATA	60
ROMANO T	INT	1
SALCEDO E	INT	10
SANABRIA A	TOR	45
SANCHEZ A	UDI	40
SANSONE N	LEC	20
SARR A	VER	14
SCAMACCA G	ATA	67
SHOMURODOV E	ROM	24
SHPENDI S	EMP	12
SIMEONE G	NAP	39
SOLBAKKEN O	EMP	14
SOTTIL R	FIO	20
TAREMI M	INT	48
TENGSTEDT C	VER	18
THAUVIN F	UDI	34
THURAM M	INT	77
VAVASSORI D	ATA	1
VITINHA -	GEN	30
VLAHOVIC D	JUV	90
YEBOAH J	VEN	12
YILDIZ K	JUV	34
ZACCAGNI M	LAZ	43
ZAPATA D	TOR	60

SerieB

Juve Stabia Stadio ok, col Palermo al Menti

(g.e.) La Juve Stabia ritrova il proprio stadio e potrà giocare al Menti la prossima gara con il Palermo. La Commissione Provinciale di Vigilanza ha concesso l'agibilità all'impianto dopo il primo verdetto negativo che ha costretto la squadra di Pagliuca (nella foto) a disputare la prima gara interna a Piacenza.

Mantova sorpresa Idee, gioco e gol: così Possanzini va

Costruzione lenta e attacchi micidiali Dopo il trionfo in C ora corre anche in B

LO SVILUPPO DEL 4-2-3-1

1 COSTRUZIONE DAL BASSO MOLTO LENTA

2 LANCIO SUL CENTRAVANTI

3 DIFENSORE ESTERNO DESTRO CHE SALE

4 MEDIANI CHE ACCORCIANO

5 DUE TREQUARTISTI LIBERI DI SVARIARE

PASSAGGIO — MOVIMENTO

IL CODICE del Pos

Rivelazione Davide Possanzini, 48 anni, è l'allenatore del Mantova LAPRESSE

di **Nicola Binda**

La costruzione dal basso ormai siamo abituati a vederla in varie categorie e con sviluppi diversi. Con annessi spaventi per i tifosi e qualche topica che porta a gol comici. Non è un vezzo, non è una moda: è una strategia per costruire meglio le azioni d'attacco stanando gli avversari, e la buona riuscita dipende dalle qualità dei giocatori e dell'organizzazione dei tecnici. Davide Possanzini è uno di questi e il calcio che sta proponendo con il Mantova balza all'occhio. Nasce proprio da lì, dalla costruzione dal basso. E porta lontano, vista la sorprendente promozione della stagione scorsa dalla Serie C e il positivo avvio di questa.

Come nasce Possanzini, tempo fa, in un'intervista alla *Gazzetta* aveva detto che il suo calcio è nato quando giocava: era un attaccante e non sempre i palloni gli arrivavano puliti, così si confrontava con i suoi allenatori per trovare un modo per migliorare le giocate. Quando ha smesso di giocare e s'è messo in panchina, nel 2013, ha cominciato a sperimentare nel settore giovanile del Brescia le sue idee. Il resto l'ha fatto l'incontro con Roberto De Zerbi, accanto al quale ha lavorato a Foggia, Palermo, Benevento e Sassuolo. Un giorno ha detto basta, ha deciso di correre da solo, non ha seguito l'amico (che un po' ha storto il naso) in Inghilterra e ha trovato nel Mantova la piazza dove mettere in pratica con il 4-2-3-1 tutta la teoria accumulata.

Il gioco Tutto parte appunto dalla costruzione. La palla gira tra i quattro difensori e il portiere Festa, che è un vero regista. Un giro palla a tratti snervante: non è raro vedere il centrale Redolfi fermarsi al limite dell'area con il piede appoggiato sul pallone per diversi secondi ad aspettare la reazione degli avversari, così come spesso la palla viene rispedita a Festa, anche dopo le verticalizzazioni per i due mediani che si abbassano e puntualmente scaricano all'indietro. Noioso? Rischioso? I tifosi del Mantova ormai ci hanno fatto l'abitudine e i defibrillatori non sono più necessari, ma la sconfitta con la Juve Stabia è arrivata prendendo gol proprio da un disimpegno sbagliato.

Lo sviluppo Poi viene il bello. Quando si trova il varco per avviare l'azione, ecco il terzino destro salire lungo la fascia, ecco il trequartista di sinistra allargarsi, ecco i due trequartisti svariare con grande libertà senza dare punti di riferimento. Ma il vero elemento decisivo è il centravanti. Possanzini preferisce Mensah a Mancuso (nessuno dei due è punta centrale, ma la fa) che viene incontro, riceve palla, fa salire la squadra e la smista per gli inserimenti dei compagni. Dalla lentezza iniziale si passa a una velocità d'azione fulminea. Spesso letale.

Contromisure Ma è possibile che gli altri allenatori non sappiano trovare rimedi? In C ci sono riusciti in pochi. In B il solo Pagliuca (Juve Stabia) ha saputo opporre un pressing efficace. Già, il pressing: strategia che impedisce all'avversario di giocare, ma estremamente dispendiosa (sconsigliata quindi a inizio stagione e con il gran caldo...) e comunque da organizzare a puntino, altrimenti negli spazi lasciati liberi il Mantova va a nozze. Possanzini lo sa bene e ha le contromisure adatte. Non cambierà mai idea. In ogni caso, una sua partita merita di essere vista.

TEMPO DI LETTURA **2'57"**

IDENTIKIT

Davide Possanzini è nato a Loreto (Ancona) il 9 febbraio 1976 ed è stato un attaccante con lunghi trascorsi in Serie B

Le maglie
In questo torneo ha debuttato nel 1998-99 con la Reggina, poi ha fatto due stagioni alla Sampdoria, una al Catania e due all'AlbinoLeffe, quindi la lunga pagina di cinque stagioni al Brescia. In totale sono 338 gare (più 8 nei playoff) e 95 gol (più 1) in Serie B

I NUMERI

6
Panchine
Davide Possanzini non è un debuttante in B: prime delle 4 panchine di questa stagione con il Mantova, ne conta 2 con il Brescia a febbraio 2023

80
Punti in C
Nel campionato scorso il Mantova è stato promosso dopo aver dominato il girone A di Serie C facendo 80 punti (24 vittorie, solo 6 sconfitte)) con 72 gol segnati (31 quelli al passivo)

IL CASO

La partita di Cittadella rimane 1-1 Pisa, niente 0-3: ci sarà il ricorso

(ni.bin.) Il Pisa ha ragione, ma non abbastanza per avere la vittoria a tavolino. Così Luca Lo Giudice, sostituto del giudice sportivo della Lega B, ha chiuso (per ora: il Pisa ha annunciato il ricorso) il caso Cittadella. Il risultato resta quello del campo (1-1), sono arrivate solo due ammende per il club veneto (10mila) e per il team manager Federico Cerantola (2mila). Il Pisa aveva fatto ricorso perchè nella panchina del Cittadella era indicato De Luca e non Desogus, che poi sarebbe entrato nel finale (prendendo anche un'ammonizione). Un errore veniale nato dal caricamento della distinta sul portale della Lega: il Cittadella se ne è

Al centro Jacopo Desogus, 21 anni

accorto tardi e l'ha corretta alle 20.44 (la gara era iniziata alle 20.30). Per il giudice «è pacifico che il Cittadella abbia contravvenuto alla Regola n. 3» perché «gli elenchi dei calciatori che devono essere presentati prima della gara hanno un valore decisivo ai fini della loro partecipazione» e la norma «non consente deroghe neanche nel caso di errore materiale come nel caso di specie». Già, però per lo 0-3 questo non basta, perché le sanzioni non possono «spezzare gli equilibri dei tornei i cui esiti dovrebbero essere solo il frutto del merito sportivo». E poi: «La modifica, dopo l'inizio della partita, dell'elenco dei calciatori viola la norma, ma tale violazione non è prevista nel tassativo elenco dell'art. 10 del Codice di Giustizia Sportiva tra le circostanze punite con la perdita della partita» e infine «quanto avvenuto non ha avuto influenza sul regolare svolgimento della gara». La palla adesso va alla Corte d'appello.

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PISA	8	4	2	2	0	7	4
JUVE STABIA	8	4	2	2	0	4	1
SPEZIA	8	4	2	2	0	6	4
REGGIANA	7	4	2	1	1	6	4
MANTOVA	7	4	2	1	1	6	5
CITTADELLA	7	4	2	1	1	4	3
CREMONESE	6	4	2	0	2	5	3
CESENA	6	4	2	0	2	6	5
SALERNITANA	6	4	2	0	2	7	7
SÜDTIROL	6	4	2	0	2	6	7
BRESCIA	6	4	2	0	2	3	4
CATANZARO	5	4	1	2	1	4	4
SASSUOLO	5	4	1	2	1	5	7
MODENA	4	4	1	1	2	4	5
PALERMO	4	4	1	1	2	2	4
FROSINONE	3	4	0	3	1	4	5
CARRARESE	3	4	1	0	3	4	6
SAMPDORIA	2	4	0	2	2	4	6
BARI	2	4	0	2	2	3	6
COSENZA (-4)	1	4	1	2	1	4	4

SERIE A — PLAYOFF — PLAYOUT — SERIE C

5ª GIORNATA

VENERDÌ 13
CESENA-MODENA ore 20.30
SABATO 14
BARI-MANTOVA ore 15
BRESCIA-FROSINONE
CITTADELLA-CATANZARO
CREMONESE-SPEZIA
JUVE STABIA-PALERMO
DOMENICA 15
CARRARESE-SASSUOLO ore 15
COSENZA-SAMPDORIA
REGGIANA-SÜDTIROL
SALERNITANA-PISA

6ª GIORNATA

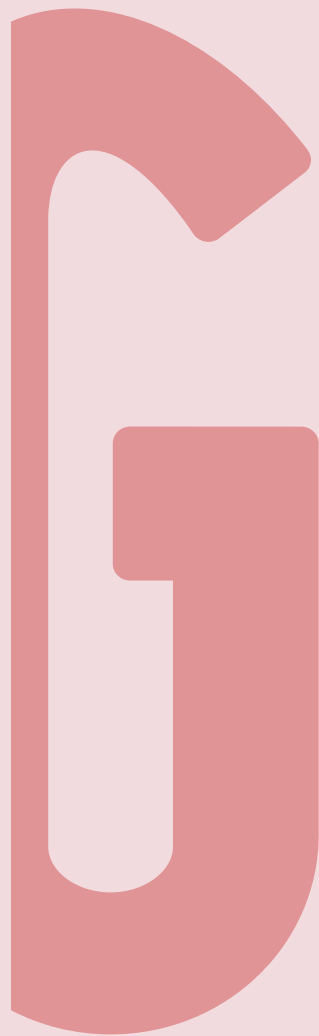
SABATO 21
DATE E ORARI DA STABILIRE
CATANZARO-CREMONESE
COSENZA-SASSUOLO
FROSINONE-BARI
MANTOVA-CITTADELLA
MODENA-JUVE STABIA
PALERMO-CESENA
PISA-BRESCIA
REGGIANA-SALERNITANA
SAMPDORIA-SÜDTIROL
SPEZIA-CARRARESE

MARCATORI

2 RETI Adorni (Brescia); Schiavi (1, Carrarese); Pontisso (Catanzaro); Shpendi (1, Cesena); Fumagalli (Cosenza); Distefano (Frosinone); Bragantini (Mantova); N. Bonfanti (Pisa); Vergara (Reggiana); Braaf (Salernitana); Coda (Sampdoria); Bertola (Spezia); Rover (Südtirol)

OCCHIO A...

Domani c'è la C E su Sky torna «Diretta gol»

(p.s.) In occasione della terza giornata, torna su Sky e Now «Diretta Gol» di Serie C: il format che consente di passare a rimbalzo di linea da un campo all'altro verrà proposto domani in due fasce orarie da sette partite ciascuna (18.30 e 20.45). Sarà ovviamente sempre possibile seguire anche le telecronache delle singole gare. Su Sky Sport 24 inoltre, da martedì 17, tornerà anche l'approfondimento settimanale di Area C.

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di PAOLO BERTOLUCCI

AL MOMENTO GIUSTO È TORNATO SUPER SINNER E PUÒ SALIRE ANCORA

La situazione è a questo punto davvero ghiotta a Flushing Meadows: dopo aver battuto il russo Daniil Medvedev nei quarti, Jannik Sinner farà più che mai il possibile per confermare le previsioni della vigilia che lo vedono come il grande favorito per la vittoria finale degli Us Open, il quarto e ultimo Slam stagionale sul cemento. D'altronde, dopo un inizio di torneo traballante a New York, con i dubbi che si portava dietro riguardanti la condizione fisica e con un tabellone non proprio amico, i punti interrogativi non erano pochi intorno al numero uno al mondo italiano.
Poi, con l'andare delle partite, il braccio di Jannik ha ritrovato fluidità, i piedi hanno cominciato a frullare a dovere e, di conseguenza, il rendimento di Sinner nel torneo è salito a dismisura, match dopo match, sino alla semifinale che lo vedrà opposto al ventiduenne britannico Jack Draper (compagno di doppio) che ha eliminato l'australiano Alex De Minaur.

A dire il vero, per toccare il vertice dell'efficienza, a Jannik manca ancora qualcosa al servizio. Ottima, complessa e di difficile comprensione per l'avversario di turno la seconda palla, incostante e volubile la prima. Se solo riuscisse a non scendere sotto il 60% di prime, tutto il suo gioco diventerebbe ancora più produttivo e per certi versi indomabile.

Pur tra le pieghe di partite dello Slam dove ciò che conta è solo il risultato, si notano tentativi sempre meno sporadici riguardanti le variazioni di ritmo, le modifiche nei tagli e nella predisposizione alle verticalizzazioni. Adesso le esecuzioni volanti vengono eseguite senza paura, da una posizione corretta, lo split è diventato puntuale, le aperture sono ormai contenute e il risultato raramente delude le aspettative. Questo è il tennis di oggi.

Jannik, in tutto ciò, non aspetta o subisce le mosse dell'avversario, ma entra in campo in questo Us Open, dopo una stagione come la sua cominciata con il trionfo nell'Australian Open di Melbourne, con le idee perfettamente chiare e la ferma determinazione nell'impostare il match sulla violenza dei colpi, sfruttando il peso della palla oltre che la lunga gittata.

> *Jannik agli Us Open ha ritrovato forza mentale e grande varietà di colpi. Per raggiungere il top deve alzare la media della prima di servizio*

Inoltre, il numero uno al mondo affronta e tratta tutti gli avversari sempre alla stessa maniera, con rispetto ma senza paura, sicuro com'è di poter contare, oltre che sui colpi, su una forza mentale fuori dal comune e su una capacità di resistere sotto pressione che al momento nel circuito mondiale nessuno possiede. *In pochi hanno la sua sicurezza e determinazione. Adesso dunque arriva Draper, sicuramente un avversario non pronosticabile alla vigilia del torneo statunitense, ma che attraverso un percorso netto nel quale non ha perso neanche un set, si è fatto largo grazie a un gioco davvero*

L'ANALISI

di ENZO BUCCHIONI

ITALIANO E PALLADINO PARTENZA FATICOSA LA MISSIONE È DURA, MERITANO FIDUCIA

Nel manuale del perfetto allenatore c'è una regola che consiglia di non andare mai su una panchina dove si rischia di fare solo peggio. Vincenzo Italiano e Raffaele Palladino questa regola non la conoscono? O più semplicemente sono due tipi che amano il rischio e con le sfide si esaltano? È probabile, visto che, come sappiamo, Italiano è andato a Bologna al posto di Thiago Motta e Palladino alla Fiorentina dove c'era proprio Italiano.
Soltanto tre mesi fa è successo che il Bologna sia tornato in Europa dopo ventidue anni, andando dritto nel mondo dei grandi, in quella Champions League che, nella formula più recente, non aveva mai giocato.
La Fiorentina, invece, negli ultimi due anni ha conquistato tre finali e sei semifinali, è tornata a essere protagonista, e non le succedeva dagli anni

Cambio Palladino e Italiano nel 2023/24. Oggi guidano Fiorentina e Bologna

Sessanta, quando Palladino e Italiano non erano ancora nati. ***Scegliere certe panchine è una roba che nei tuffi potrebbe essere l'equivalente di carpiato con doppio avvitamento.***
Di sicuro, qualcuno di quelli che «danno buoni consigli quando non possono più dare il cattivo esempio» (Cit.) avrà sussurrato nelle orecchie dei due allenatori un bel «ma chi te lo fa fare?».
Niente. Sono andati decisi verso le loro ambizioni e dritti sulla loro strada. Ma quella strada ora è una bella salita, non hanno trovato un'infiorata, soltanto tante buche: Italiano ha appena due punti, Palladino uno in più.
E adesso? Come spesso succede

GAZZETTA.IT

LA MOTOGP LIVE DAL MATTINO TENNIS E ITALIA DA BATTICUORE

Un venerdì da ricordare per i colori azzurri, e noi di gazzetta.it siamo pronti a raccontarvelo in tempo reale. Dal mattino gli aggiornamenti con i nostri inviati a New York per raccontarvi l'ultimo allenamento e l'avvicinamento di Jannik Sinner alla semifinale degli Us Open, prevista alle 21 italiane contro Jack Draper. Inizia anche il weekend della MotoGP, con le

A Misano La Ducati di Francesco Bagnaia. Oggi le libere

libere e le prequalifiche da Misano per il GP San Marino: diretta sul nostro sito dalle 9. Detto del grande appuntamento di Sinner, poco prima - alle 20.45 - la Nazionale di Spalletti riparte sfidando la Francia in Nations League: tutto live su gazzetta.it dal pomeriggio. Poi gli aggiornamenti su Luna Rossa dall'America's Cup e la rubrica "Stars in Love" del venerdì.

Alla battuta Jannik Sinner, 23 anni, numero uno del mondo dallo scorso giugno. Dopo un'estate alla ricerca della forma migliore, sembra averla trovata nella fase clou degli Us Open, dove stasera affronterà in semfinale l'inglese Jack Draper, 22 anni, n. 25 del mondo

spumeggiante. Il servizio mancino e le accelerazioni di diritto formano la base del suo tennis e sono i colpi sui quali l'inglese, che ha un'ottima conoscenza di Jannik, si appoggia regolarmente per destabilizzare l'avversario. Certamente meno efficace sul lato sinistro, l'avversario di Jannik in questa semifinale potrebbe pagare la mancanza di completezza da dietro e l'importanza di un palcoscenico così prestigioso, di cui non ha esperienza. Tutto ciò potrebbe condizionare Draper: un vantaggio in più per Sinner.

in questi casi, nessuno si ricorda più che stiamo parlando di due allenatori in carriera, fra i più interessanti degli ultimi tempi. I dubbi sono già partiti, poi arriveranno le perplessità e, senza considerare le ciniche quotazioni-esonero dei bookmaker, qualcuno si sta già chiedendo: sono la scelta giusta per prendere eredità così pesanti? Tutto eccessivo, ovviamente. E in un certo senso tutto normale.
Se penso a Italiano, credo fortemente nelle scelte di Sartori: la sua storia lo conferma, quindi non resta che aspettare. Del resto, chi avrebbe potuto mascherare subito gli addii di Zirkzee e Calafiori e l'infortunio di Ferguson? Soprattutto dobbiamo ricordare e sottolineare come nella scorsa stagione tutti i giocatori abbiano fatto un incredibile passo in avanti, upgrade se vi piace, del loro rendimento.
Un po' quell'effetto è finito, c'è da ripartire su basi nuove. Italiano ha portato un calcio diverso, tiene la difesa più alta, cerca il possesso, verticalizza meno, tutti si devono riabituare. Ma l'hanno fatto in fretta perché il Bologna ha comunque dimostrato una nuova identità e parecchia personalità. È mancata la concretezza davanti alla porta, la fase difensiva va perfezionata, questi i problemi da risolvere. E ovviamente, ci sono i Dallinga, i Miranda, i Casale e i Pobega da inserire. ***Non ditelo a Palladino, che di nuovi ne deve amalgamare ben undici: gli hanno rifatto completamente la Fiorentina. E neppure male. Dal numero uno De Gea fino a Kean centravanti azzurro, passando per Gudmundsson, Colpani, Adli, Bove, Gosens, Cataldi e qualche altro, la stoffa è buona.*** *Aspettiamo il sarto, come diceva Silvio Berlusconi. La squadra viola non ha ancora identità, passare in difesa da quattro a tre è complicato, ma non sembrano problemi insormontabili. Servirebbe pazienza, purtroppo il calcio la pazienza non ce l'ha.*
La troverà?
Italiano e Palladino ne sono certi, sono andati dove altri hanno fatto bene per fare ancora meglio.
Tu chiamale se vuoi convinzioni.

Nel Bologna e nella Fiorentina i due allenatori devono dare continuità ai buoni risultati della scorsa stagione: compito rischioso, ma non impossibile

PORTO FRANCO

di **FRANCO ARTURI**

SPALLETTI: L'AUTOCRITICA È PREOCCUPANTE PER IL FUTURO AZZURRO

Che cosa pensa dell'autocritica di Spalletti riguardo all'Europeo e delle sue prossime mosse?
Antonio Maccarri

Sul futuro, a partire da stasera, vedrò che aria tira: certo non è possibile fare previsioni sulla base del cambio di qualche uomo e del modulo. Invece molto si può dire delle dichiarazioni del ct dopo un'estate di riflessioni. Dico subito: non mi sembrano un buon viatico perché sono lacunose e riduttive. L'autodafé del tecnico si è sostanziato in due punti principali: l'aver troppo responsabilizzato i giocatori, sovraccaricandoli psicologicamente, e averli confusi in campo con cambi di modulo di gioco continui. Ebbene, ***l'eventuale errore motivazionale mi sembra non solo indimostrabile ma anche labile, inconsistente: giocatori di questo livello sono così poco solidi mentalmente da essere destabilizzati da incitamenti "sbagliati"?*** *E hanno ancora bisogno che qualcuno spieghi loro il peso e il valore della maglia azzurra? Sinceramente fatico a crederci, anche perché i giocatori stessi sanno benissimo che in quelle manifestazioni sono sotto gli occhi del mondo e la loro carriera può trarne grande slancio: come motivazioni sono già a mille per conto loro.* ***Più concreto il riferimento a una certa confusione tattica, che però è sembrata più un effetto del disastro che si vedeva in campo che non una sua causa. Traduzione: andavamo talmente male, che s'è cercato di muovere qualcosa tatticamente.*** *Inoltre, Spalletti è stato scelto soprattutto per il gioco meraviglioso che ha fatto scaturire dal 4-3-3 del suo Napoli scudettato: quello volevamo rivedere, almeno come tentativo di proposta. I maghi della difesa a 5, coniugata con spettacolarità e modernità, sono altri, da Inzaghi a Conte e Gasperini. Inoltre non c'è più il blocco Inter che conosce a memoria quello schieramento. Ancora: il tecnico tende a circoscrivere alla sola partita contro la Svizzera il fallimento totale. Non è così. Con l'Albania (che non risulta essere squadra di gran livello) siamo andati sotto e abbiamo vinto di misura con solo una mezzoretta decente, niente di più. La Spagna, nonostante lo striminzito 1-0, ci ha stordito con trame avvolgenti e armoniose, traendone 20 tiri a 4. È vero che non abbiamo Nico Williams, Yamal e Morata, ma essere così sottomessi è da squadra men che mediocre, incapace di ribellarsi al proprio destino perdente. Con la Croazia abbiamo strappato il pareggio al 98', a lungo rintanati nella nostra metà campo. E al diavolo il calcio propositivo promesso. La catastrofe con la Svizzera a quel punto non ha stupito nessuno.* ***I più anziani fra noi cercavano nei ricordi e negli archivi tracce di una Nazionale altrettanto deludente: non se ne sono trovate. Abbiamo messo in campo una squadra imbelle, soprattutto incapace di correre, che è il primo "segreto" del calcio moderno. E su questo Spalletti, nemmeno a mesi di distanza, ha speso una parola.*** *Di stanchezza non vorremmo nemmeno sentir parlare: i nostri avversari provenivano da campionati e da mesi altrettanto stressanti dei nostri. Quindi ci teniamo la nostra curiosità, che avrebbe dovuto essere soddisfatta: perché solo noi all'Europeo non riuscivamo a fare tre scatti in croce?*

Perplessità Luciano Spalletti, 65 anni, ct dell'Italia dall'agosto 2023. Prima dell'incarico ha portato il Napoli alla conquista dello scudetto nella stagione 2022-23

Il ct ammette errori di motivazione e gestione all'Europeo, però non spiega perché l'Italia corresse poco e male

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà di
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su:
iban IT 97 B 03069 09537 000015700117
BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di giovedì 5 settembre 2024 è stata di 122.078 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

L'AltraCopertina

Tennistavolo Oggi Rossi e Parenzan in finale

L'Italia sogna altri due ori nel tennistavolo: alle 17 Matteo Parenzan (Ms6, nella foto) e alle 18 Giada Rossi (Ws1-2) giocano la finale. Altri azzurri da medaglia: Donato Telesca nella pesistica, Dongdong Camanni e Matilde Lauria nel judo, Sara Morganti, Carola Semperboni e Francesca Salvadè (equitazione a squadre).

TAPIA DISCO D'ORO

Trionfali
A sinistra l'esultanza di Antonio Fantin, 23 anni, che mostra la medaglia d'oro vinta nei 100 metri stile libero S6 nel nuoto.
A destra la gioia di Stefano Travisani, 39 anni, ed Elisabetta Mijno, 38, vincitori della medaglia d'oro nell'arco ricurvo
GETTY

L'ITALIA CANTA DI FELICITÀ CON IL GIGANTE ONEY FANTIN E MIJNO-TRAVISANI

OGGI

Ciclismo
Ore 9.35: C-4 5 donne (Cretti-Mele). **13:** tandem uomini (Bernard- Plebani, Andreoli-Totò)

Nuoto
17.30: ev. finali 400 sl S6 U (Fantin), 50 farfalla S5 D (Ghiretti), 100 dorso S10 U (Raimondi, Menciotti), 100 farfalla U S9 (Barlaam, Ciulli, Morlacchi), 50 sl S3 U (Marigliano, Boni), 50 sl S4 U (Cristiani, Beggiato), 100 sl S8 U (Amodeo), 400 sl S6 D (Talamona)

Atletica
10.04: Peso F12 D (Legnante) **19.42:** 200 D T12 (Petrillo, semif.) **10.58:** 1500 T12 U (Dieng) **11.20:** 400 T47 U (Bagaini)

Scherma
9.40: spada cat. B U Massa, Paolucci); 10.10: cat. B D (Pasquino), cat. A U (Dei Rossi, Lambertini)

Canoa
10: KL1-2 200 U (Farias, Volpi), KL3 (Klokpah), VL2 D (Biglia), KL1 D (De Paolis), VL2-3 200 U (Ciustea, Nicoli), KL3-200 D (Embriaco)

di **Claudio Lenzi**
INVIATO A PARIGI

Paralimpiadi: primo successo per il lanciatore, che poi in tv fa festa intonando i Nomadi. Da nuoto e arco gli altri trionfi

È una grande Italia quella che continua la corsa nella sempre più esaltante Paralimpiade di Parigi, anche ieri altre otto medaglie. Il volo d'oro del disco di Oney Tapia, l'esordio perfetto con record dei Giochi di Antonio Fantin in vasca e la rivincita di Elisabetta Minjo e Stefano Travisani nell'arco dopo l'argento di Tokyo spingono la spedizione azzurra - assieme all'argento di Martina Caironi e a quattro bronzi - al 6° posto del medagliere, a ridosso della Francia e davanti a due potenze come Ucraina e Brasile, quando mancano tre giorni alla chiusura del grande evento.

Io vagabondo L'atletica tricolore torna a far festa ancora grazie al lancio del disco: dopo l'oro di Rigivan Ganeshmoorthy e l'argento di Assunta Legnante, stavolta ci pensa Oney Tapia a suonarle e cantarle a tutti nella finale F11 (atleti con disabilità visiva, ipovedenti e non vedenti che gareggiano con una guida). Dopo l'argento di Rio 2016 e il terzo posto di Tokyo 2021, il 48enne cubano naturalizzato italiano conquista il primo oro paralimpico con un lancio di 41.92 metri al quinto tentativo, superando l'iraniano Bajoulvand (41.75) e lo spagnolo Del Amo Cano (39.60). «Questa vittoria è per le mie figlie che dopo la gara del peso (7°, ndr) hanno pianto e invece ora possono gioire con me. Ma è anche per ispirare tutti i giovani, che sono fragili e si abbattono ma che da risultati come questo possono imparare che nella vita tutto è possibile». Da giocatore di baseball, Tapia si è trasferito a Lodi nel 2002, è diventato italiano, ma la sua "benedizione" (la definisce così) è stata l'incidente del 2011, quando nel Bergamasco, dove risiede dal 2003, fu colpito alla testa da un tronco durante lavori di giardinaggio. Perse la vista e due anni dopo scoprì l'atletica paralimpica, il disco e il peso, diventando in pochi mesi primatista nazionale e poi mondiale. Con le medaglie sarebbe arrivata la notorietà e la tv, sino a vincere nel 2017 "Ballando con le Stelle". Lo scorso anno, per non aver comunicato tre volte all'antidoping la sua residenza, ha patteggiato una squalifica di 12 mesi, ma non si è abbattuto. Tornato ai primi di marzo, ha messo subito Parigi in cima alla lista degli obiettivi, fino al capolavoro di ieri. Festeggiato come un vero showman, intonando "Io vagabondo" dei Nomadi ai microfoni Rai. Perché Oney ha perso la vista, non la capacità di vedere col cuore.

Il medagliere

		O	A	B	TOT.
1	Cina	73	55	37	165
2	Gran Bretagna	36	28	19	83
3	Usa	27	33	17	77
4	Olanda	21	10	5	36
5	Francia	17	22	22	61
6	Italia	16	11	27	54
7	Ucraina	15	20	26	61
8	Brasile	15	18	29	62
9	Australia	14	12	19	45
10	Germania	9	9	15	33
11	Giappone	8	8	12	28
12	Uzbekistan	8	5	4	17
13	Spagna	7	10	19	36
14	Canada	6	6	8	20

In Tv

● **CALCIO**
Congo-Guinea Qualificazioni Coppa d'Africa **18** Sport Italia
Francia-Italia Nations **20.45** Rai 1
● **ARTI MARZIALI**
One Championship 14.30 Dazn
● **BASEBALL**
Chicago Cubs-NY Yankees Mlb **20.15** Sky Sport Arena
● **BASKET**
Nba Tv 6-17 Sky Sport Nba
● **BILIARDO**
Saudi Masters 13-19 Eurosport
● **CICLISMO**
Vuelta 19ª tappa: Logrono-Alto de Moncalvillo
14.30 Eurosport
● **GOLF**
European Masters DP World Tour
13.30 Sky Sport Golf
● **MOTOCICLISMO**
GP San Marino Libere e qualifiche MotoGP
10.40-14.55 Sky Sport Uno
World Sbk GP Francia Superpole
15.55 Sky Sport Arena
● **PARALIMPIADI**
Parigi 2024
9.15-11-13.30-17.30-18.40-21 Rai 2, Rai Sport
● **TENNIS**
Us Open Doppio donne e semifinali uomini
18-21-1 Sky Sport Uno, Super Tennis

Esplosivo Oney Tapia, 48 anni, esulta dopo la conquista dell'oro nel lancio del disco F11 (categoria non vedenti). Il lancio della vittoria con la misura di 41,92 metri ANSA

Fulmine Antonio Fantin non aveva ancora fatto il suo esordio all'Arena della Défense, ma appena toccata l'acqua gli è bastato nuotare i 100 stile S6 in 1'03"12 per ribadire che è ancora il migliore come a Tokyo: «Sono molto contento di essermi riconfermato, in tre anni è cambiato tutto. Peccato non aver fatto anche il record del mondo, però l'importante è far suonare l'inno per la dodicesima volta, e speriamo sia di buon auspicio». In vasca fin dalla tenera età come riabilitazione per una malformazione artero-venosa, l'azzurro è pronto a giocarsela in altre due gare, i 400 stile libero oggi e i 100 dorso domani. Oltre a Fantin, torneranno in acqua anche i medagliati Raimondi e Barlaam, Ghiretti e Amodeo per un'altra giornata da fuochi d'artificio.

Lacrime L'oro è finito al collo pure di Elisabetta Mjino e Stefano Travisani nell'arco ricurvo open a squadre, dopo il 2° posto di tre anni fa: «Sono sincera, quando ho vinto il bronzo (nell'individuale, ndr) ho cantato ugualmente l'inno, ma stavolta ho provato sensazioni che non si possono spiegare» si emoziona la 38enne piemontese chirurga della mano - paraplegica dai 5 anni a causa di un incidente stradale - giunta alla quinta Paralimpiade. «Siamo così diversi, lei razionale, io tanto emotivo, eppure siamo riusciti a mantenere la concentrazione e realizzare il nostro sogno» le fa eco il 38enne atleta della Difesa, paraplegico per via di un incidente in mountain bike nel 2015. Dai dubbi all'oro olimpico, ieri è stato il giorno più bello.

TEMPO DI LETTURA 4'15"

I 4 BRONZI

Fioretto femminile Rossana Pasquino, Bebe Vio, Andreea Mogos, Loredana Trigilia terze a squadre

Luca Mazzone 53 anni, di Terlizzi (Bari), bronzo nella prova su strada H1-H2 (ciclismo)

Mirko Testa 27 anni, di Grassobbio(Bg), bronzo nella prova su strada H3 (ciclismo)

Ana Maria Vitelaru 41 anni, di origine romena, bronzo nella prova su strada H5 (ciclismo)

ATLETICA

Caironi d'argento nel lungo «Però la pedana bagnata...»

All'ultimo ballo paralimpico, Martina Caironi è ancora protagonista. La 34enne bergamasca, pluricampionessa dei 100 e del lungo T63, conquista il terzo argento consecutivo nelle ultime tre edizioni dei Giochi, atterrando a 5.06. Meglio di lei solo la tedesca naturalizzata australiana Vanessa Low con 5.45 (primato mondiale T61), bronzo alla svizzera Kratter con 4.83. Lo stesso podio di Tokyo. «Non escludo che questa pista bagnata potesse essere buona per chi aveva due protesi come la Low, meno per chi aveva una protesi sola - spiega l'azzurra -. In ogni caso è una medaglia d'argento super importante perché ho sofferto tanto gli infortuni quest'anno, sono qui per un pelo. Le tante stagioni di carriera mi stanno aiutando a tenere botta, ma non mi sbilancio ancora perché mi mancano le prove sui 100».

Esperta Martina Caironi, 34 anni

L'INTERVISTA

Sabatini

Charlie's Angels azzurre Ambra Sabatini tra Martina Caironi (in basso) e Monica Contrafatto esulta dopo aver monopolizzato il podio dei 100 ai Giochi paralimpici di Tokyo. Le tre azzurre hanno conquistato i primi tre posti anche ai Mondiali di Parigi nel 2023, prova generale per la gara di domani allo Stade de France. In questi Giochi, Ambra è stata portabandiera con Luca Mazzone EPA

IDENTIKIT

Ambra Sabatini è nata a Livorno il 19 gennaio 2002. Nel 2019 ha perso sopra al ginocchio la gamba sinistra a seguito di un incidente stradale. Ha vinto l'oro ai Giochi paralimpici di Tokyo nei 100 metri T63, replicando il successo ai Mondiali di Parigi del 2023

«Temo Martina e Monica Ma ci sono mamma e papà Loro mi daranno la carica»

La vigilia dell'oro di Tokyo sui 100: «In pista rivali, ma Caironi e Contrafatto sono due esempi. Che gioia fare la portabandiera»

di **Claudio Arrigoni**
PARIGI

Ambra Sabatini, ha il numero 13 tatuato sulla pelle. «L'ho fatto in onore dei Mondiali dello scorso anno a Parigi. Ha un doppio significato: 13 sta per il record, quel 13"98 con cui ho abbattuto il muro dei 14 secondi, e perché era il 13 luglio».

E poi un 13 giugno è accaduto altro.
«Il Presidente della Repubblica mi ha consegnato la bandiera per portarla con Luca Mazzone alla cerimonia d'apertura a Parigi. Un sogno per qualunque atleta».

Il momento più bello?
«Una grande emozione prima di entrare in Place de la Concorde, attraversando quel corridoio umano, sentire il pubblico. Quanto affetto per noi italiani anche all'estero».

Tornano (domani) le tre meraviglie dello sprint paralimpico - lei, Martina Caironi e Monica Contrafatto - a cercare il podio tricolore dei 100 come accadde a Giochi di Tokyo e ai Mondiali. Sensazioni?
«Buone, in questi giorni a Parigi mi sono allenata bene, sono reattiva. Sto imparando a gestire l'ansia della gara. Poi per me è una novità essere davanti a tanto pubblico. A Tokyo non c'era anche il contatto con gli atleti, molto diverso da qui. Ed ero piccina, ora ho meno tensioni».

Oro a Paralimpiade e Mondiale. Si sente favorita?
«Non lo sono, Martina e Monica sono avversarie pazzesche. Poi ho avuto mesi particolari, non ho fatto la preparazione migliore che potessi, ma sento la gara e sono pronta. Ho avuto una forte tosse dall'inizio della stagione. Facevo fatica ad alzarmi dal letto. Tossendo mi sono fratturata due costole. Non è stato facile, poi ho ripreso ad allenarmi bene, ma sempre con qualche strascico».

Sabatini, Caironi, Contrafatto: le Charlie's Angels in ordine di apparizione al traguardo. Avete fatto sognare l'Italia.
«In gara siamo avversarie, fuori dalla pista questo non conta. Con Martina ho un rapporto bellissimo. Ma entrambe per me sono esempi fantastici. Solo con loro condivido certe emozioni. Mi aiutano sempre nel momento del bisogno, ci confrontiamo spesso. Siamo molto unite».

Perché la chiamano Tamagochi, quei giochini in cui bisogna sempre soddisfare bisogni?
«In Giappone avevo sonno, fame, sete. Insomma, a loro sembravo davvero uno di quelli. Poi hanno abbreviato in Tama. Lo trovo un soprannome carino».

Uno stadio con decine di migliaia di persone come lo Stade de France la spaventa?
«Spero mi carichi. E ci saranno mia mamma Lorenza, mio papà Ambrogio, il mio ragazzo Alessandro. Il mio gemello Lorenzo, invece, è in Italia a preparare la laurea, mi vedrà in tv. Mamma mi ha insegnato la fatica nel lavoro per avere risultati. Papà mi ha trasmesso la passione per lo sport. Devo tutto a loro».

Quanta strada dal giorno in cui per un incidente in moto, mentre stava andando ad allenarsi, le amputarono la gamba...
«Sembrerà strano, ma ho pensato subito all'atletica. Il mio cruccio non era aver perso la gamba, ma essere stata amputata sopra il ginocchio. In ospedale mi informavo su come poter tornare a correre, vidi pure i video di Martina».

Il sogno è ripetere la nostra tripletta di Tokyo

Mi sento bene, ma le favorite sono le mie due compagne

Lei si impegna perché le protesi migliori possano essere per tutti.
«È importante per vivere meglio, non è una questione di sport. È un bene per tutti il fatto che una persona possa avere una vita attiva nel miglior modo possibile».

TEMPO DI LETTURA 3'12"

Operazione rilancio

Spavento
Lo scontro di Aragon fra la Ducati di Pecco Bagnaia, 27 anni, e quella del team Gresini di Alex Marquez, 28, che oltre al duplice ritiro ha sollevato un duro scambio di accuse e repliche fra i due piloti, poi ricomposto IPP-AFP

Bagnaia: «Mi scuso Misano mi aiuterà a recuperare punti»

Pecco chiude il caso Aragon e sulla pista di casa vuole avviare la rimonta sul leader Martin

di **Paolo Ianieri**
INVIATO A MISANO ADRIATICO (RIMINI)

Le scuse pubbliche, per iniziare. «Mi spiace per le parole molto dure pronunciate domenica contro Alex. Ero molto arrabbiato e lo ero ancora di più dopo aver visto la telemetria. Non ho cambiato idea sulla dinamica, la sua è stata una difesa molto aggressiva, normale se ti giochi il podio, ma le mie parole sono state troppo forti». Francesco Bagnaia chiude così il caso di Aragon con l'incidente nel tentativo di sorpasso ad Alex Marquez («Va bene così, forse avremmo dovuto parlarci subito» la replica) e concluso con entrambi nella ghiaia. «Non è stato bello, eh? Molto pericoloso» gli dice Jorge Martin prima della conferenza stampa, chiedendogli come sta. «Ho male al collo e soprattutto alla clavicola» risponde Pecco mimando, come aveva fatto pochi istanti prima con Marc Marquez, la carambola. «Non muovo il corpo come vorrei, dopo che mi è passata sopra una moto di 170 chili e un duro impatto sulla ghiaia», spiega il campione della Ducati. Come un anno fa, reduce dalla brutta caduta al via di Barcellona, con la Ktm di Brad Binder che gli era passata su una gamba, anche in questa occasione Bagnaia non è al massimo.

Mi spiace per le dure parole su Alex Marquez dopo il GP: ero nervoso, ma non cambio idea per il botto
Pecco Bagnaia sull'incidente di Aragon

Che equilibrio Sulla pista di casa (vive a Pesaro da tanti anni) che conosce a menadito, allenandosi sulla Panigale V4R con gli altri piloti della VR46 Riders' Academy («Ci faccio un milione di chilometri ogni anno» sorride), Bagnaia sa di non poter perdere tempo e punti: qui nel 2020 conquistò con la Ducati Pramac il primo podio in MotoGP e qui ha già vinto tre volte tra Moto2 (2018), e MotoGP (2021 e 2022). Mancano otto weekend e, anche se non sono tanti, visti i 37 assegnati ogni fine settimana, i 23 punti da Martin non sono neppure pochi, considerando l'equilibrio tra i due. Ha vinto più gare di tutti, sette contro le sole due di Jorge e l'unica di Maverick Viñales, Enea Bastianini e ora Marquez, ma Pecco non è mai riuscito a staccare lo spagnolo della Pramac. Che come lui vanta due zeri in gara (Jerez e Sachsenring), ma per il resto viaggia con un rendimento altissimo: cinque secondi e due terzi posti la domenica, oltre a tre vittorie, quattro secondi e due terzi posti nelle Sprint. E anche se non vince da Le Mans, salvo la Sprint in Germania, gli otto secondi posti da Assen gli hanno permesso di restare prima in scia a Bagnaia e poi superarlo. «Proverò a recuperare punti» dice Pecco. Che potrà ritentare anche al GP dell'Emilia-Romagna del 22 settembre. «Ma fare qui due gare di fila è peggio, andremo tutti a limite dal primo turno e sarà facile sorpassarlo».

Mondiale già ora? Un weekend non cambia la tendenza, ma io ci proverò

Marc Marquez
Primo ad Aragon sulla Ducati Gresini

Non ci credo ma... Tutti sono focalizzati sulla sfida tra i due («Vorrei ripetere il weekend di un anno fa» dice Jorge, che si prese pole, Sprint e GP davanti a Marco Bezzecchi e Pecco), ma sarebbe un errore scordare Marquez ed Bastianini, lontani 70 (e 71) punti dalla vetta. E se Enea promette battaglia («Io non mi arrendo. A velocità sono allineato a loro due, a volte persino di più. Però devo trovare costanza ed esplosività»), Marc resta sornione. «Ad Aragon ho centrato l'obiettivo dell'anno, è stato speciale, ma se ritrovassi le sensazioni del Red Bull Ring significherebbe andar forte anche qui. Ora respiro di più, ma in ottica 2025 serve trovare costanza e limare i punti deboli: è ciò che fa la differenza tra vincere o no il Mondiale. Farlo quest'anno? Può succedere di tutto, ma un weekend non cambia la tendenza di un anno. Io ci proverò, ma come non mi vedevo in lotta per il Mondiale ad Aragon, non mi vedo manco qui».

TEMPO DI LETTURA **3'18"**

IL PROGRAMMA

È il giorno di libere e prequalifiche Domani la Sprint

Si corre il GP San Marino-Riviera di Rimini a Misano (4.230 m), 13° GP dei 20 del Mondiale 2024.

Oggi
Ore 9: Moto3 FP1; 9.50: Moto2 FP1; 10.45: MotoGP FP1; 13.15: Moto3 P1; 14.05: Moto2 P1; 15: MotoGP Practice

Domani
Ore 8.40: Moto3 P2; 9.25: Moto2 P2; 10.10: MotoGP FP2; 10.50: MotoGP qualifiche; 12.50: Moto3 qualifiche; 13.45: Moto2 qualifiche; 15: MotoGP Sprint (13 giri)

Domenica 8
Ore 11: GP Moto3 (20 giri); 12.15: GP Moto2 (22 giri); 14: GP MotoGP (27 giri)

OCCHIO A...

Diritti MotoGP: la Fim e la Dorna allungano al 2060

Ceo Carmelo Ezpeleta, 78 anni EPA

La Dorna di Carmelo Ezpeleta e la federazione internazionale hanno annunciato l'estensione del contratto che, fino al 2060, vedrà la società spagnola gestire la MotoGP e i Mondiali targati Fim. Inclusa la Superbike che dal 2025 dovrebbe vedere una riduzione della gestione della benzina per diminuire la potenza. Intanto, la Pramac che nel 2025 passerà alla Yamaha, ha annunciato l'ingaggio di Miguel Oliveira. Tra due settimane ci sarà l'ufficializzazione di Jack Miller, oltre a Tony Arbolino e Izaac Guevara nel team che sarà allestito in Moto2 con le Boscoscuro.

L'ORGANIGRAMMA DALL'1 OTTOBRE

- FREDERIC VASSEUR — Team Principal
- ENRICO GUALTIERI — Direttore power unit
- LOIC SERRA — Direttore tecnico telaio
- FABIO MONTECCHI — Progetto telaio
- MARCO ADURNO — Performance veicolo
- DIEGO TONDI — Aerodinamica
- MATTEO TOGNINALLI — Ingegneria di pista
- DIEGO IOVERNO — Operazioni telaio e direzione sportiva

Esperti In alto Loic Serra (a sinistra), 52 anni, in Mercedes con Lewis Hamilton, 39. In basso Frederic Vasseur (a sinistra), 56, con Charles Leclerc, 26 GETTY

FERRARI

La rossa del futuro

Vasseur punta su Serra Nuovo corso senza Newey

di **Luigi Perna**

Manca ancora un mese prima che Loic Serra faccia il suo ingresso a Maranello, ma ieri per l'ingegnere francese è arrivata l'investitura ufficiale a nuovo direttore tecnico della Ferrari da parte del team principal Frederic Vasseur. L'annucio era atteso da tempo, già prima del trionfo a Monza conquistato da Charles Leclerc, e la scelta non è affatto sorprendente. La casella era infatti vacante nell'organigramma della squadra, dopo il passaggio di Enrico Cardile all'Aston Martin, ed era prevedibile che il sostituto fosse proprio Serra, come scritto più volte dalla Gazzetta. Nel suo ruolo, risponderà direttamente a Vasseur. Mentre a lui faranno capo i responsabili delle varie aree del veicolo: Fabio Montecchi (progetto telaio); Marco Adurno (performance); Diego Tondi (aerodinamica); Matteo Togninalli (ingegneria di pista) e Diego Ioverno (direttore sportivo che si occuperà anche delle operazioni sulla vettura).

Bagaglio L'esperienza di Serra non è in discussione: in quasi trent'anni di motorsport ha lavorato nel settore gomme con la Michelin dal 1996 al 2006; poi ha fatto parte del team Sauber-Bmw in F.1 dal 2006 all'inizio del 2010; infine ha vissuto tutta l'epopea dei titoli mondiali della Mercedes dal 2010 al 2023. Una competenza trasversale su pneumatici, sospensioni, dinamica del veicolo e direzione performance, ultimo compito di rilievo ricoperto nel team di Toto Wolff. In teoria, proprio quello che serve in questo momento alla Ferrari, che ha avuto le maggiori difficoltà nello sviluppo della macchina durante la stagione, imputabile alla non riuscita integrazione fra la ricerca aerodinamica e quella su telaio e sospensioni.

Esame La Ferrari parla sempre più francese con Vasseur e Serra, che si conoscono molto bene. Non è un caso che il capo della Ferrari l'abbia cercato quando si è interrotto il suo percorso alla Mercedes, dove collaborava con il d.t. James Allison. L'addio di Cardile, attratto dalla super offerta economica di Lawrence Stroll, è stato una logica conseguenza. Adesso, davanti a Serra c'è la sfida più impegnativa della carriera, perché dovrà dimostrare capacità di gestione e doti da leader molto più ampie di quelle avute finora. La sua nomina sembra infatti la conferma indiretta che Adrian Newey, a lungo corteggiato dalla Ferrari dopo il divorzio dalla Red Bull, alla fine non andrà a Maranello, preferendo restare in Gran Bretagna. L'Aston Martin del solito Stroll gli avrebbe offerto un contratto da cento milioni di dollari per quattro stagioni, uno stipendio superiore a quello di qualsiasi dirigente della Ferrari, a parte il presidente Elkann.

> **Nominato dt**
> Il francese è stato alla Mercedes per tredici anni vincendo sei titoli con Hamilton

Con Lewis Il nuovo organigramma della Ferrari è anche il primo passo per la costruzione della squadra che dovrà accogliere Lewis Hamilton nel 2025. E se parliamo di Serra, la correlazione è immediata, visto che il tecnico francese è stato uno dei pilastri della Mercedes negli anni in cui il fuoriclasse inglese conquistava sei dei suoi sette titoli iridati (ai quali vanno aggiunti otto Mondiali costruttori). È chiaro che ci sia un terreno comune di esperienze e conoscenze sul quale costruire il futuro. Hanno condiviso i segreti, i metodi di lavoro e la mentalità vincente del team d'argento. La tabella di marcia prevede che Serra prenda servizio a Maranello il primo ottobre. In tempo per dire la sua sulle ultime decisioni che riguardano il progetto della Ferrari 2025 destinata a Hamilton e Leclerc, e poi prendere in carico la rivoluzione dei regolamenti del 2026. Il Cavallino è già proiettato verso una nuova era.

TEMPO DI LETTURA **2'46"**

L'ULTIMO TRIONFO
La Ferrari SF-24 di Charles Leclerc trionfa a Monza nel GP d'Italia: quest'anno la rossa ha già vinto tre gare, comprese quelle di Sainz in Australia e dello stesso Leclerc a Monaco GETTY

CHE NUMERO

407

I punti del team Già superato il bottino 2023

La Ferrari è terza nel Mondiale costruttori di F.1 con 407 punti, quando mancano otto GP alla fine. In testa Red Bull (446) e McLaren (438). La Scuderia di Maranello nel 2023 aveva ottenuto in totale 406 punti

FOCUS TECNICO

La dinamica del veicolo punto di forza con Loic

La Ferrari, già prima che fosse introdotto il "pacchetto" di novità aerodinamiche visto a Monza, aveva ritrovato un valido bilanciamento sui curvoni veloci e nei tratti guidati. I tecnici avevano fatto un'attenta analisi del comportamento della SF-24, adottando regolazioni dell'assetto e delle altezze da terra diverse, per migliorare l'equilibrio generale e ridurre il fenomeno dei sobbalzi alle alte velocità, con effetti positivi fin da Spa e da Zandvoort (nel disegno a destra la sospensione anteriore). La dinamica del veicolo è il settore da cui proviene Loic Serra, neo direttore tecnico telaio del Cavallino. Si tratta di un'area strategica in cui Ferrari non è il punto di riferimento in F.1. La nomina di Serra consente di portare a Maranello metodologie e concetti che hanno contribuito ai trionfi della Mercedes con Lewis Hamilton.

TESTO E DISEGNO DI PAOLO FILISETTI

DESTINO NEL NOME

LA SCHEDA

Cupra Terramar 1.5 Hybrid

Motore benzina 4 cilindri 1.498 cc
Potenza 150 Cv tra 5.000 e 6.000 giri/min
Coppia massima 250 Nm tra 1.500 e 3.500 giri/min
Trasmissione 7 marce automatico Dsg, trazione anteriore
Dimensioni lungh. 4.519 mm, largh. 1.863 mm, alt. 1.584 mm, passo 2.681 mm, bagagliaio da 508 litri, peso in ordine di marcia 1.638 kg
Consumi 6,1 - 6,6 l/100 km
Emissioni CO2 139 - 152 g/km
Accelerazione 0-100 km/h in 9"3
Velocità max 205 km/h
Prezzo 42.250 euro

A Barcellona La collaborazione tra Cupra e l'America's Cup passa anche per la E23 Terramar, 7,2 metri, foil integrato, un motore elettrico

NASCE TERRAMAR STILE E SPORTIVITÀ NEL SUV DI CUPRA

di **Matteo Gallucci e Riccardo Piergentili**
BARCELLONA (SPAGNA)

Tre motori disponibili, due sono ibridi Design spinto e si parte con un allestimento dedicato per l'America's Cup

l marchio Cupra, nato nel 2018, è giovane. Da quel momento in avanti, la crescita commerciale è stata rapida. Fino a oggi, 700.000 immatricolazioni; un traguardo importante ma non un punto di arrivo, poiché la casa spagnola ha in mente un obiettivo ambizioso: 500.000 immatricolazioni all'anno. Per arrivare a tanto, servono prodotti adatti a tutti; servono dei Suv, i più amati dagli italiani e non solo. Recentemente Cupra ha rinnovato la Formentor, che non è un classico Suv ma viene percepita come una atletica berlina a ruote alte. Così, in Spagna hanno deciso di puntare sul progetto Terramar, un vero Suv, caratterizzato da un nome significativo, poiché nell'Autòdrom de Sitges-Terramar sono state collaudate le prime vetture con il marchio Cupra.

Esterni e interni La Terramar vuole fondere il Dna di un Suv con la sportività che contraddistingue il brand Cupra. Stiamo parlando di una vettura del segmento C, lunga 4.519 mm, larga 1.863 mm e alta 1.584 mm. Nel frontale shark nose si fanno notare i fari Led Matrix ad alta definizione e la nuova firma luminosa a tre triangoli. Le linee dinamiche e muscolose sono scolpite su tutto il corpo vettura, comprese le fiancate, culminando in un posteriore imponente con il logo Cupra illuminato. L'abitacolo della Terramar riflette il carattere emozionale del veicolo, con tutti gli elementi orientati verso il conducente. Il Suv accoglie i passeggeri con una cerimonia di benvenuto luminosa e mette a disposizione un cruscotto digitale da 10"25 e un sistema di infotainment da 12"9. I sedili avvolgenti, disponibili in materiali ecosostenibili, promettono comfort ma anche sostegno quando arriva il momento di curvare velocemente. La digitalizzazione è centrale, con un *virtual cockpit* e un *head-up display* che proietta le informazioni principali direttamente sul parabrezza. La connettività è garantita dal sistema wireless full link, compatibile con Apple CarPlay e Android Auto, e dalla nuova My Cupra App, che permette il controllo remoto di varie funzioni del veicolo.

Le origini
Sul circuito di Sitges-Terramar sono state collaudate le prime auto del marchio

Prestazioni Per la Terramar, Cupra ha sviluppato una gamma di propulsori che includono opzioni Tsi a benzina (2.0 litri quattro cilindri, da 204 e 265 Cv), mild hybrid a 48 V (1.5 litri quattro cilindri da 150 Cv) ed e-hybrid (1.5 quattro cilindri ibrido plug-in, da 204 a 272 Cv). Su tutta la gamma, di serie, c'è il cambio automatico Dsg. La versione e-Hybrid, caratterizzata dalla batteria da 19,7 kW netti e dalla possibilità di caricare a 50 kW in corrente continua, garantisce un'autonomia in

Aggiornamento

Pieno di tecnologia per Jeep Renegade

Schermi configurabili e telecamere HD Sotto il cofano arriva il 1.5 turbo mild con il cambio automatico a 7 rapporti

di **Matteo Solinghi**
PAVIA

Ha da poco spento le 10 candeline, ma di andare in pensione la Jeep Renegade non ne vuole sapere, complici i numeri di vendita. Ecco, allora, che Jeep propone un aggiornamento del Suv nel 2024. Un passo in avanti in termini di tecnologia all'interno dell'abitacolo, con il nuovo sistema di infotainment con display full HD da 10"1 abbinato al cruscotto digitale da 10"25. Compatibile con Apple CarPlay e Android Auto senza fili, il sistema è fluido, rapido, dotato di un piacevole touch e ricco di informazioni e funzionalità, fin troppe quando ci si addentra nelle impostazioni dell'auto. Nuova anche la telecamera digitale HD da usare in abbinamento ai sensori di parcheggio. Completo il cruscotto digitale, configurabile e personalizzabile e con diverse schermate per le varie info e migliorato esteticamente il volante, ora dal design più moderno e accattivante. Sotto al cofano il motore entry level alla gamma Renegade, il 1.5 e-Hybrid turbo benzina da 130 Cv con cambio automatico a 7 rapporti: reattivo ai bassi regimi, ha una buona schiena ai medi e – per brevi tratti come manovre, ripartenze dal semaforo e altre situazioni analoghe – il mild hybrid ha caratteristiche proprie di un full hybrid, procedendo in elettrico. I prezzi di listino partono da 33.100 euro.

Infotainment Al centro della plancia il nuovo display tattile da 10"1

TEMPO DI LETTURA **1'03"**

NUOVA GENERAZIONE

Audi Q5 più grande e potente Ma diminuiscono i consumi

Più grande, più potente, ma meno assetata di carburante. Un paradosso che si materializza nelle forme e nei numeri della 3ª generazione di Audi Q5, svelata nei giorni scorsi in anteprima. Miracoli della tecnologia presente nelle nuove motorizzazioni elettrificate benzina e diesel da 204 Cv (entrambe), come nelle cinque piattaforme informatiche preposte al controllo di ogni funzione del veicolo. Il frontale presenta fari Matrix Led che puntano alla calandra ridisegnata, sul retro compare la barra luminosa a tecnologia Oled simile a Q4 e-tron. Nell'abitacolo spiccano i tre display dedicati a quadro strumenti (11"9), infotainment (14"5) ed intrattenimento passeggero anteriore (10"9). Arriverà sulle strade nel primo semestre del 2025.

Frontale Calandra ridisegnata

Alessandro Pinto

Mercato auto, calo in agosto del 13,4% Da gennaio il bilancio rimane positivo

Il mercato italiano delle auto ha chiuso il mese di agosto con 69.121 nuove immatricolazioni, segnando un calo del 13,4% rispetto allo stesso periodo del 2023. La crescita nei primi otto mesi dell'anno scende quindi al 3,8%, per un totale di 1.080.447 unità. Tra le alimentazioni, il motore a benzina cala del 18,8% ma mantiene una quota di mercato del 28,1%, 29,9% da inizio anno, mentre il diesel scende al 13,4% ad agosto, -3,6 punti e al 14,3% negli 8 mesi. Il Gpl guadagna 0,8 punti salendo al 10,6% del totale e al 9,4% in gennaio-agosto, mentre è sempre forte la tendenza di crescita delle vetture ibride, con un attivo del 6,4% e il 40,6% del mercato ad agosto, di cui il 12,4% per le full hybrid e il 28,2% per le mild hybrid, un risultato che vale il 39,1% negli 8 mesi. Le elettriche hanno una quota del 3,7%, al 3,8% da inizio anno, con un -36,1% delle vendite rispetto ad agosto 2023, le plug-in sono al 3,5% nel mese, 3,3% da gennaio.

Gianluigi Giannetti

150

Cavalli

La motorizzazione mild hybrid dispone di 150 Cv. Con il benzina 2 litri si sale a 204 e 265 Cv, con la e-hybrid plug-in i due livelli di potenza sono di 204 e 272 Cv

modalità elettrica superiore ai 100 km. Tutte le motorizzazioni possono regolare l'Esc in modalità sport ma solo le versioni più sportive VZ (sigla di Veloz, veloce in spagnolo) possono disinserire completamente l'Esc. La Terramar è equipaggiata con una serie di sistemi avanzati di assistenza alla guida, tra cui l'Adaptive Cruise Control predittivo, il Travel Assist, il Side and Exit Assist e l'Emergency Assist. Di serie, sospensioni Dcc Pro, caratterizzate da ammortizzatori a doppia valvola, che permettono di variare in modo significativo la taratura. Rispetto alle altre vetture del gruppo Volkswagen sviluppate sulla stessa piattaforma Mqb Evo, la Terramar è dieci millimetri più bassa e caratterizzata da uno sterzo messo a punto per garantire un'elevata precisione direzionale. Dettagli sportivi anche per l'impianto frenante: optional, si possono avere le pinze freno anteriori Akebono a sei pistoni.

Edizione limitata Per l'America's Cup, Cupra ha lanciato un'edizione limitata di Terramar. Solo 1.337 esemplari, caratterizzati da dettagli come i cerchi in lega neri da 20 pollici, il colore carrozzeria Enceladus Grey Matt e il logo dell'America's Cup impresso al laser. È equipaggiata con i propulsori più potenti della gamma (VZ). Il listino prezzi di Terramar parte da 42.250 euro per la mild-hybrid, sale a 53.700 euro per la plug-in e arriva a 56.250 euro per la versione a benzina. L'edizione limitata America's Cup è disponibile nelle versioni a benzina e plug-in: prezzi da 57mila a 59.550 euro.

TEMPO DI LETTURA 3'13"

Colore speciale La serie limitata America's Cup ha una tonalità di grigio ispirata dal satellite di Saturno Encelado

L'INTERVISTA

LUCA DE MEO

«Stop alle auto termiche: multe e divieti inefficaci senza una strategia»

L'ad Renault: «È un problema per tutta l'industria, e c'è l'urgenza 2025. Elettrico? Noi siamo avanti»

di **Roberto Speranza**

«Non ce la caveremo con date di scadenza e multe. Abbiamo bisogno di una strategia industriale a livello europeo in cui l'automobile possa giocare un ruolo». Luca de Meo, amministratore delegato del Gruppo Renault e presidente dei costruttori europei riuniti in Acea, riassume così le preoccupazioni delle case auto sulle scelte politiche internazionali. Non è solo il divieto di vendere auto termiche nuove dal 2035 nell'Ue: entrano in gioco anche tagli sempre più forti alle emissioni dei motori a combustione fin dal 2025 sia in Europa che negli Stati Uniti.

In arrivo La Renault 4 elettrica (nella foto a sinistra il prototipo del 2022) esordirà nella versione di serie al Salone di Parigi in programma ad ottobre

Come reagisce la Renault a questi problemi?
«Molti progetti sull'auto elettrica non stanno andando alla velocità necessaria. Ma io credo che alla Renault siamo in una posizione relativamente più comoda, perché abbiamo puntato molto presto sulla parte elettrica; vendiamo vetture piccole, dall'impatto ambientale più limitato. E la tecnologia dell'ibrido conta per il 60-70% del mix. Però il problema è di tutta l'industria e vorrei sottolineare che è molto più urgente parlare del 2025 che non del 2035».

E l'Euro 7?
«Intanto avremo da introdurre quello che chiamano Euro 6 e-bis, che arriverà fondamentalmente già nel 2026. L'Euro 7 avrà una logica un po' diversa da quella iniziale. Quindi il lavoro sull'emissione dei motori a combustione continuerà e bisognerà capire i dettagli tecnici e temporali. Ma ci adatteremo».

Manager Luca de Meo, 57 anni, Ceo del gruppo Renault dal 2020

I costruttori cinesi in Europa puntano su benzina e ibrido, più che sull'elettrico, insidiando Dacia. Le contromisure?
«Noi siamo abituati alla competizione. Credo che siamo abbastanza armati, in particolare su tutto il mondo delle vetture a combustione, nel proporre dei prodotti attraenti per il cliente. I costruttori europei hanno sicuramente un *savoir faire* molto importante, quindi ce la giocheremo come abbiamo sempre fatto in Europa».

Pensa che la Renault 4 elettrica, in arrivo al Salone di Parigi possa replicare le fortune del modello storico in fatto di economicità e praticità?
«Abbiamo cercato di essere fedeli al concetto iniziale, perché volevamo ritornare a quello spirito pratico e tuttofare della R4 storica. È chiaro che non stiamo parlando della stessa vettura, ma di un'auto sofisticata tecnologicamente. Avremo a disposizione autonomie oltre i 400 km, per cui credo che avremo una delle proposte più interessanti nel mercato. Sarà una replica del successo degli anni che furono? Non credo, perché abbiamo venduto più di otto milioni della R4 classica in trent'anni; il mercato è cambiato, le cose vanno molto più velocemente».

TEMPO DI LETTURA 1'57"

TANTO SPAZIO

Come cambia la Volvo XC90 Look ispirato alle elettriche

La nuova Volvo XC90 si rinnova con una serie di aggiornamenti tecnici ed estetici sia per gli interni che per l'esterno. Un Suv premium a 5 o 7 posti, più moderno e confortevole e che in versione ibrida plug-in eAwd con batteria al litio da 18,8 kWh, offre 70 km di autonomia in modalità 100% elettrica. Il design riflette la transizione verso i modelli elettrificati con molti riferimenti derivati dai modelli 100% a batteria come EX90 ed EX30. Tra le novità a bordo spiccano il nuovo schermo touchscreen, più grande, e l'impiego di materiali più pregiati. Disponibile anche in versione mild-hybrid con due livelli di potenza, B5 da 250 Cv e B6 da 300 Cv, entrambi dotati di trazione integrale. Ordini aperti con le prime consegne previste per la fine dell'anno.

Rinnovata La Volvo XC90

Alessio Macaluso

Aston Martin

Bentornato V12, ruggisce la Vanquish

di **Alessandro Follis**

Il nome Vanquish è riservato alla più prestazionale delle Aston Martin ed è così anche per il nuovo modello svelato durante il Festival del cinema di Venezia, in un evento che ha visto la partecipazione dei piloti di Formula 1 Fernando Alonso e Lance Stroll, oltre che a stelle di Hollywood come George Clooney e Daniel Craig, l'ultimo 007. Su questa vettura torna in produzione il V12, che era stato riservato solo ai modelli in tiratura limitata: si tratta di un 5,2 litri biturbo che eroga una potenza di 835 Cv e una coppia di 1.000 Nm, capaci di spingere la vettura a 345 km/h e farle coprire lo 0-100 km/h in 3,3 secondi. Esteticamente la nuova Vanquish si attiene ai dettami stilistici della casa inglese, con l'enorme mascherina anteriore a bocca di squalo, i fari simili a quelli della Vantage e le linee pulite delle fiancate. È lunga 4.850 mm, larga 2.044 mm, alta 1.290 mm e ha un passo di 2.885 mm, mentre il peso è di 1.774 kg. La Vanquish è dotata di un sistema di sospensioni regolabili e di un differenziale elettronico a slittamento limitato che consente un controllo maggiore in curva, favorendo le derapate. Gli interni sono lussuosi e discreti, con finiture di pregio come i comandi in metallo e il pulsante di accensione in vetro. Il cruscotto digitale personalizzabile ha una dimensione di 10,25", la stessa dello schermo dell'infotainment. Gli ordini della nuova Vanquish sono già aperti e le consegne inizieranno entro la fine dell'anno. Il prezzo? Non è stato svelato.

Coerente La Vanquish mantiene i tratti stilistici tipici della casa di Gaydon

TEMPO DI LETTURA 1'16"

VELA COPPA AMERICA A BARCELLONA

Luna Rossa *alle stelle*

Domina i francesi e vola in semifinale «È il primo passo»

Quinta vittoria su cinque sfide: già domani può blindare il 1° posto e sceglierse la rivale

IERI

Round Robin
6ª giornata
American Magic (Usa) b. Ineos Britannia (Gb)
Distacco: 13"

Luna Rossa b. Orient Express (Fra)
Distacco: 1'02"

Alinghi Red Bull (Svi) b. American Magic (Usa)
Distacco: 38"

Fuori classifica
New Zealand (N.Zel) b. Ineos Britannia (Gb)
Distacco: 3'02"

New Zealand (N.Zel) b. Orient Express (Fra) per ritiro

Classifica
Luna Rossa 5 vinte-0 perse; Ineos Britannia, American Magic 3-2; Alinghi Red Bull (Svi) 2-4; Orient Express (Fra) 1-5

di **Davide Romani**

Al Camp Nou i tifosi del Barcellona si godono l'avvio sprint dei blaugrana. La squadra di Flick ha concesso le briciole agli avversari: quattro vittorie su quattro nella Liga, 13 gol realizzati e 3 subiti. Nella città catalana, a pochi chilometri di distanza dallo stadio, c'è un altro team ambizioso che non sta lasciando nulla per strada, anzi in mare: Luna Rossa. Ieri la barca italiana, con una superiorità disarmante, ha centrato la quinta vittoria su cinque match race validi per il round robin di Louis Vuitton Cup. Un percorso netto che vale l'aritmetica qualificazione alle semifinali, al via dal 14 settembre. «Siamo molto contenti perché abbiamo raggiunto il primo step della nostra avventura – ha sottolineato Francesco Bruni, timoniere di Luna Rossa –. Certo, non dobbiamo accontentarci perché la strada è lunga e vogliamo molto di più, abbiamo un obiettivo».

Pronti al via Prada Pirelli non ha perso il volo. Dopo una giornata di pausa causa maltempo, la barca italiana è tornata a dettare legge superando i francesi di Orient Express con condizioni in mare che nulla hanno a che fare con quelle al limite di mercoledì quando un fulmine aveva colpito il campo di regata. Ancora decisiva la partenza della coppia Bruni-Spithill. I due timonieri hanno prima sfruttato un errore dei francesi – penalizzati per l'uscita dal campo di regata – e poi sono riusciti a mandarli oltre la linea prima dello start. Una superiorità che la barca italiana (ieri la novità era rappresentata da Kirwan al posto di Liuzzi nel ruolo di cyclor insieme a Voltini, Rosetti e Gabbia) manifesta in ogni lato del match race: dai 10" di vantaggio alla boa della prima bolina all'1'02" del traguardo. «I francesi sono stati molto veloci in partenza nonostante la penalità. Per fortuna siamo riusciti a prendere il controllo anche grazie al gioco delle coperture. È stata una bella vittoria» ha detto Bruni.

Rivali Nel frattempo, dalla base italiana avranno osservato i due match race in cui è stata impegnata la barca defender di New Zealand, battuta martedì dopo una serie di otto match race consecutivi persi tra l'edizione 2021 e questa. Nella prima uscita hanno regolato con facilità Ineos Britannia mentre nell'ultima regata di giornata hanno faticato più del previsto, soprattutto in avvio, contro i francesi di Orient Express. Il team defender è anche caduto dai foil prima di riprendersi e superare i francesi: «Erano condizioni incredibilmente difficili, con vento quasi inferiore al limite consentito – ha ammesso Peter Burling, timoniere kiwi –. Per noi è stato fantastico vincere nonostante aver commesso qualche errore». Per il team Emirates ancora due "amichevoli" poi da domenica sera saluteranno tutti i challenger in gara e daranno appuntamento per il 12 ottobre al vincitore del torneo degli sfidanti.

Per il primato Oggi riposo prima delle ultime due giornate di regate del round robin con Luna Rossa in acqua domani contro American Magic (dalle 14, primo match race) e Ineos Britannia (quinto) mentre domenica con Alinghi Red Bull (secondo match race). Le prossime regate potrebbero dare alla barca italiana il secondo verdetto utile, il primo posto: questo risultato le permetterebbe di scegliersi l'avversaria in semifinale tra le altre tre qualificate. La scelta, fino a qualche giorno fa, poteva sembrare scontata (la barca non eliminata tra Orient Express e Alinghi) ma negli ultimi giorni gli svizzeri hanno rialzato la testa vincendo prima lo scontro diretto con i francesi e poi ieri superando American Magic, il team più accreditato per sfidare Luna Rossa in Louis Vuitton Cup.

Incontentabili
Il timoniere Bruni: «Il risultato non ci basta, la strada è lunga e vogliamo molto di più»

TEMPO DI LETTURA **3'05"**

Timonieri
Da sinistra Jimmy Spithill, 45 anni, e Francesco Bruni, 51, si confrontano con il tecnico francese di Luna Rossa, Pierre Presti, 59

Autorevole L'AC75 di Luna Rossa "vola" deciso nel mare di Barcellona

LA ROSA

Dal 12 al 27 ottobre le regate decisive per vincere il trofeo

Dopo i due round robin, le prime 4 (esclusa New Zealand, defender) si sfidano nelle semifinali (14-23 settembre) e in finale (26 settembre-7 ottobre) per scegliere il team sfidante. Le regate per la Coppa America dal 12 al 27 ottobre.
Round robin
29/8 Orient Express b. Alinghi Red Bull; Ineos Britannia b. American Magic; Luna Rossa b. Orient Express
30/8 American Magic b. Alinghi Red Bull
31/8 Luna Rossa b. American Magic; Ineos Britannia b. Alinghi Red Bull; American Magic b. Orient Express; Luna Rossa b. Ineos Britannia
1/9 New Zealand b. Alinghi Red Bull; Ineos Britannia b. Orient Express; Luna Rossa b. Alinghi; New Zealand b. American Magic
3/4 Alinghi Red Bull b. Orient Express
TV Diretta su Sky Sport, Italia 1 e 20.

DOMANI

Round Robin
7ª giornata
Dalle 14
Primo match race
American Magic (Usa)-Luna Rossa

Secondo match race
Ineos Britannia (Gb)-Alinghi Red Bull (Svi)

Terzo match race
American Magic (Usa)-Orient Express (Fra)

Quarto match race
(fuori classifica) New Zealand (N.Zel)-Alinghi Red Bull (Svi)

Quinto match race
Luna Rossa-Ineos Britannia (Gb)

DOMENICA

Round Robin
8ª giornata
Dalle 14
Primo match race
Orient Express (Fra)-Ineos Britannia (Gb)

Secondo match race
Luna Rossa-Alinghi Red Bull (Svi)

Terzo match race
(fuori classifica) New Zealand (N.Zel)-American Magic (Usa)

Basket

«Causeur sarà il leader di Milano»

Messina e la rivoluzione Olimpia: «Non mi spaventano i tanti volti nuovi: Shields e Mirotic gli altri uomini chiave»

di **Fabrizio Salvio**

Fedele all'attività professionale del suo presidente, l'EA7 Armani fa un bel repulisti nell'armadio. Milano esce dal mercato con un roster più giovane, più atletico, più profondo. Parole del coach Ettore Messina: «Insieme alla proprietà avevamo deciso che fosse il momento di dare una rinfrescata, e, complici gli addii di Hines e Napier, abbiamo abbassato l'età media». L'Olimpia che si ripresenta con l'obiettivo di centrare il quarto scudetto di fila e di disputare tutt'altra Eurolega rispetto all'ultima, sarà una squadra di corsa, «perché - spiega - abbiamo lunghi che corrono e guardie che spingono la palla».

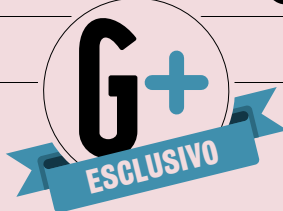
Pilastri A proposito di guardie, Fabien Causeur si candida a diventare uno dei nuovi leader in luogo dei partenti Napier, Hines e Melli. «Causeur arriva dal Real, basta questo. Ma nei panni di leader vedo bene pure Shields e Mirotic». Certo, vista l'età andranno centellinati, «ma è per questo che abbiamo allungato le rotazioni». Per esempio con due nuovi play, Bolmaro e Dimitrjievic. «E siamo contenti del ritorno di LeDay, atleta di personalità». Insomma, un'Olimpia diversa, ma competitiva: «Non mi spaventano i tanti volti nuovi - conclude Messina -. Non è detto che ci vorrà tempo per mettere a posto tutte le tessere del mosaico. A volte il clic scatta subito».

Guida Ettore Messina, 64 anni

ATLETICA: IL MEETING DI ZURIGO

Tebogo insiste: 200 in 19"55 Fabbri ok: secondo nel peso

Nel giorno in cui l'atletica mondiale piange la morte della 33enne maratoneta ugandese Rebecca Cheptegei per le ferite subite domenica in Kenya dopo essere stata data alle fiamme dal fidanzato (un personale di 2h22'47" era stata 44ª ai Giochi di Parigi, 2ª a Padova nel 2023, 1ª a Firenze e iridata in montagna nel 2022), a Zurigo la pioggia "sporca" solo in parte il Weltklasse, penultima tappa della Diamond League. Si confermano i talenti del botswano Letsile Tebogo, re dei 200 in 19"55 (+0.4) su Bednarek (personale di 19"57), Knighton (19"79) e Kerley (19"81) e della keniana Beatrice Chebet che nei 5000, con 14'09"52, sigla il miglior crono mondiale 2024. I 1500 vanno a Neguse (3'29"21) su Ingebrigtsen, l'asta a Duplantis (5.82), i 100 donne a Sha'Carri Richardson (10"84/+0.4). In chiave italiana brilla Leo Fabbri, 2° nel peso (21.86) dietro Crouser (22.66). Quinti Mattia Furlani (7.91/-0.3) nel lungo di Pinnock (8.18) e Ayo Folorunso (55"26) nei 400 hs della Salmon (52"97). I due conquistano la finale di Bruxelles del 13-14 dopo Tamberi (se confermerà la presenza), Fabbri (domani a Zagabria con Ponzio) e la Iapichino. Respinto Lollo Simonelli, 8° nei 110 hs in 13"45 (-0.3) di Holloway (12"99). Nei 400 Vladimir Aceti 6° in 46"12.

E PER FINIRE...

I duellanti Da sinistra lo sloveno Primoz Roglic, 34 anni, secondo a 5", e l'australiano Ben O'Connor, leader della Vuelta, 4° al Giro 2024 e al Tour 2021 BETTINI

LA GUIDA

Arrivo
1. Urko BERRADE (Spa, Kern Pharma) 179 km in 4.52", media 44,664 **2.** Schmid (Svi, Jayco-AlUla) a 4" **3.** Poole (Gb, team Dsm) **16.** Garofoli a 4'10" **27.** O'Connor (Aus) a 6'40" **31.** Roglic (Slo)

Classifica
1. Ben O'CONNOR (Aus, Decathlon Ag2r) 2927,5 km in 72.48'46", media 40,203 **2.** Roglic (Slo, Red Bull-Bora) a 5" **3.** Mas (Spa, Movistar) a 1'25" **4.** Carapaz (Ecu) a 1'46" **17.** Fortunato a 21'41"

Oggi
19ª tappa, Logroño-Alto de Moncalvillo, 173,5 km, arrivo in salita **Tv:** Eurosport dalle 14.30

Roglic *a 5" dal sogno*

DUE ARRIVI IN SALITA E CRONO FINALE PER LA QUARTA VUELTA «MI SENTO GIOVANE»

di **Tiziano Marino**

olo cinque secondi. Sono quelli che separano Primoz Roglic dall'australiano Ben O'Connor, leader della Vuelta dalla frazione numero 6, quando grazie alla fuga vincente riuscì a sfilarla proprio allo sloveno sul traguardo di Yunquera. Da quel momento Roglic è un uomo in missione, deciso a portare a termine un grande inseguimento - da 4'51" a 5" in dieci tappe - che gli permetterebbe di conquistare la sua quarta corona di Spagna, dopo i tre successi consecutivi dal 2019 al 2021.

Carpe diem «La maglia rossa? Ci stiamo avvicinando ogni giorno di più e per questo devo essere felice - aveva detto al termine della 16ª frazione, quella dei Laghi di Covadonga -. Le salite che ancora mancano sono molto impegnative, può succedere di tutto». Qualcosa accadrà, impossibile pensare il contrario: «Dovremo essere bravi ad aspettare e cogliere il momento migliore». Carpe diem: due occasioni in salita, oggi sull'Alto de Moncalvillo e domani sul Picon Blanco, una a cronometro, domenica a Madrid.

> Lo sloveno, già re dal 2019 al 2021, in dieci tappe ha recuperato 4'46" al leader O'Connor. Pronto a stupire ancora: a 34 anni

La missione A 34 anni (compirà i 35 il 29 ottobre) Primoz vuole mettere l'ennesimo punto esclamativo sulla sua carriera, per la quarta volta color rosso Vuelta. Dovesse farcela, eguaglierebbe il record dello spagnolo Roberto Heras, vittorioso nel 2000 e dal 2003 al 2005. Di smettere, peraltro, non ne vuole sapere: «Mi sento ancora come se avessi 18 anni - ha ammesso -. Certo, non è come 15 anni fa: più invecchi, più aumentano le parti del corpo che al risveglio ti fanno male. Però il fatto di essere ancora in grado di competere a questi livelli mi rende orgoglioso. In un certo senso, è la competizione stessa a mantenermi giovane. Per questo voglio continuare a correre». Nel 2025 Roglic sarà alla tredicesima stagione in sella, la decima ad alti livelli, da quando cioè, dopo i primi tre anni con il team sloveno Adria Mobil, firmò per l'allora Lotto-Jumbo. Una carriera costellata di successi, 86 sin qui: oltre alle tre Vuelta, il Giro d'Italia 2023, la Liegi-Bastogne-Liegi 2020, l'oro a cronometro ai Giochi di Tokyo 2021, senza dimenticare il secondo posto al Tour 2020 perso all'ultimo respiro, nella cronoscalata della Planche des Belles Filles per mano dell'astro nascente del ciclismo mondiale, il connazionale Tadej Pogacar. «Le sconfitte fanno parte della vita - disse al tempo -. Sono sicuro che vincere il Tour non mi renderebbe una persona diversa. E non voglio che la gente si ricordi di me per questo. Semmai perché sono stato un atleta che ha sempre dato il massimo».

Saltatore Il tutto in "solo" 9 anni, un'inezia se si pensa che Roglic ha cominciato a pedalare tardissimo (22 anni). Non è cresciuto col mito del ciclismo, da piccolo non seguiva in tv le gare e non conosceva a memoria i nomi dei corridori, come è capitato invece alla maggior parte dei suoi colleghi. Semplicemente faceva altro: salto con gli sci. A 14 anni era in Nazionale e nel gennaio 2007, a Tarvisio, si laureò iridato junior a squadre. Poi nel marzo dello stesso anno, un salto gli cambiò la vita: a Planica, il vento lo sorprese in volo, lui cadde, perse i sensi e la capacità di fare la differenza con gli sci ai piedi. Abilità che invece, poco dopo, scoprì di avere in bici. «Quando ripenserò alla mia carriera, vorrei essere quello che si è divertito col ciclismo e che ha illuminato gli altri con questa gioia». Sicuramente sulle strade della Vuelta.

TEMPO DI LETTURA **3'30"**

IERI

Vince Berrade: Kern Pharma, team rivelazione con tre successi

È una Vuelta sempre più sorprendente quella della Kern Pharma, team Professional spagnolo che, grazie al successo di ieri a Maeztu del 26enne iberico Urko Berrade (alla sua prima gioia tra i pro'), porta a tre le vittorie di squadra nell'edizione n.79. Gli spagnoli avevano già trionfato nella 12ª (Ourense-Manzaneda) e nella 15ª frazione (Infiesto-Cuitu Negru), sempre con il 23enne aragonese Pablo Castrillo, a sua volta mai vittorioso in precedenza e pronto al salto nel 2025 in una World Tour (Ineos su tutte). Il suo primo successo inoltre, era arrivato nel giorno della morte - a 71 anni, per un cancro - di Manolo Azcona, il fondatore della squadra.

T-Rex Anche un dinosauro per il nuovo sponsor T-Rex (marchio di adesivi) della Soudal BETTINI

HA DETTO

La maglia rossa? Si avvicina ogni giorno di più e per questo devo essere felice. Dovremo essere bravi a cogliere l'attimo

Le sconfitte fanno parte della vita. Sono sicuro che vincere il Tour non mi renderebbe una persona diversa

Vorrei essere ricordato come quello che si è divertito col ciclismo e che ha illuminato gli altri con questa gioia

Primoz Roglic

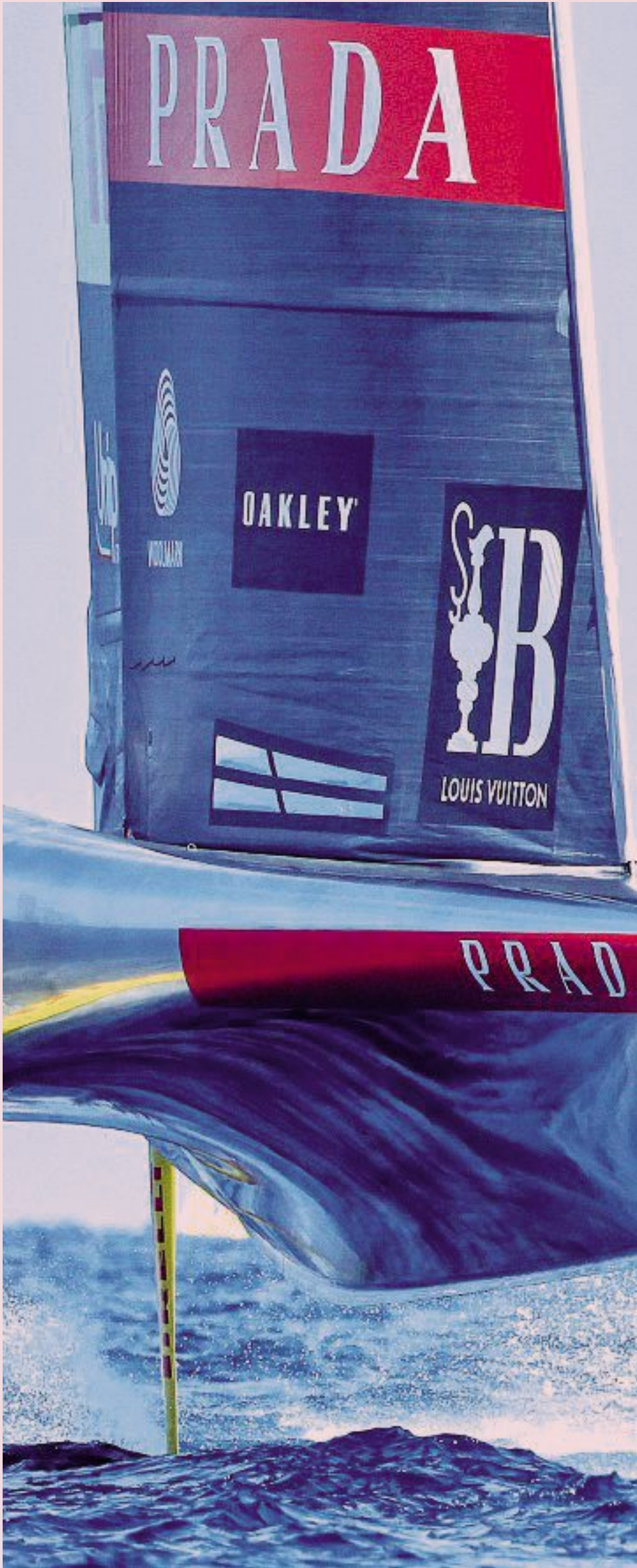
StileGazzetta

LA STORIA

WOOLMARK Luna Rossa e una Coppa sul filo di lana (Merino)

di **Cristina Manfredi**

«La vera rockstar è il gruppo nel suo insieme, non solo l'equipaggio che sale in barca». Così la pensa Max Sirena, team director di Luna Rossa Prada Pirelli,e su questa visione lo skipper ha costruito la campagna per la trentasettesima edizione dell'America's Cup di Barcellona.
La squadra è alle prese con le ultime regate del Round Robin della Vuitton Cup, nel frattempo Sirena ragiona sul perché anche un partner tecnico rappresenti una parte integrante dell'impresa. «Luna Rossa è di proprietà del Gruppo Prada dal 2021 e, fin dall'inizio di quest'esperienza, il dialogo con la famiglia Bertelli ha sempre avuto un tema centrale: riuscire a dare continuità al progetto, a portare avanti un'istanza culturale al di là della competizione in sé», spiega il 53enne team director romagnolo, all'ottava campagna di Coppa America. «In passato, nell'assalto alla Coppa America c'era sempre un sapore di start-up, ora la situazione è decisamente diversa. Siamo un team che si è consolidato lavorando insieme in questi ultimi tre anni e questo vale anche per i nostri sponsor. In altri team c'è uno spirito più mercenario, una volta conclusa la competizione ognuno va per la sua strada, in Luna Rossa è diverso, costruiamo relazioni a lungo termine».

Relazioni strategiche Una delle relazioni più strategiche è quella stretta con The Woolmark Company, autorità mondiale in materia di lana Merino che fa capo ad Australian Wool Innovation, la realtà no-profit costruita da oltre 60mila allevatori di pecore Merino con l'obiettivo di investire in ricerca, sviluppo e comunicazione dei valori legati alla fibra, a cominciare dal suo essere del tutto naturale. Woolmark dialoga con Luna Rossa fin dal 2019, ma per questa edizione di America's Cup il suo coinvolgimento si è rafforzato, con lo sviluppo di un vero e proprio kit di abbigliamento per il training a terra dei cyclor ricco in lana Merino, che comprende giacche antipioggia e anti-vento, felpe, T-shirt, leggings, tute da ciclismo. «Le uniformi sono il risultato di uno studio approfondito portato avanti insieme all'ufficio prodotto di Prada e al sailing team, perché l'abbigliamento è uno strumento fondamentale per essere in grado di aumentare le performance», spiega Francesco Magri, managing director di Woolmark Italy. In pratica, il brand ha lavorato con i migliori fornitori di tessuti e filati in lana al mondo, per arrivare a far realizzare capi dove la percentuale di lana Merino è significativa, garantendo protezione dalle intemperie e un livello di traspirabilità impossibile da ottenere con dei tessuti sintetici, il che si traduce in miglior comfort per gli atleti in grado così di sopportare sessioni di allenamento più lunghe.

L'ossessione Gli fa eco Sirena: «Qui tutti abbiamo naturalmente un grande obiettivo, la vittoria (lo skipper l'America's Cup l'ha già conquistata sia a bordo dell'americana Oracle nel 2010, sia di Team New Zealand nel 2017, ma la sua ossessione è conquistare la coppa per l'Italia, ndr), eppure il messaggio che abbiamo deciso di lanciare va al di là della coppa. Vogliamo far crescere una sailing community non solo a livello sportivo. La vela è una scuola di vita, anche per gli adulti e io suggerisco sempre di sperimentarla, magari anche solo per una vacanza su di una barca charter, perché ti aiuta a rallentare, a staccarti dal telefono, a ritrovare il piacere di chiacchierare con i tuoi figli. La vita di bordo ti costringe a essere organizzato perché c'è poco spazio, devi limitarti a portare l'essenziale e sai che ogni decisione avrà un impatto sulla tua giornata».

Gli oceani ringraziano Ma l'impatto lo può avere anche sul Pianeta, il che riporta alla scelta di mettere a punto insieme a Woolmark degli indumenti il

In gara Luna Rossa in azione a Barcellona. A sinistra, un dettaglio della vela della barca italiana. In alto, i cyclor, per i quali The Woolmark Company ha realizzato un kit di abbigliamento per il training con anche giacche, felpe, tute da ciclismo.

Grazie alla partnership con la no-profit australiana, per il team italiano capi d'allenamento all'insegna di durabilità, prestazione e tutela marina

più possibile naturali. Uno degli argomenti su cui Luna Rossa si spende è infatti la tutela dei mari che passa, tra l'altro, dalla riduzione delle microplastiche presenti nelle acque e rilasciate durante i lavaggi dei nostri capi sintetici.
Le microfibre generate durante un ciclo di pulizia della lana Merino sono biodegradabili, un dato significativo per degli indumenti che sono anche campioni di durabilità. «Ora che abbiamo attivato questo network globale di fornitori per costruire le divise dei cyclor di Luna Rossa, ci impegniamo a rendere quei tessuti disponibili in un secondo momento per il segmento sportivo in generale», annuncia Magri. E gli oceani ringraziano.

TEMPO DI LETTURA 3'50"

L'OROLOGIO

Col diver c'è un legame d'acciaio inossidabile

Per Submersible QuarantaQuattro Luna Rossa, Panerai sceglie il "silver"

di **Diego Tamone**

Quando lo scorso 13 aprile, un istante dopo il rito del battesimo del mare officiato a Cagliari da Miuccia Prada, è sceso il drappo che teneva celato il monoscafo destinato a portare alto il nome del Luna Rossa Prada Pirelli Team alla 37esima America's Cup, le prime attenzioni sono state tutte per il colore. Non per il design o per ritrovati tecnici, destinati a essere valutati in seconda battuta, ma proprio per il colore. Perché dopo il camouflage del prototipo utilizzato nel percorso di avvicinamento all'evento, quello della livrea dell'AC75 era il tema che, più di ogni altro, aveva tenuto banco prima del varo, tra rumor e predizioni al limite della divinazione, neanche l'estetica fosse un asset in grado di portare punti in classifica.

Natali fiorentini Ma la narrativa del mondo della nautica è fatta anche di riti, e convenzione vuole che uno scafo bello sia anche veloce. Così, dal momento che bello e sorprendente doveva essere, quello di Luna Rossa si è presentato in tenuta "spaziale", in una livrea metallica denominata Metal K. Un look – già sperimentato a cavallo del nuovo millennio – custodito fino all'ultimo momento e, per questo motivo, rimasto ignoto anche a chi Luna Rossa ha deciso di supportarla nel suo cammino con una passione al limite della devozione. Come Panerai, brand orologiero dai natali fiorentini (partner del team dal 2019 ma approdato due anni prima nel mondo dell'America's Cup) che ha destinato una quota maggioritaria della produzione 2024 a modelli validati appositamente per evidenziare l'affinità elettiva con il consorzio italiano.

Ce ne sono 137 Il Panerai Submersible QuarantaQuattro Luna Rossa Pam01681 è prodotto in 137 esemplari. Costa 12.300 euro.

Materiali sofisticati Esecuzioni prima d'ora sempre configurate, in assenza di indizi cromatici, in modo tale da stabilire una connessione forte con Luna Rossa sul piano dei materiali: avanzati, sperimentali, sofisticati, come i compositi di carbonio, il titanio, la ceramica e persino il titanio ceramizzato. Poi, caduto l'embargo sul colore dell'AC75, al Laboratorio di Idee Panerai, l'incubatore creativo del brand in cui tutto prende forma, è partita la corsa alla definizione di un modello che potesse far percepire in modo inequivocabile la comune identità tra le parti anche attraverso la veste grafica, che condividesse insomma il medesimo linguaggio estetico. Esigenza concretizzatasi grazie alla presenza dominante della componente "silver" nello stile dell'ultimo arrivato. E così nel Submersible QuarantaQuattro Luna Rossa, diver professionale con movimento automatico, il tono naturale dell'acciaio inossidabile Aisi 316L utilizzato per la cassa e per il ponte proteggi-corona è stato ribadito e, di conseguenza, amplificato in un quadrante argenteo a finitura soleil radiale, e poi accordato lungo la scala di grigi con un anello della lunetta girevole monodirezionale in ceramica nera e un cinturino tecnico bi-materiale antracite.

TEMPO DI LETTURA 3'10"

CHANEL PARFUMS

Allure, la fragranza sportiva ha un'anima "Superleggera"

La quintessenza di Allure Home Sport sta tutta (o quasi) in quella scritta rossa "Superleggera" incisa in basso nell'elegante flacone, compatto e affusolato, in vetro fumé trasparente. Una firma altamente simbolica in grado di diventare immediatamente il segno distintivo di quest'edizione limitata firmata Chanel Parfums. Si tratta di una nuova interpretazione di Allure dalla fragranza intensa, resa molto particolare dalle sue note fresche, boschive e ambrate. "Superleggera" esalta l'anima sportiva di questa limited edition nella quale la freschezza fruttata del pompelmo incontra decise e intense note ambrate. A queste si va ad aggiungere la potenza della nota dei muschi, un altro elemento in grado di regalare all'Home Sport un'intensità distintiva. L'alchimia di tutti questi elementi si esalta in un atto di equilibrio perfettamente sintonizzato.

TECHNOGYM

Skill ed Excite per allenarsi al massimo

Iniziata più di 25 anni fa, la collaborazione tra Technogym e Luna Rossa è stata confermata per l'America's Cup 2024. L'azienda, fornitrice ufficiale anche dell'Olimpiade e della Paralimpiade di Parigi, ha dotato il team capeggiato da Max Sirena della collezione Skill, che include il tapis roulant Skillrun, Skillbike, Skillrow e Skillmill, oltre ai prodotti della linea Excite per l'allenamento cardio e di resistenza.

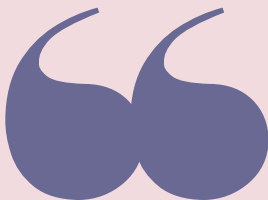
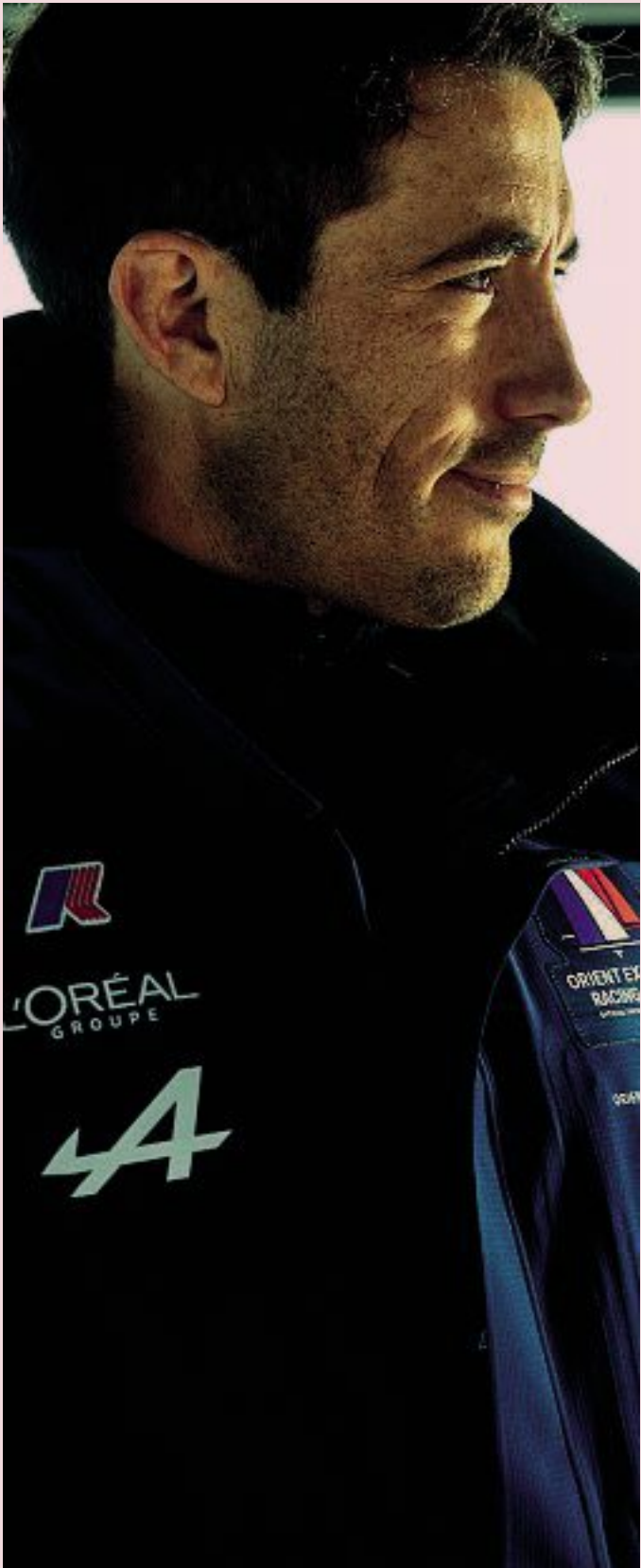
DEL PARDO

Yacht e tender di lusso "scorte" del nostro team

Con i suoi marchi Pardo Yachts e VanDutch Yachts, Cantiere del Pardo, official supplier di Luna Rossa per l'America's Cup 2024, sta accompagnando il team italiano nelle acque di Barcellona con due modelli d'eccezione come il nuovo Pardo Endurance 72 e il VanDutch 48. Il primo, uno yacht di 22 metri, è stato disegnato da Davide Leone Yacht Design; il secondo è un tender di lusso di 14,60 metri.

L'INTERVISTA

DELAPIERRE «Sono uno skipper alla... Zidane»

Il timoniere di Orient Express: «Come Zizou penso che la squadra sia più importante del singolo». Luna Rossa? «È pronta per vincere»

di **Luca Castaldini**

In Coppa America, Quentin Delapierre ha deciso di giocarsela... alla Zidane. «Da ragazzino guardavo tutte le sue partite, era il mio idolo», racconta nel suo quartier generale di Barcellona il 32enne bretone, brand ambassador di K-Way e skipper di Orient Express Racing Team, la barca francese iscritta al trofeo più antico della storia. «Zizou lo ammiravo molto non solo per le sue qualità tecniche eccelse. Di lui mi colpiva come e quanto, per esempio con gli assist, si mettesse a disposizione della squadra. La squadra più importante del singolo era il suo concetto. E io questo insegnamento sto cercando di applicarlo nel nostro team».

▶ Nascendo in Bretagna, per lei non sarà stato complicato avvicinarsi alla vela.

«Immagini un ragazzino di un paese o di una piccola città: va in bici o al parco e gioca finché non fa buio. Ecco, da noi a quell'età uscivamo in barca e i genitori erano tranquilli, non venivano a cercarci. Io iniziai quando avevo 6 anni a due passi da casa, a Larmor Baden».

▶ Anche perché suo padre...

«Papà Jean-Philippe è stato un windsurfer di alto livello, in Francia. E a livello internazionale è arrivato a gareggiare anche contro Robby Naish, una celebrità del suo sport».

▶ Oltre a Zizou Zidane, chi o che cosa l'ha ispirata per diventare skipper di SailGp e adesso di Coppa America?

«Senza dubbio Ben Ainslie, la più grande leggenda, a mio modo di vedere, del nostro sport. Ha vinto quattro ori alle Olimpiadi (nei Laser a Sydney, nei Finn ad Atene, Pechino e Londra; ndr) e poi la Coppa America, nel 2013, con Oracle. E adesso è il timoniere di Britannia. Io ho anche già avuto l'opportunità di gareggiare contro di lui nel SailGp e lì, anche personalmente, ho potuto notare quanto lui sia diverso da tutti gli altri. Ha un killing istinct inarrivabile per chiunque altro ed è anche per questo l'unico velista che, se non è perfetto, ci manca davvero poco».

▶ Allenamento fisico e della mente. Nel secondo caso lei come si regola?

«Lavoro da qualche tempo con Thomas Sammut. Lui è anche il mental coach del Brest, che tra due settimane giocherà per la prima volta in Champions League. E un altro suo atleta è Leon Marchand, il nostro nuotatore più forte. Avete visto cos'ha combinato a Parigi... (quattro ori e un bronzo; ndr)?».

▶ Le piace il format di questa Coppa America?

«Se dovessimo vincere, cambierei tutto... Scherzo. Direi che questo format non ha bisogno di modifiche, rispetta comunque la tradizione della Coppa, che poi è l'aspetto che l'ha resa così longeva e famosa. Non lasciamoci prendere dalla nostalgia!».

▶ Ma il futuro di questo trofeo come lo immagina?

«Non vorrei che si "robotizzasse", magari, che so?, con un solo velista a bordo, perché è chiaro che a livello di costi questo potrebbe avere un senso, ma da molti altri no. Di certo è chiara a tutti la tendenza di questa gara ad avvicinarsi televisivamente, così come la Formula 1, all'effetto-simulatore».

▶ Parliamo del suo team, Orient Express. C'è qualche personaggio del suo team da farci scoprire...

«Abbiamo dei cyclor medagliati olimpici. François Pervis nel ciclismo ha vinto due medaglie di bronzo: prima nell'individuale all'Olimpiade di Rio de Janeiro e poi, alla Paralimpiade di Tokyo 2020, come guida di un atleta ipovedente, Raphaël Beaugillet. Poi c'è Germain Chardin, che nel canottaggio ha vinto due medaglie, tra Pechino e Londra. Ah, e non possiamo dimenticarci Timothé Lapauw, il nostro... stilista».

▶ Prego?

«Sì, lui ha fatto da consulente ai designer di K-Way, il nostro technical supplier (ha creato per il Team una capsule collection; ndr). Ha segnalato tutte le criticità e le necessità di un abbigliamento per condizioni comunque così estreme, dalla traspirabilità alle varie tasche necessarie, compresa quella per il coltello di cui potremmo aver bisogno per liberarci in cinque secondi in caso di incidente».

▶ Chiusura su Luna Rossa: come la vede?

«I risultati del Round Robin stanno confermando le sensazioni della vigilia. È pronta per vincere, ha tutti i mezzi e le conoscenze per farcela, d'altronde già tre anni fa il distacco coi neozelandesi era già minimo».

TEMPO DI LETTURA 3'55"

K-way Orient Express nelle acque di Barcellona. A sinistra, il suo skipper Quentin Delapierre (Vannes, Fra, 17-7-92). All'esordio in Coppa America, è brand ambassador di K-Way che veste il team francese.

Dal 1983, l'anno di Azzurra, il brand francese di moda firma il torneo che decide il Challenger di America's Cup

Il viaggio, dice l'adagio, vale più della meta. Nella vela l'obiettivo finale naturalmente è l'America's Cup, ma tutto il resto, la lunga, quasi sfinente marcia d'avvicinamento – le strategie, le prime sfide in mare, l'obiettivo di diventare i Challenger – trova il suo momento decisivo nella Vuitton Cup. Un percorso sportivo, un vero torneo, che porta il nome di un brand: a suo modo, anche questa è l'unicità di una competizione velica dal fascino planetario.

Cino e i suoi Questi due nomi forti, fortissimi, il primo della moda e l'altro nello sport, sono più di 40 anni che viaggiano insieme... a vele spiegate. L'incontro fatale risale al 1983, l'anno magico in cui l'Italia, già ricca di "santi e poeti", si scoprì per qualche settimana pure piena di navigatori grazie alla sua prima barca iscritta, Azzurra, al suo marinaio capo Cino Ricci e alla sua "ciurma". In quell'edizione Louis Vuitton affiancò gli sfidanti nelle loro regate di qualificazione alla sfida finale. Le acque erano quelle americane di Newport, nel Rhode Island. Perché da 132 anni, ovvero dalla prima edizione (1851) dell'America's Cup, a vincere erano stati solo e soltanto gli Stati Uniti. I quali, però, 41 anni fa non avevano ancora fatto i conti con le innovazioni tecnologiche studiate e realizzate da Australia II. La sua rivoluzionaria chiglia determinò il "Maracanazo" del mare: se nel calcio era stato il Brasile a perdere il Mondiale 1950 in casa, nell'83 toccò agli States vedersi portare via la coppa dagli aussie. Miglior edizione per entrare nell'America's Cup Louis Vuitton non poteva sceglierle. Quattro anni dopo, a Freemantle, in Australia, la serie delle regate previste per determinare il Challenger, è stata chiamata Louis Vuitton.

I codici E quest'anno, in vista dell'edizione n.37, la Maison ha presentato una collezione di ca-

Il baule La vittoria viaggia con Louis Vuitton: la Maison realizza bauli su misura (e a mano) per i più prestigiosi trofei sportivi del mondo. Anche l'America's Cup

LOUIS VUITTON

Il trofeo più antico nel nome della Maison

pi di abbigliamento, borse e accessori in cui i codici del brand si fondono ai colori all'estetica dello stile navy, per richiamare l'emozione dell'America's Cup. La capsule prevede il logo del trofeo, la "y" grafica incorniciata da blocchi di colore rosso, bianco e blu, come motivo ricorrente in tutti i suoi pezzi.

lu.ca

TEMPO DI LETTURA **2'40"**

Il tema "Riding the Wave" (che qui caratterizza il capospalla) è uno dei tre temi sui quali si sviluppa la capsule con cui Vuitton celebra l'America's Cup n.37. La linea prevede, tra gli altri, giacche a vento e pantaloncini tecnici da "skipper" e la sneaker IV Rush, disegnata da Nicolas Ghesquière.

News

OMEGA

Le onde e il trofeo per un modello da collezione

Ha le onde incise in rilievo sul quadrante (in ceramica bianca) e la lancetta centrale dei secondi ha un contrappeso a forma di trofeo dell'America's Cup dello stesso colore blu del logo di Barcellona. Per celebrare il suo ruolo di cronometrista ufficiale della Coppa America n.37, Omega ha realizzato il Seamaster Diver 300M da 42 in acciaio inossidabile, un modello da collezione (certificato Master Chronometer) ricco di omaggi all'evento velico. Ha inoltre una lunetta unidirezionale in ceramica blu con una scala di regata composta da due sezioni di 5 minuti e dalla sezione Start con la bandiera ispirata dalla regata.

NORTH SAILS

Outerwear e vele 3Di: qui comanda la performance

Per celebrare il forte e ormai consolidato legame con l'America's Cup, North Sails ha realizzato una collezione di abbigliamento outerwear (per uomo e per donna) ispirata da una filosofia di design d'ispirazione velica. Si compone di giacche e vest dal look minimalista prodotti con tessuti tecnici performanti riciclati e, come tali, dalla ridotta impronta ambientale. Per la trentasettesima edizione del trofeo, il brand fornisce a tutti i team le sue vele 3Di. Fin dalla sua fondazione, d'altronde, avvenuta nel 1957 e dovuta alla visione del velista e ingegnere Lowell North, il brand si è distinto per innovazione e prestazioni superiori, peculiarità emerse negli anni grazie anche proprio all'America's Cup.

PRADA

La boutique esclusiva con vista sul porto

Prada ha scelto Marina Port Vell e il molo principale del porto turistico di Barcellona come location della sua boutique, inaugurata in occasione dell'America's Cup. Accessibile solo su invito, propone una selezione di capi e accessori e alcuni pezzi creati per l'evento. Per la donna ci sono anche i coat in natté di ispirazione marinière; per l'uomo, invece, il cachemire domina in cappotti, blouson enella maglieria, mentre i completi sono in gabardine tec. L'esterno dello store è dominato dal motivo tridimensionale del triangolo Prada in nuance verde chiaro, interrotto solo dalla grande vetrata sulla facciata che offre una vista suggestiva sulla marina.

ZANCAN

Corda e argento per i gioielli Regata dei marinai

Con la sua nuova linea di gioielli Regata, Zancan ha voluto celebrare la vita all'aria aperta e l'amore per il mare. Realizzati in argento e kevlar e con una corda nautica molto resistente (disponibile in diversi colori), i pezzi che la compongono sono caratterizzati da simboli nautici come ancore, rose dei venti, bussole, timoni e ami. In questo modo ogni gioiello racconta una storia di mare e di avventura, perfetta per i velisti di ogni livello.

DESIGUAL

Guardaroba giovanile limited edition

Desigual ha realizzato una capsule collection in collaborazione con New York Yacht Club American Magic, il consorzio statunitense in gara in queste settimane a Barcellona nella trentasettesima edizione dell'America's Cup. Si tratta di una collezione (in edizione limitata) dalle dichiarate influenze giovanili, perfettamente riconoscibile in ogni suo capo, dalle divertenti T-shirt alle camicie colorate, così come dalle felpe ai cappelli. Per celebrare la ricorrenza del prestigioso trofeo, il brand ha scelto per questa linea motivi nautici e situazioni legate alla navigazione. Il legame di Desigual con il mare si riflette peraltro anche nel quartier generale del team statunitense, situato sulla spiaggia della Barceloneta. Il team Usa, tra l'altro, partecipa con un proprio equipaggio alla Puig Women's America's Cup, il primo trofeo tutto al femminile della competizione.

ACADEMY SPORT

Master Post Laurea

RT DIGITAL MARKETING & COMMUNICATION

8^ ed. dal 25 novembre 2024

6 MESI AULA O IN LIVE STREAMING + PROJECT WORK + 6 MESI STAGE = DIPLOMA

Juan Ignacio Gallardo
Direttore Responsabile
Marca

Paolo Bellino
CEO
RCS Sports & Events

Mauro Vegni
Direttore Ciclismo
RCS Sport

Alessandro Antonello
CEO Corporate
FC Internazionale Milano

Alessandra Furia
Senior Marketing Director
Adidas

Gian Paolo Montali
Sport Advisor

Paola Mora
Presidente Regionale
CONI Trento

Cristiana Pace
Founder & CEO
Enovation Consulting Ldt

Andrea Tomat
Presidente
Lotto Sport Italia

Direzione Scientifica

Gianni Valenti
Vicedirettore Vicario
La Gazzetta dello Sport

ALCUNE AZIENDE PARTNER DEL MASTER: BORSE DI STUDIO, CASE HISTORY E PLACEMENT

- AC Milan
- ACI
- adidas
- Autodromo Nazionale Monza
- Brescia Calcio
- Brooksrunning
- Calcio Femminile Italiano
- DAO
- Different
- Dmtc Sport
- Eleven Sports Italia
- FC Internazionale Milano
- FIGC
- Formula 1®
- GoNuts
- Infront
- IQUII
- Istituto per il Credito Sportivo e Culturale
- Lega Basket Serie A
- Macron
- Mediaset
- Nielsen
- Olimpia Milano
- Pirelli
- Pro2Be Esports
- Puma
- RCS Sports & Events
- Red Bull
- Sky
- Sport Digital House
- Sportitalia
- Stars on Field
- Studio Editoriale 11
- Torino FC
- Warner Bros. Discovery
- You First Sports

Sportweek

BORSE DI STUDIO E STAGE

Automobile Club d'Italia
rcsacademy.it/sport-marketing

AltriMondi

Francia, Barnier neo-premier fa litigare tutti

Il presidente francese Emmanuel Macron ha nominato Michel Barnier *(foto)* nuovo premier. Esponente della destra neogollista, 73 anni, già ministro, Barnier fu due volte commissario europeo a Bruxelles. Attaccano sia Marine Le Pen («È un fossile della politica») sia Jean-Luc Mélenchon («L'elezione è stata rubata»).

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

IL CASO DELLA CONSULENTE

IL RILANCIO DI BOCCIA: EVOCA PER SANGIULIANO L'OMBRA DEL RICATTO GOVERNO SOTTO PRESSIONE

L'imprenditrice incalza: «I miei viaggi pagati dal ministero»
Meloni riflette sulla linea difensiva. L'opposizione: riferisca
E a due settimane dal G7 di Napoli manca il programma definitivo

Versioni contrarie
Le dichiarazioni di Sangiuliano al Tg1, mercoledì sera, non hanno archiviato il caso. Anzi, con nuove affermazioni, Boccia (con il ministro in foto), lo contraddice su "La Stampa" di oggi. Opposizioni dure mentre - nella maggioranza di governo - crescono i dubbi sulla linea "morbida" di Meloni. Esposto in procura di Bonelli. Ma anche il ministro ora valuta di tutelarsi davanti alla magistratura

di **Pierluigi Spagnolo**

1 Il ministro della Cultura racconta la sua verità in tv. La presunta consulente replica fornendo la sua versione: prima su Instagram, poi con un'intervista a "La Stampa" di oggi, con stralci diffusi già ieri sera. Il caso Sangiuliano-Boccia continua a tenere banco e nel governo aumentano i dubbi e le preoccupazioni, con febbrili contatti tra i leader della maggioranza. E l'opposizione preme affinché la premier Meloni riferisca in Parlamento.

Mercoledì sera, al Tg1 delle 20, il ministro Gennaro Sangiuliano aveva ammesso una relazione (finita) con Boccia, prima della commozione e delle scuse alla moglie e alla premier Giorgia Meloni, per l'imbarazzo creato dalla vicenda della presunta consulente Maria Rosaria Boccia. Ovvero la 41enne imprenditrice che da giorni agita la politica per il suo legame non ancora chiarito con il ministero e un presunto incarico da «consulente per i grandi eventi». E con i video e i documenti riservati acquisiti nel tempo, all'insaputa degli interessati. Sangiuliano aveva ribadito la linea: «Mai un euro del ministero speso per Boccia», e rivelato che era andato a Palazzo Chigi per rassegnare le dimissioni, ma «la premier Meloni le ha respinte». Ieri Boccia ha rilanciato alla sua maniera, con un altro post enigmatico su Instagram: «Vengo accusata di essere una ricattatrice, ma non sono io ad aver creato il ricatto. Sono coloro che occupano i palazzi del potere a ricattare me. Chi ha fatto gossip? Io, lui o l'altra?». A chi si riferiva? A Giorgia Meloni? Se lo chiedono con preoccupazione nel governo, temendo che la donna possa avere le prove di pagamenti ministeriali per i suoi viaggi. Sangiuliano starebbe valutando un esposto in Procura, a sua tutela.

2 I nuovi dettagli nell'intervista di Boccia a "La Stampa", con stralci anticipati ieri.

Boccia parla di «Sangiuliano sotto ricatto» e riferisce altri elementi. «Ci siamo conosciuti il 5 agosto 2023», esordisce la donna, «lo accompagnavo da consigliera per i grandi eventi». E sulle trasferte: «Ho sempre saputo che pagava il ministero, come possono evidenziare le mail del capo segreteria». E ancora: «Il ministro ha divulgato informazioni non corrette. Ero sempre con lui, non in trasferte brevi ma sempre in trasferte lunghe». Quindi, l'affondo: «Ci sono persone che ricattano il ministro per agevolazioni che hanno avuto». Le accuse di Boccia, se dimostrate, smentirebbero Sangiuliano, che mercoledì sera in tv aveva mostrato documenti di viaggi e soggiorni, ribadendo che si trattava di pagamenti «con la carta di credito personale, sempre tracciabili» o di inviti arrivati dagli organizzatori di eventi letterari. Boccia ha anche detto che le informazioni sul percorso dei ministri al G7 sono state divulgate da *Dagospia*, non da lei. Si tratta del documento che ha fatto più discutere, perché metterebbe a rischio la sicurezza. Ha poi lasciato intendere di aver letto messaggi di politici e direttori di giornali. E di aver ascoltato telefonate tra Sangiuliano e la premier Meloni. E se li avesse registrati, come spesso ha fatto con altre conversazioni? Insomma, Boccia potrebbe avere tra le mani materiale molto imbarazzante per il governo.

3 I retroscena raccontano di una premier Meloni molto perplessa, che teme di aver sbagliato con il "garantismo" nei confronti del suo ministro.

Nonostante le smentite, si è parlato di un vertice notturno di maggioranza sul caso (che non sarebbe emerso di recente). Lega e Forza Italia non sembrano aver apprezzato la difesa così netta di Sangiuliano. Meloni ha chiaramente "protetto" l'ex-direttore del Tg2 ma si era mostrata piuttosto determinata, nel caso emergesse una verità diversa rispetto a quella da lui raccontata, ovvero che Boccia abbia davvero viaggiato a spese dei contribuenti italiani. Ma finora, davanti alle rassicurazioni del ministro, gli ha chiesto di andare avanti. Anche per una questione estremamente pratica: rimuovere Sangiuliano dal ministero, alla vigilia dell'appuntamento con il G7 della Cultura, a Napoli e dintorni dal 19 al 21 settembre, sarebbe una pessima figura a livello internazionale per l'esecutivo. Per il Paese organizzatore, alla guida del G7 in questa fase, non sarebbe facile ospitare l'evento dopo la "cacciata" del delegato alla cultura.

4 L'opposizione polemizza per lo spazio che Sangiuliano ha ricevuto dal Tg1. E chiama in causa la premier. C'è persino un esposto.

Ai partiti del centrosinistra non sono andati giù i 17 minuti che il

> *Con lui in trasferte lunghe: ho sempre saputo che pagava il ministero*
>
> **Maria Rosaria Boccia**
> Imprenditrice

> *Mi chiedo perché Meloni abbia respinto le dimissioni di Sangiuliano*
>
> **Elly Schlein**
> Segretaria del Pd

News

LA BURRASCA DI FINE ESTATE: OGGI ALLERTA ARANCIONE IN LOMBARDIA

L'ondata di maltempo Milano, esonda il Seveso Un disperso in Piemonte

Bloccati Un'auto ferma a causa della pioggia in un sottopasso a Milano ANSA

La burrasca di fine estate ha colpito l'Italia Settentrionale ma anche varie zone del Centro (come Toscana e Lazio), la Puglia e la Sicilia. A Milano ovest, in sei ore, sono caduti 100 millimetri di pioggia; il Seveso è esondato («e per prevenire le esondazioni del Lambro», il cui livello ieri è salito, «ci vorranno 5 anni», si lamenta il sindaco Sala), ci sono stati pesantissimi disagi per la circolazione e sono state evacuate le comunità Ceas e Exodus. In Piemonte il bilancio è di un disperso, 50 persone isolate in Val di Susa e strade chiuse, come anche in Valle d'Aosta. Pesanti i disagi in Liguria, con frane nel Ponente e un vento a oltre 100 km/h che ha spazzato Genova; sono inoltre esondati alcuni corsi d'acqua. Nel Savonese sono caduti 176 mm di pioggia in 6 ore. A Venezia acqua alta a 99 cm: allagata Piazza San Marco. Il maltempo ha creato problemi anche a Bari e nel Catanese. Oggi sarà allerta arancione in Lombardia e gialla in altre 5 regioni ma la perturbazione dovrebbe spostarsi verso l'ovest del Mediterraneo e, per domani, le previsioni segnalano bel tempo, con temperature oltre i 30° a Bologna, Firenze, Roma e nel Sud. Dalla prossima settimana il clima potrebbe essere quasi autunnale su gran parte del Paese, soprattutto al Nord, ma localmente anche al Centro-Sud, con valori termici sotto la media del periodo.

LA NOMINA IN CASO DI VITTORIA ALLE PRESIDENZIALI

Intesa Elon Musk con Donald Trump a Washington nel 2017 AFP

Mossa di Trump Affida a Musk la «commissione per l'efficienza»

Il candidato repubblicano alle presidenziali Usa di novembre Donald Trump ha annunciato in un suo discorso al New York Economic Club che - se vincerà le elezioni - istituirà una «commissione per l'efficienza governativa» guidata dal magnate e "ceo" di Tesla Elon Musk. «Non vedo l'ora di servire l'America», ha scritto Musk su X. L'obiettivo della commissione sarà effettuare «un controllo completo sulle finanze e sulle performance dell'intero governo e darmi delle raccomandazioni per riforme drastiche», spiega Trump. The Donald promette «basse tasse, bassa regolamentazione, bassi tassi di interesse e redditi in aumento per tutti». Prevede di ridurre l'aliquota fiscale aziendale dal 21% al 15%: niente tasse su mance e redditi da previdenza sociale, dazi su tutte le merci importate. La dem Kamala Harris punta su fondi e più robuste agevolazioni fiscali per le startup. E su un aumento dell'imposta sul *capital gain* dall'attuale 23,8% al 28%.

Dai voli agli aerei: arriva un weekend difficile

● Disagi per il trasporto pubblico da sabato a lunedì, tra scioperi (domani) di sigle sindacali del settore aereo (coinvolte Wizzair-Malta e Ita, in agitazione inoltre i dipendenti di alcuni scali) e di quello ferroviario (dalle ore 3 di domenica 8 alle ore 2 di lunedì 9 settembre). Previsti ritardi e cancellazioni per Frecce e Intercity.

La Fontana di Trevi verso le visite a 2 euro

● Per ammirare la Fontana di Trevi (*foto*) da vicino potrebbe servire una prenotazione, magari con un QR code e pagando un ticket - due euro per 30' - ma solo se si è turisti. Il Campidoglio studia questa possibilità: considera infatti «fonte di degrado» l'ammassarsi dei turisti. Accesso di nuovo libero (forse) dalle 22.

In difficoltà Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, napoletano, 62 anni: sullo sfondo la premier Meloni ANSA

Tg1 ha concesso al ministro, in prima serata. «Molti chiedono che la questione venga affrontata in Commissione di Vigilanza Rai. Convocherò con la massima urgenza un ufficio di presidenza per affrontare il caso e porre le richieste opportune», annuncia la presidente Barbara Floridia, del M5S. E la questione increspa anche le acque nella maggioranza rispetto alle imminenti nomine Rai. Le opposizioni tornano ad insistere anche sulla necessità che Sangiuliano riferisca in Aula o nelle commissioni competenti. La richiesta viene da tutti i gruppi di minoranza mentre c'è chi, come Italia Viva, arriva fino alla petizione online per chiedere che il ministro lasci. Ma non c'è, al momento, una mozione di sfiducia depositata in Parlamento. Azione intravede addirittura un possibile effetto boomerang in una scelta di questo tipo. Intanto il portavoce dei Verdi, Angelo Bonelli, ha presentato questa mattina un esposto alla Procura perché si muova sul caso, ipotizzando gli estremi per i reati di peculato e rivelazione di segreto d'ufficio.

5 Al G7 della Cultura di Napoli mancano due settimane. E pure il programma...

Servirebbe per mettere a punto il complesso dispositivo di sicurezza. «Quando lo avremo, ci muoveremo», fa sapere il prefetto di Napoli, Michele di Bari, ieri al termine di un Comitato per l'ordine e la sicurezza che non aveva all'ordine del giorno l'evento internazionale, ma che ha monopolizzato le domande dei giornalisti. All'evento sono attesi i responsabili Cultura dei governi delle sei maggiori economie mondiali, oltre all'Italia: una delegazione composta prevalentemente da donne, con le ministre di Canada, Regno Unito, Germania, Francia e Usa. Con loro, il ministro giapponese. «Non abbiamo novità, perché, come sapete, il programma del G7 Cultura è di competenza strettissima del ministero», ha ripetuto di Bari. E alla domanda sulla possibile cancellazione della tappa del G7 di Pompei, per problemi di sicurezza legati alla vicenda Boccia-Sangiuliano, il prefetto ha risposto: «Che io sappia, no. Per un motivo semplice: non si sono affrontate le questioni relative alla sicurezza».

TEMPO DI LETTURA 4'30"

DECRETO E POLEMICHE

Scatta la stretta Non si pubblicano le ordinanze degli arresti

Si avvicina la stretta sulle pubblicazioni delle ordinanze di custodie cautelari: la "norma Costa" - dal nome del deputato di Azione firmatario dell'emendamento - ha compiuto il passo decisivo. Il Consiglio dei ministri ha approvato il testo del decreto legislativo sulla modifica dell'articolo 114 del Codice di procedura penale, prevedendo appunto il divieto di pubblicazione del testo delle ordinanze finché non siano concluse le indagini preliminari o fino al termine dell'udienza preliminare. Non si potrà quindi più diffondere il provvedimento con cui un giudice decide misure come la carcerazione o gli arresti domiciliari per una persona indagata. L'unica cosa che sarà possibile riportare sarà il capo di imputazione e degli estratti, senza virgolettati. La modifica era stata decisa già diversi mesi fa quando il Senato approvò l'articolo 4 della legge di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni della direttiva europea («per rafforzare aspetti della presunzione di innocenza dell'indagato o dell'imputato»). «Si impedisce ai cittadini di controllare come viene esercitata la giustizia», protestano i Cinque Stelle. Ed è una limitazione che ha scatenato le proteste della Federazione nazionale della stampa, nel timore che si possa facilmente incorrere in cattive interpretazioni.

Polemiche Carlo Nordio, 77 anni, è il ministro della Giustizia dal 2022 ANSA

CRESCONO LE ENTRATE

Aumento di 19 miliardi sul 2023

Crescono le entrate tributarie dello Stato. Tra gennaio e luglio 2024, calcola il ministero dell'Economia, salgono a 328 miliardi, con un aumento di 19 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2023 (+6,2%). In particolare, per le imposte dirette si registra un aumento di 14 miliardi mentre per le imposte indirette si evidenzia un incremento di 5,2 miliardi. Cresce l'ottimismo sulla cornice finanziaria che darà forma alla prossima Manovra anche se il Tesoro precisa: «Nessun tesoretto, la cifra è vicina a quella prevista. Quindi siamo prudenti»

Il delitto di Bellocco, rampollo dei clan

L'omicidio di Cernusco Il sospetto che Beretta si sia ferito da solo

Il capo ultrà dell'Inter in cella: i dubbi sulla legittima difesa E i pm indagano sugli affari illeciti

di **Franco Carrella**

Una dinamica da chiarire, l'ipotesi di testimoni omertosi, i fari che si riaccendono sui legami tra tifo estremo e malavita. C'è lavoro per i pm Paolo Storari e Sara Ombra che indagano con i carabinieri sull'omicidio di Antonio Bellocco da parte di Andrea Beretta, avvenuto mercoledì mattina a Cernusco sul Naviglio, nell'hinterland milanese: un delitto che scuote la curva interista, considerando i ruoli di spicco di entrambi tra gli ultrà, e che presenta ancora punti oscuri. I due - pregiudicati - si trovano nella Smart di Bellocco, in sosta davanti alla scuola di boxe che frequentavano, la Testudo. Forse l'appuntamento per un "chiarimento". Ha raccontato l'omicida: «Abbiamo litigato e gli ho puntato una pistola, me l'ha sfilata e mi ha colpito all'anca sinistra. Poi il caricatore è caduto, Totò ha minacciato di uccidere me e la mia famiglia, io l'ho accoltellato alla testa e all'addome. Mi sono difeso, sennò mi ammazzava». Quindi la spiegazione: «Giravo armato perché temevo un agguato». Anche da parte dello stesso Bellocco, che avrebbe preteso di dividere gli utili del negozio di merchandising nerazzurro che "Berro" gestiva a Pioltello (Mi). Le indagini, dunque, si concentrano inevitabilmente sui presunti affari illeciti negli ambienti del tifo organizzato, da tempo sotto osservazione della Procura: la gestione di bar, parcheggi, appunto del merchandising, oltre al traffico di droga. Un sottobosco che peraltro ha in qualche modo "avvicinato" i gruppi ultrà di Inter e Milan: più della rivalità, da tempo, può il business.

Rilievi I carabinieri sul luogo del delitto a Cernusco ANSA

Testimone Beretta, 49 anni, non può andare allo stadio causa Daspo - più volte violato - e ha raccolto l'eredità di Vittorio Boiocchi, capo ultrà freddato due anni fa sotto casa a colpi di pistola (una volta fu intercettato: «Guadagno 80 mila euro al mese con biglietti e posteggi»). Bellocco, 36 anni, era l'erede dell'omonima famiglia 'ndranghetista di Rosarno (Reggio Calabria) che ha fatto fortuna al nord. Aveva scalato in breve tempo le gerarchie del tifo. La dinamica dell'omicidio, dicevamo: la versione non convince pienamente gli investigatori, è possibile che Beretta (da ieri nel carcere di Opera) si sia ferito da solo per invocare la legittima difesa. Di sicuro ha inferito su Bellocco esanime, ripreso in un video. Ed è spuntato un testimone che ha sentito due colpi di pistola, ma nell'auto è stato ritrovato un solo proiettile: sciogliersi i dubbi l'autopsia. I pm, inoltre, non escludono che terze persone abbiano aiutato il killer ad alterare la scena del crimine.

TEMPO DI LETTURA 1'53"

LA VITTIMA E IL KILLER

Antonio Bellocco Aveva 36 anni e apparteneva all'omonimo clan calabrese di 'ndrangheta

Andrea Beretta Ha 49 anni, anch'egli pregiudicato, è sottoposto a Daspo

LA MOSTRA DEL CINEMA

"Iddu": a Venezia Messina Denaro è narciso e grottesco

Germano esplora il lato segreto del boss E Marinelli inquieta col Mussolini di "M"

di **Emanuele Bigi**

Mafia e nascita del fascismo hanno tenuto banco alla Mostra del Cinema di Venezia, ormai alle battute finali: e così cronaca e grande storia si sfiorano. *Iddu*, di Antonio Piazza e Fabio Grassadonia, ultimo film italiano in concorso, racconta uno stralcio di vita di Matteo Messina Denaro. La serie Sky *M.-Il figlio del secolo*, invece, ispirata al discusso libro di Antonio Scurati, affronta le origini della dittatura. In ogni caso, cinema d'autore e serialità entusiasmano al Lido. I due registi siciliani, per il loro film ben distante dai *mafia movie* in cui scorre solo sangue, si sono ispirati ai pizzini di Messina Denaro (Elio Germano) e, in particolare, ad un carteggio tra il boss e un ex sindaco, interpretato da Toni Servillo. «Vi emergeva una personalità insolita del mafioso, ben diversa, per esempio, da Riina e Provenzano - ragionano gli autori -: Messina Denaro era amante della letteratura, nel suo covo sono stati trovati libri di Baudelaire, la biografia di Agassi e oltre duecento dvd tra film di Antonioni, Coppola e la prima stagione di *Sex and The City*.

Talenti Toni Servillo ed Elio Germano ieri al Lido ANSA

Queste letture nutrivano il suo narcisismo, che si rispecchiava nei pizzini e da essi usciva un mondo grottesco che lo circondava». *Iddu* - che ha già vinto due premi collaterali - utilizza proprio la cifra del grottesco per raccontare un pezzo di vita del boss e il suo rapporto con il padre. «Non possiamo considerare i mafiosi qualcosa di diverso da noi - dice Germano, che regala un'interpretazione da incorniciare -: se non riconosciamo che la mafia è fatta di uomini, non troveremo gli strumenti per combatterla».

Scarface *M. - Il figlio del secolo* affronta invece il fascismo come mai prima. Il ritmo è travolgente («Mescoliamo bianco e nero e colori acidi, i fatti storici, la colonna sonora di Tom Rowlands dei The Chemical Brothers e la cultura rave degli Anni 90, Dziga Vertov e *Scarface*», spiega il regista Joe Wright) e Mussolini, portato sullo schermo da un Luca Marinelli sorprendente, è quasi una pop star che fomenta le masse. E che si rivolge agli spettatori fissandoli negli occhi e avvertendoli: «Guardatevi intorno, siamo ancora tra voi». «La serie conserva la vocazione di mobilitare le coscienze per far conoscere quanto fosse seducente e repellente il fascismo», la chiosa di Antonio Scurati.

TEMPO DI LETTURA 2'02"

HA DETTO

Da attore il giudizio su Mussolini si sospende sempre: da spettatore, invece, no

L. Marinelli Attore